Sezione di Udine

numero 2 - dicembre 2024



Alpin jo, mame!



Alpin jo, mame!

Direttore responsabile
Toni Capuozzo

Responsabile di Redazione
Mauro Ermacora

Comitato di Redazione
Ernestino Baradello
Luca Balzarotti
Marco Birri
Giuliano Luigi Chiofalo
Gianni Ciani
Beppino Dri
Franco Driussi
Marco Franz
Renato Romano

Numero copie stampate
10.200
Autor. Trib. Udine n° 229
del 18-10-1968

Grafica e impaginazione
Interlaced - Udine

Stampa
Tipografia Moro Andrea Srl - Tolmezzo

Foto
Le foto di copertina e di quarta di copertina
sono di Marco Vidoni



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

Un appello a tutti gli alpini affinché aderiscano a tutte le associazioni di dono del sangue, del midollo osseo e degli organi. Possiamo salvare una vita con un gesto che non ci costa nulla.

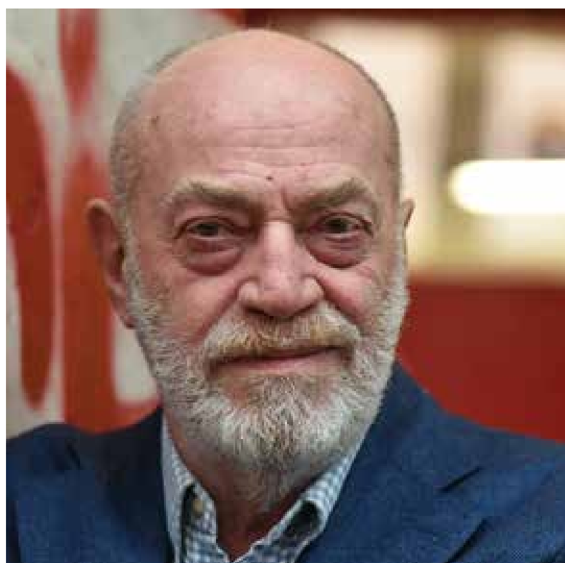
Sommario



Seguite le attività della Sezione sulla nostra pagina Facebook
ANA SEZIONE DI UDINE







TRANQUILLI, QUI TUTTO BENE...

Mi è capitato per due volte, al termine di incontri pubblici sul tema della guerra, di essere avvicinato da signori anziani (cioè miei coetanei) che, in entrambi i casi, mi hanno parlato del ritrovamento in casa di lettere scritte dai loro padri dai fronti della Seconda Guerra mondiale. Pacchi di lettere, che servivano a sentire la famiglia meno lontana, e credo anche a rassicurare le mogli, raccontando che le cose non fossero poi così dure, piccole bugie a fin di bene. Mi sono tornati in mente questi incontri, nei giorni in cui i nostri militari, caschi blu in Libano, son rimasti tra due fuochi, in una zona che doveva essere smilitarizzata ed è diventata campo di battaglia. Me li sono immaginati in quei locali in cui linee telefoniche dedicate permettono comunicazioni dirette – mi ricordo in Afghanistan di aver sentito tante pietose bugie: "tranquilli, qui tutto bene" – con l'Italia. Li ho immaginati alle prese con i telefonini, e con la brevità dei messaggi. E, augurandomi il meglio per loro, mi è stato inevitabile confrontarli con le lettere dei nostri padri, e persino con le lettere alla morosa e le cartoline postali alla famiglia (non c'era niente da nascondere, erano più caste) della nostra naja. È più comodo, oggi, più veloce. Ma anche meno profondo, più evanescente, meno impegnativo che scrivere (nella naja toccava aiutare qualcuno che aveva meno confidenza con la penna). Cosa troveranno, nei cassetti, i nostri nipoti? Qualche ormai inutile caricabatteria, tante fotografie non stampate, e forse perse, e poche parole: tvb per ti voglio bene, un cuoricino, una faccetta sorridente. Forse è solo nostalgia per la distribuzione della posta, o per il cadere dei gettoni nella cabina telefonica, forse è meglio oggi.

Ma teniamoci strette le parole scritte che ci restano, le lettere dei vecchi, le memorie dei reduci, il racconto delle storie. E persino gli auguri di Natale non sul cellulare, quelli che richiedono un francobollo e la fatica di scriverli e imbucarli.

A proposito: auguri di Buon Natale a tutti gli alpini, per iscritto. ●

Toni Capuozzo



ANNA, MARTA E MARCO BIRRI

66° anniversario al faro Julia sul Bernadia

LA CERIMONIA VISTA DA UNA DIVERSA ANGOLATURA

Partecipare alle cerimonie alpine spesso impone scelte e sacrifici. Nella vita di un padre con due figlie di 16 e 18 anni, la domenica mattina è spesso l'unico momento da poter condividere, ritagliando qualche ora allo studio e ai mille impegni quotidiani. Provare a conciliare questo con la presenza ad una manifestazione importante come l'annuale cerimonia al faro della Julia sul Bernadia, impone scelte a volte faticose, di rinuncia. Quest'anno ho voluto fare un tentativo, facendo leva su quella percentuale di sangue alpino che scorre nelle loro vene: invitarle a partecipare alla cerimonia assieme a me. Senza nemmeno dover insistere troppo, lasciandomi sufficientemente incredulo, la risposta è stata affermativa. Sveglia alle 7, colazione e via. Il Bernadia ci attende. Per tutti si è trattato di una prima volta. Per me, da consigliere; per le ragazze, la prima in assoluto.

La narrazione degli eventi è ben nota a chi legge queste pagine. Qualche piccola modifica al protocollo, imposto dall'attuale inquadramento militare, non ha cambiato il senso del nostro essere là. Quello che sicuramente, anno dopo anno cambia, è la presenza alpina, sempre meno numerosa. Per questo, vogliamo raccogliere in queste righe alcune riflessioni tra padre e figlie sul senso delle cerimonie alpine.







Papà: cosa pensate della cerimonia al Bernadia?

M: La cerimonia è stata molto bella, l'organizzazione curata. Ad esempio, introdurre la cerimonia con l'ingresso della fanfara, del picchetto e dei gagliardetti ha dato una grande solennità all'evento. I discorsi hanno sottolineato l'impegno e l'amore degli alpini per la Patria, la solidarietà e per le comunità in cui sono inseriti.
A: In questo senso mi ha colpita la presenza anche di persone molto anziane, in sedia a rotelle, accompagnate dai familiari; questo volerci essere, anche a costo di fatiche e scomodità, ci ha fatto capire che il senso di appartenenza all'Associazione non viene meno con il trascorrere degli anni e gli acciacchi dell'età.

Papà: avete capito il motivo per cui ogni anno si tiene questa cerimonia e a cosa è dedicata?

A: Abbiamo capito che è dedicata ai Caduti delle guerre, ma sinceramente non riusciamo a cogliere il motivo per cui venga ripetuta identica ogni anno.
M: Personalmente ho avuto la sensazione che, al di là del ricordo dei Caduti, venga usata come un'occasione di presentazione delle attività dell'Ana, il servizio alle popolazioni, le attività di solidarietà nelle emergenze e le altre attività dei Gruppi.

Papà: oggi, a così tanti anni di distanza e senza più testimoni diretti delle due guerre mondiali, come e cosa possiamo raccontare a voi giovani riguardo alle guerre e ai sacrifici di chi ha combattuto ed è ricordato nei tanti sacrari del Friuli?

M: Penso che per ricordare un fatto storico sia necessario lasciare un segno nell'immaginazione: non tanto mettere in mostra armi, divise o cimeli, ma mettere in atto qualcosa che faccia comprendere i sentimenti delle persone che hanno vissuto quelle esperienze straordinarie, sia dei soldati che di chi restava a casa.
A: Sicuramente c'è bisogno di trasmettere ai giovani l'amore per il luogo in cui







si vive, magari forzando un po' la mano, chiedendo di dedicare del tempo ad attività di volontariato. Da parte vostra, però, dovete riuscire a cambiare la fama che negli anni vi siete fatti cucire addosso, ovvero di persone in là con l'età che si incontrano perlopiù "par bevi un tai" e a fare quattro chiacchiere. Infatti credo che oggi per le persone sia più facile pensare alla Protezione civile invece che agli alpini, quando si parla di emergenze e della capacità di intervento in caso di calamità e di aiuto alle comunità colpite.

Papà: quindi secondo voi oggi, il cappello alpino non rappresenta più un simbolo di solidarietà?

A: Per noi che siamo cresciute vedendoti sempre impegnato con gli alpini, forse ancora sì. Ma per molti dei nostri compagni non è così.
M: Ad esempio, l'Adunata del 2023 ha suscitato molti commenti di fastidio per i disagi, le chiusure, la perdita di lezioni e così via, da parte tanto degli studenti quanto degli insegnanti.

La chiacchierata è continuata per diverso tempo e gli argomenti di confronto tra generazioni sono stati molti. Mi sono reso conto di come, anche per due ragazze che hanno sempre visto il cappello alpino in casa, la storia e l'impegno di chi porta il cappello con la penna non sono noti, né destano particolare interesse.
Probabilmente, il venir meno della leva, il ridursi della presenza delle caserme in Friuli, il sempre maggior afflusso di giovani di altre regioni tra i reparti alpini nella nuova formazione dell'esercito, ma soprattutto la trasformazione dell'esercito in un corpo professionista (e perciò in un lavoro, scelto con più razionalità che idealismo) hanno fatto venir meno la trasmissione dei valori di padre in figlio e di nonno in nipote, che è stata il perno della nostra Associazione fino al secolo scorso.
Oggi, molte delle attività che hanno reso gli alpini famosi per lo spirito di sacrificio e solidarietà vengono associate ad altre realtà: Protezione civile, associazioni di volontariato, donatori di sangue sono più presenti nell'immaginario dei giovani di quanto lo sia l'Ana.
Le nostre cerimonie, per quanto cerchiamo di renderle solenni, restano sterili se non riusciamo a portare ai giovani il senso autentico dell'essere alpini.
Come diceva mia figlia, dobbiamo riuscire a rivestire la divisa della solidarietà e della disponibilità verso le nostre comunità. Rischiamo di essere ricordati solo come quelli che sanno fare un'ottima pasta e cantare canzoni e non come quelli capaci di risolvere le situazioni più complicate e arrivare dove le altre associazioni non arrivano.











STEFANO PECILE

Gemellaggio della Sezione di Latina con quelle di Udine e Treviso

Siamo tornati. Veneti e Friulani sono giunti di nuovo nell'Agro Pontino. Come tanti anni fa erano arrivati per le bonifiche e i lavori, con la malaria, le zanzare, la miseria e tanta speranza per il futuro. Questa volta, invece, siamo tornati per un abbraccio. Quest'anno si festeggia il 90° della Sezione Ana di Latina e noi della Sezione di Udine e quella di Treviso siamo stati invitati per un solenne gemellaggio che ricordasse tutte quelle popolazioni che hanno dato il loro contributo per dare vita all'Agro Pontino. Quella superba bonifica che creò in quegli anni le città di fondazione di: Latina (ex Littoria), Sabaudia, Pontinia, Aprilia, Pomezia, Colleferro e che negli anni a seguire vide tanti nostri corregionali giungervi per lavorare, vivere e dare il loro contributo in lavoro, figli, dignità e volontarietà per lo sviluppo di quelle oggi fiorenti località. La Sezione di Udine è scesa a Latina venerdì 28 giugno per partecipare alle manifestazioni ufficiali del gemellaggio previste per sabato 29. La sera del venerdì, grazie a una amica degli alpini, di origine veneta, si è potuto assaggiare le specialità locali. Il giorno seguente, insieme ai nostri amici trevigiani, abbiamo preso parte alle cerimonie, iniziando con l'ammassamento e la sfilata per le vie di Latina, la popolazione ci salutava sorridendo, compiaciuta aspettandoci al monumento all'Alpino in corso della Repubblica.
Siamo stati poi ospiti della Sezione di Latina per il pranzo, nel loro capannone allestito per l'occasione. La cerimonia è proseguita nel tardo pomeriggio nella Sala Consiliare del Comune, gremita di cittadini ed autorità. Il Sindaco, Matilde Celentano, con gli assessori e consiglieri del comune di Latina, unitamente ai presidenti delle Sezioni Ana di Latina, Francesco Di Leginio, Treviso, Franco Giacomin, e Udine, Mauro Ermacora, hanno sottoscritto il gemellaggio tra le Sezioni.
Gli oratori hanno sottolineato il profondo legame dell'Agro Pontino con il Triveneto, zona di provenienza delle popolazioni che, con i sacrifici ed il duro lavoro, hanno realizzato l'opera di bonifica. In particolare è stato sottolineato come si sia creato un senso di fratellanza tra gli emigranti giunti da molte parti del nord Italia.
È stata una festa emozionante che indubbiamente ha segnato i nostri cuori e che ha legato in maniera indissolubile le nostre Sezioni di Latina, Udine e Treviso. Nella serata la Sezione di Udine è stata ospite del Fogolar Furlan di Latina e dell'Agro Pontino che ha offerto una bella serata tra canti e ricordi e sensazioni friulane, dove ancora è vivo il legame nonostante la lontananza.
La domenica, prima della partenza per il rientro, ci siamo recati a Sabaudia presso un significativo monumento a ricordo delle portatrici carniche e abbiamo deposto un omaggio floreale. Il Friuli e gli alpini friulani non dimenticano; un grande e caloroso abbraccio ai fratelli dell'Agro Pontino. Mandi Fradis. ●









SERGIO PANUELLO

Campi Scuola Ana nazionali







Mentre sto per scrivere dei Campi Scuola Ana di 2° livello, mi tornano alla mente i ricordi dei Campi "Eagles" che per molti anni sono stati un vanto per la nostra Sezione e che a causa pandemia prima e per l'impegno legato all'Adunata poi non sono più stati realizzati.
Che cosa sono i Campi Scuola di 2° livello? Non sono altro che il proseguo delle esperienze dei Campi "Eagles" e di molte altre attività simili organizzate localmente sia da uno o più Gruppi Ana o dalle Sezioni stesse. Anche se, nella nostra Sezione non si sono più realizzati campi (il mio augurio è che vengano ripresi quanto prima), essa è sempre stata presente in queste attività organizzate dall'Ana nazionale, fornendo un valido supporto con un numero crescente di volontari e portando con orgoglio in queste iniziative la nostra esperienza maturata proprio con i Campi "Eagles".
Quali gli obbiettivi concreti di questi campi scuola, che durano 15 giorni, oltre a quello di cercare di trasmettere ai giovani allievi i valori tipici del nostro "essere alpini"? Garantire il coinvolgimento dei giovani all'interno dell'Associazione (nuove iscrizioni), offrendo loro la possibilità di prestare servizio come volontari nell'ambito delle componenti dell'Ana che operano nel campo delle emergenze (Protezione civile e Sanità alpina) oppure quali militari in servizio presso le Truppe Alpine.
La nostra Sezione è ormai da quattro anni parte attiva nel Campo Scuola Ana di Bassano del Grappa, riconosciuto da molti, dagli allievi in primis, come uno se non il migliore tra tutti i campi di 2° livello. Questo perché Bassano ha la fortuna di essere vicino a località e zone dove è nata la nostra storia, la nostra Associazione: a Ortigara, Altopiano di Asiago, Pasubio, monte Grappa, tutti luoghi che in questi quattro anni abbiamo fatto conoscere a tutti gli allievi che sono passati alla ex caserma monte Grappa, sede del campo base.





Ogni anno il numero di allievi è sempre in aumento: il motivo? A detta degli allievi stessi è perché si fanno molte attività, principalmente escursioni. Un esempio: nell'edizione 2024 abbiamo fatto circa 130 chilometri tra marce ed escursioni e dormito in tenda, in stile campo mobile, sia durante l'attraversamento dell'Altopiano sia sul Pasubio, dove siamo arrivati affrontando la strada delle 52 Gallerie.
Chi è stato con me, sia nei nostri Campi "Eagles" che in questi, sa che queste sono bellissime esperienze che gli allievi ci fanno vivere grazie anche alla loro carica giovanile; ne è riprova che in questi anni, partendo proprio dai campi "Eagles" per continuare con quelli nazionali, siamo riusciti a trasmettere i valori di alpinità e di solidarietà ad alcuni giovani (Anna, Francesca, Emanuele, Fabio, Giulio, Riccardo, Veronica) che ora sono nostri validi 'colleghi' in Protezione civile. Alcuni di questi da due anni fanno parte dei volontari impegnati a Bassano nei quindici giorni del Campo e con loro altri della vecchia guardia. Altri nostri "ex-allievi" hanno scelto di entrare negli alpini o nelle forze dell'ordine (Diego, Luca, Gabriele) e questo ci rende ancora di più orgogliosi.
Il motto dei campi nazionali è "NOI prima dell'IO" che tradotto è "FARE SQUADRA" cosa che ogni tanto ci dimentichiamo e che inevitabilmente si traduce in divisioni e questo non va bene.
In Friuli, ad oggi, ospitiamo già due campi di 2° livello e precisamente a Tramonti di Sopra, gestito dalla Sezione di Pordenone, e quello di San Pietro al Natisone gestito congiuntamente dalle Sezioni di Cividale e Palmanova. Queste ultime due Sezioni hanno quest'anno organizzato anche due campi di 1° livello (come i nostri "Eagles"). Perché allora non ripartiamo anche noi con i nostri campi "Eagles"? Sicuramente la decisione spetta alla nostra Sezione ma da queste righe lancio l'appello a tutti i soci della Sezione a essere parte attiva nella sensibilizzazione verso queste attività, seguendo il motto "NOI prima dell'IO", e nelle quali potrebbero venire coinvolte anche altre Sezioni consorelle al momento non impegnate. I posti dove ospitare i campi nel nostro territorio non mancano e questo è già un grosso punto a favore. ●



ERNESTINO BARADELLO

Raduno 3° Raggruppamento "Triveneto"

A giugno la località balneare di Bibione ha ospitato il Raduno del 3° Raggruppamento.
Organizzato dalla Sezione alpini di Venezia ha visto coinvolti nell'organizzazione anche alcuni Gruppi della Sezione di Udine (Ronchis, Latisanotta, Latisana, Gorgo e Pertegada) che si sono impegnati volentieri nel dare il necessario supporto logistico confezionando, nei tre giorni del raduno, oltre 1400 pasti per i coristi, le fanfare e tutto il personale volontario.
Il Raduno prevedeva anche la "Discesa del Tagliamento", da passo della Mauria a Bibione, con staffette che a piedi hanno coperto il percorso in due giorni, da venerdì a sabato, soffermandosi nei vari monumenti incontrati durante la marcia per depositare dei serti floreali. Con la "Discesa" si è voluto ricordare l'importanza del fiume Tagliamento soprattutto per quanto è successo nel Primo Conflitto mondiale dove questa barriera naturale ha rallentato l'avanzata delle truppe austro-ungariche permettendo allo sbandato esercito italiano di riorganizzarsi.
Per questa attività hanno collaborato anche i Gruppi delle Sezioni Cadore, Carnica, Gemona, Pordenone e Udine, territori lambiti appunto dal fiume Tagliamento.
Nel suo complesso il Raduno è riuscito bene e lo si evince anche da quanto ha detto il presidente della Sezione di Venezia, Franco Munarini: "A noi, alpini di "quota zero", è sembrato all'altezza delle aspettative. È stata un'impresa che ha impegnato a fondo la Sezione di Venezia e che ha insegnato che collaborando con le Sezioni vicine, anche una Sezione piccola con Gruppi dispersi in un territorio cha va dalle foci dell'Adige a quelle del Tagliamento, può onorevolmente portare a termine questi eventi".

























LUCA BALZAROTTI

Concerto “STELUTIS, echi di melodie storiche tra inni e leggende”



La Sezione Ana di Udine ha organizzato venerdì 2 agosto un evento musicale inserito sia nel contesto di "Udine Estate 2024" sia in "Aspettando il 75° anniversario della costituzione della Brigata Alpina Julia".
La serata ha avuto anche una finalità benefica, infatti era presente all'evento anche il "Progetto autismo FVG Onlus" .
Lo spettacolo si è tenuto nell'incantevole scenario del piazzale del Castello di Udine.
Il concerto è stato eseguito da una formazione composta da suonatori provenienti da ben cinque formazioni della Carnia: la Società filarmonica "Ferdinando Nascimbeni" di Paularo, il Corpo bandistico "Val di Gorto" di Ovaro, la Banda musicale di Forni Avoltri, la Banda di Sutrio e la Banda di Sappada Aps.
La direzione musicale è stata affidata al maestro Andrea Comoretto, mentre la presentazione dei brani a Loris Castenetto.




A.N.A.

DANTE SORAVITO DE FRANCESCHI

Il colonnello Riccardo Venturini nuovo Comandante del 5° Reggimento Alpini

Il 5° Reggimento Alpini, con sede a Vipiteno, ha recentemente vissuto un importante avvicendamento al suo vertice. Questo passaggio di responsabilità non rappresenta solo un cambio di comando, ma anche un momento significativo per la storia e la tradizione di un'unità che ha sempre avuto un ruolo fondamentale nelle operazioni alpine e nelle missioni di pace.

Il colonnello Riccardo Venturini, friulano di San Giorgio di Nogaro, che ha preso il comando del reggimento sostituendo il pari grado Giulio Monti, porta con sé una vasta esperienza maturata in diversi contesti operativi, sia nazionali che internazionali.

La cerimonia di avvicendamento si è svolta nella caserma Menini-De Caroli di Vipiteno alla presenza del Comandante della Brigata Alpina "Julia", gen. Francesco Maioriello.

Il 5° Alpini ha una lunga e orgogliosa tradizione, che risale alla sua fondazione. Le penne nere di questo reggimento sono simbolo di coraggio e dedizione, e il nuovo Comandante si impegna a mantenere viva questa eredità. Sotto la sua guida, il reggimento continuerà a svolgere un ruolo cruciale nelle operazioni di soccorso e nelle missioni umanitarie, nonché nel mantenimento della sicurezza nei territori montani.

L'avvicendamento al comando del 5° Reggimento Alpini di Vipiteno segna un nuovo capitolo per questa storica unità. Con il colonnello Riccardo Venturini al timone, ci si aspetta che il reggimento continui ad eccellere in tutte le sue missioni, onorando la tradizione alpina e affrontando le sfide future con determinazione e spirito di squadra. La comunità locale e le famiglie degli alpini possono guardare con fiducia e speranza al futuro, certi che il reggimento rimarrà un baluardo di valore e professionalità. ●





Il generale David Colussi è il nuovo Comandante della Brigata Alpina "Taurinense"

Il generale David Colussi (friulano di Casarsa della Delizia) è il nuovo Comandante della Brigata Alpina "Taurinense", dopo il passaggio di consegne con il generale Enrico Fontana (friulano di Cividale del Friuli), avvenuto il 18 ottobre nella caserma Monte Grappa di Torino. Presente anche il generale Michele Risi, Comandante delle Truppe Alpine, e una delegazione della Sezione alpini di Pordenone. Nel corso della cerimonia è avvenuto anche il saluto al contingente militare italiano guidato dalla Brigata Taurinense rientrato di recente dal Libano, dove è stato impiegato nell'ambito dell'operazione delle Nazioni Unite Unifil.
Qui in Friuli l'allora colonnello David Colussi ha comandato, dal marzo 2021 al settembre 2023, l'8° reggimento alpini a Venzone.





1° LGT. MASSIMO BLASIZZA

Cambio al vertice della Brigata Alpina "Julia" nel 75° di costituzione

Venerdì 27 settembre nel chiostro cinquecentesco della caserma "Di Prampero", alla presenza della Bandiera di Guerra dell'8° Reggimento Alpini, ha avuto luogo il passaggio di consegne tra il generale di Brigata Franco Del Favero, cedente, ed il parigrado Francesco Maioriello, subentrante. Il cadorino Franco Del Favero ha comandato, per oltre un anno una delle brigate più prestigiose dell'Esercito, portando la "Julia" ad un eccellente livello di preparazione, grazie alle numerose ed impegnative attività addestrative.

Nel suo intervento di saluto, sottolineato, al termine, da un lunghissimo applauso il generale Del Favero ha evidenziato ed elencato quelle che sono le principali lezioni ed emozioni della montagna: da ciò che si ammira dall'alto dei sentieri alle vette delle montagne, per camminare in montagna bisogna sempre avere un obiettivo da raggiungere con sudore e fatica che vengono ripagati dalla sensazione di bellezza e dalla tranquillità offerte dai paesaggi.

Con il passaggio della piccozza portata simbolicamente dal Sottufficiale di Corpo della Julia, il 1° luogotenente Igor Pizzolato, è avvenuto il cambio ed il generale Francesco Maioriello è di fatto diventato il 47° Comandante della "Julia" ed il 14° Comandante della Multinational Land Force (MLF).

Il neo Comandante, nato a Torino e proveniente da Roma, nel proprio intervento ha sottolineato la sua fierezza nell'assumere il Comando della Brigata proprio nell'anno in cui si celebra il 75° di costituzione, avvenuto nel 1949.

Per quanto riguarda le celebrazioni relative all'anniversario di quest'anno, il 25 settembre il Comando Brigata ha organizzato due importanti eventi: la presentazione del libro fotografico "La Julia e i suoi Alpini da 75 anni nella storia" e una mostra fotografica con immagini a cura dell'Ufficio Stampa della "Julia" relative a tutte le operazioni e le missioni della "Julia" dal 1949 al 2024.

La massima autorità militare presente alla cerimonia, il Generale di Divisione Michele Risi, già 42° Comandante della Brigata dal 2014 al 2016 ed attualmente Comandante delle Truppe Alpine, nel suo intervento ha voluto sottolineare tre aspetti che il Comandante della "Julia" dovrà seguire: il primo la preparazione e l'addestramento di ogni singolo alpino; il secondo la capacità che ogni unità deve promuovere, ovvero l'innovazione; il terzo aspetto, forse il più nobile della responsabilità del comando, ha a che fare con la coesione, con la fiducia e con il coraggio che ogni Comandante deve inspirare nei suoi alpini.

Numerose le autorità che hanno voluto testimoniare i sentimenti di vicinanza ed affetto agli alpini friulani nell'occasione più importante, quella dell'avvicendamento del generale comandante, da sottolineare la presenza della centenaria Medaglia d'oro al Valor Militare, Paola Del Din. Presente alla cerimonia il Labaro della Associazione Nazionale Alpini, accompagnato dal presidente nazionale Sebastiano Favero, e dai presidenti di tutte le Sezioni Ana della regione, oltre ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma. ●









MAGG. TIZIANO ZAMPIERO

Il generale Michele Risi è il nuovo Comandante delle Truppe Alpine

Alla presenza del Comandante delle Forze Operative Terrestri, Generale di Corpo d'Armata Gaetano Zauner, ha avuto luogo il 26 luglio nel teatro Cristallo di Bolzano la cerimonia che ha visto il generale di Divisione Michele Risi subentrare quale Comandante delle Truppe Alpine al generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba.
Il generale Gamba, che lascia il servizio attivo dopo 42 anni, ha voluto evidenziare nel suo discorso di commiato quanto le Truppe Alpine e l'Esercito rappresentino una realtà di cui ogni alpino e soldato deve essere orgoglioso di far parte. "Una struttura organizzativa gerarchico-funzionale che interviene efficacemente in ogni situazione, come attestato dai molteplici e sempre più variegati impegni operativi nazionali e internazionali ai quali siamo chiamati a partecipare, anche a supporto di altre organizzazioni o in specifiche emergenze. Una costante garanzia per il Paese, una forza sulla quale poter sempre fare affidamento".
Il generale di Divisione Michele Risi, già in passato vice comandante delle Truppe Alpine, ha raccolto l'ambito testimone sottolineando le sfide future imposte dagli scenari internazionali e l'importanza dell'addestramento, dell'innovazione partecipativa e della promozione dei valori. Questi elementi fondamentali sono cruciali per affrontare le nuove sfide insieme alle altre Forze Armate. Con spirito alpino, intende fare fronte alle nuove sfide con consapevolezza, responsabilità e coscienza. Numerosissime le autorità che hanno voluto partecipare all'evento per esprimere il proprio affetto a entrambi i Comandanti e a tutte le Truppe Alpine.


Generale Gamba


Generale Risi


Cambio comandante delle TT.AA

TEN. COL. ALESSANDRO CAMPIELLO

Nuovo comandante al Gruppo Artiglieria da Montagna "Conegliano"

Si è svolta il 26 settembre, nella caserma "Severino Lesa" di Remanzacco, la cerimonia che ha sancito il passaggio di consegne al comando del Gruppo di Artiglieria da Montagna "Conegliano", inquadrato nel 3° Reggimento della Brigata alpina "Julia", tra il tenente colonnello Pierluigi Signor, cedente, ed il pari grado Emiliano D'Apice, subentrante.

La massima autorità militare presente, il Comandante del 3° reggimento, colonnello Massimiliano Ferraresi, si è complimentato col comandante cedente per l'encomiabile lavoro svolto, auspicandogli le migliori fortune per il proseguo della carriera che lo vedrà impiegato alla Nato, a Bruxelles. Rivolgendosi poi al subentrante gli ha augurato di saper continuare il lavoro intrapreso, in particolare l'Operazione "Strade sicure", attualmente in corso a Milano.

Nel discorso di commiato, il tenente colonnello Signor, ha sottolineato l'importanza dell'efficienza fisica e dell'addestramento, non dimenticando le gloriose tradizioni delle Truppe Alpine.

Il nuovo comandante del Gruppo proviene dal Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino.



1° LGT. MASSIMO BLASIZZA

Visita dei ragazzi del campo scuola Ana alla Brigata "Julia"

Venerdì 19 luglio si è svolta in caserma a Udine una cerimonia di alzabandiera molto speciale per le penne nere in servizio. Nel chiostro cinquecentesco della "Di Prampero", sede del Comando della Brigata "Julia", 55 ragazzi e ragazze, accompagnati dagli organizzatori della Sezione Ana di Palmanova, che hanno preso parte al campo scuola 2024 organizzato da questa Sezione, sono stati ospitati in visita al Comando Brigata.
Accompagnati dalla Fanfara della "Julia" gli ufficiali i sottufficiali ed i graduati del Comando, hanno cantato sull'attenti, come ogni mattina, l'Inno nazionale rendendo gli onori alla Bandiera italiana assieme ai giovani del campo scuola, che hanno emozionato tutti con le loro voci bianche, intonando perfettamente la quinta strofa del Canto degli Italiani. La visita dei ragazzi alla sede della "Julia", che si è conclusa al termine della mattinata, è stata una significativa e molto importante parentesi di storia degli alpini: dalla lettura di una motivazione di concessione della medaglia al valore ad un valoroso alpino morto in Guerra, alla visita alle sale cimeli, dalla visione di un video sulle principali attività delle penne nere della "Julia", alla spiegazione della figura del generale Cantore, rappresentato dall'emblematico monumento al centro del chiostro della "Di Prampero".
Gli onori di casa sono stati affidati al vicecomandante della Brigata, il col. Enzo Ceruzzi, e per l'Associazione Nazionale Alpini al presidente della Sezione della città stellata, Stefano Padovan, accompagnato da numerosi capigruppo della sua Sezione.
Il Campo scuola è stato organizzato dalla Sezione di Palmanova a beneficio di 55 ragazze e ragazzi di età compresa tra i 10 ed i 15 anni. Sono stati alloggiati a San Pietro al Natisone e per una settimana, dal 13 al 21 luglio, sono stati accompagnati dal capo campo, Alessio Tondon di Gonars, il quale, coadiuvato dai tre comandanti dei gruppi, Luca Burello, Riccardo De Sabbata e Noè Zanuttini, ha organizzato in maniera impeccabile la settimana denominata "Io sono la protezione civile" ai ragazzi che si ricorderanno a lungo anche di come sono stati accolti nella sede storica della Brigata Alpina "Julia".









Chei che son restâs
Quelli che sono rimasti

Lo sfondamento del fronte italiano inizia il 24 ottobre 1917, ma già alla fine del mese di agosto i comandi austroungarici ritenevano che fossero mature le condizioni per programmare un'offensiva contro l'Italia, in particolare il generale Boroevic si era convinto dopo le inutili e sanguinose battaglie dell'Isonzo, la X e la XI.
L'imperatore Carlo I, sollecitato dai suoi generali, propose l'ipotesi dell'offensiva al comando Germanico, così i due comandi confermarono la preparazione di una offensiva su vasta scala sul fronte italiano, individuando gli obiettivi iniziali su Plezzo e Tolmino. Iniziarono a settembre gli spostamenti delle fresche truppe prussiane ed austroungariche, nonché di mezzi e artiglierie, a metà ottobre avevano già raggiunto le postazioni, pronte a scatenare la vasta offensiva.
I nostri comandi erano stati informati sul volume dei movimenti nemici, c'erano informazioni dirette da prigionieri, che davano per il 22 di ottobre la data fatidica, invece alle 2 del 24 ottobre si scatenò l'inferno e trovò i nostri comandi impreparati ad una risposta immediata, e nonostante il sacrificio immane dei soldati italiani, si dovette procedere al ripiegamento.
Purtroppo era accaduto che le nostre artiglierie, pur presenti, attendevano l'ordine di far fuoco, ma l'ordine non arrivò in quanto erano saltati i collegamenti con le truppe di prima linea e inizialmente fu addebitata la responsabilità ad alcuni reparti, definendoli vigliacchi, incapaci di resistere, ma la responsabilità stava in alto, molto in alto.
Il 25, 26 e 27 ottobre l'offensiva nemica va' avanti e inizia il nostro ripiegamento prima verso il Tagliamento e poi verso il Piave, si scatenò anche un terribile inferno meteorologico che accompagnò il nostro ripiegamento, non solo, le strade erano intasate di civili che scappavano con carretti, mucche e cavalli, spaventati dalle notizie che arrivavano dal fronte e dalla visione dei bombardamenti che rendevano rosso l'orizzonte del cividalese. La strada della ritirata era oramai ingombra di uomini e mezzi e il diluvio completava questo scenario dantesco. Altro mezzo di fuga era il treno, ma da Udine dal 28 non partiva più niente e dal 27 nei paesi e in città i negozi erano chiusi; furono comunque depredati dai soldati affamati e disorientati, un disordine totale che sarà il preludio all'occupazione.
Parlando di esodo, su circa 628.000 abitanti del Friuli prebellico, inizialmente si era stimato che 131.000 erano le persone che avevano abbandonato le proprie terre, in realtà poi si è arrivati a 300.000. Da Udine e dintorni circa il 65%, di cui il 60% donne e il restante 40% anziani e bambini. La distribuzione degli sfollati riguardò la Toscana, Lombardia, Emilia e poi Piemonte, Liguria e naturalmente il Veneto, ma una parte importante fu ospitata anche in Calabria e Sicilia. L'abbandono delle proprie abitazioni è stato per tutti un dolore immenso, considerando anche le difficoltà a trovare un mezzo di trasporto, le masserizie portate con sé erano quelle che consentivano un minimo di sopravvivenza alimentare e qualcosa di vestiario, qualche animale da cortile e una coperta, il tutto avveniva in mezzo ad un assembramento pazzesco con le condizioni meteorologiche peggiori.
Ma le sofferenze maggiori le hanno patite i restâs (i rimasti), i soldati austroungarici e tedeschi, vogliosi di vendetta nei nostri confronti per il cambiamento di alleanza, si sono vendicati principalmente sulle abitazioni abbandonate, hanno aperto le porte e finestre a colpi d'ascia, utilizzando i pavimenti e le porte in legno quale combustibile per riscaldarsi.
Ai primi di novembre, il generale Von Below, comandante dell'ar-



mata tedesca impartisce le disposizioni sul divieto ai rimasti di circolare per le strade dalle ore 17 alle 7 della mattina successiva e prevede inoltre la possibilità che le truppe occupanti possano perquisire le abitazioni, con l'obbligo dei residenti di lasciare aperte le porte e sull'ingresso delle stesse doveva essere esposto un foglio con i nominativi degli abitanti ed era vietato lo spostamento da comune a comune.
Il decreto del generale tedesco prevedeva anche il divieto di nascondere viveri e materiali utili, ma la mobilità era consentita previa autorizzazione agli agricoltori per recarsi ai propri campi. Questo in previsione delle future perquisizioni e requisizioni dei prodotti agricoli, tutte le luci dovevamo essere spente entro le ore 19. A metà dicembre, nuovo decreto sulla requisizione e distribuzione del pane, alimento quasi sconosciuto alla popolazione e nuove regole sulla macellazione di bovini, suini, ovini e capre, nonché l'autorizzazione alla requisizione di fieno e foraggi, conseguente il razionamento della farina di granoturco a 300 grammi a testa per la produzione di polenta. La gestione delle mucche e dei vitelli e del latte passano sotto la giurisdizione militare.
A febbraio 1918 le truppe occupanti requisiscono le campane delle nostre chiese, devono fonderle e utilizzare il bronzo per la produzione di cannoni, si passa poi alla riduzione ulteriore delle razioni pro capite di farina per polenta a 200 grammi e della carne, a 200 grammi alla settimana, parte l'obbligo di denuncia del vino, olio e patate disponibili nelle abitazioni, inizia anche la requisizione di lenzuola e coperte, tutto questo è chiaramente un indice che le truppe occupanti sono in seria diffcoltà di rifornimenti e approvvigionamenti.
Siamo a giugno 1918, le truppe occupanti provvedono alla requisizione del 70/80% dei bovini rimasti, questo pregiudicherà il lavoro dei campi, già compromesso dai bombardamenti e dai divieti, con semine quasi inesistenti, si arriva così al minimo di sussistenza e la fame diventa la malattia principale. Fine giugno requisizione a tappeto di tutti i tipi di biancheria; questo avviene in concomitanza con l'attività del nostro esercito e degli alleati sul fronte nord ovest, dove è stato bloccato il tentativo austro-tedesco di sfondare la linea difensiva Asolo-Grappa e la linea Piave che avrebbe permesso loro di arrivare direttamente sulla pianura Padana e a Venezia.
A luglio si arriva al razionamento della farina di mais a 106 grammi giornalieri e arrivano in maniera significativa i segnali sull'andamento della guerra, non più favorevole alle truppe d'invasione, segnale molto forte è il razionamento della farina di frumento per la confezione delle Ostie Sacre. I primi di ottobre perquisiscono anche delle tombe nei cimiteri, sospettano possano essere nascosti generi alimentari, l'ultima requisizione riguarda gli ultimi poveri vestiti sia maschili che femminili in possesso dei cittadini rimasti, ma oramai siamo alla fine e le truppe occupatrici sono allo stremo, deluse e affamate, fanno man bassa di tutto quello che può loro servire.
Questo è quanto accaduto nell'anno di occupazione e "l'anno terribilis" ha effettivamente inginocchiato il popolo del nostro territorio, già soggetto negli anni precedenti ad invasioni di tutti i tipi, ma questa volta considerando l'entrata in guerra e la conseguente mobilitazione di tutti i maschi abili, corre doveroso ricordare a più di cento anni dall'avvenimento, "chei che son restâs", la popolazione rimasta: donne, vecchi e bambini.
Ad onor del vero, come già scritto, Udine e dintorni avevano perso con l'esodo il 65% dei cittadini e buona parte di questi erano benestanti, commercianti, professionisti, insegnanti in primis ed anche amministratori comunali, e il Vescovo. Chi è rimasto ha subito le ripercussioni della "vendetta austro-tedesca", già l'economia della nostra terra era un'economia povera che sopravviveva sull'agricoltura e quando sentiamo parlare di razionamento della carne, sorridiamo tristemente, perché il popolo mangiava carne 1 o 2 volte l'anno forse e le donne e mamme avevano a disposizione polenta e latte, che tante volte lasciavano ai loro bambini che comunque morivano di pellagra a causa del solo sostegno della polenta di mais. Nei campi si coltivava il mais, la segale ed il frumento, ma le braccia lavorative erano impegnate nel conflitto o in prigionia ed anche loro chiedevano il pacco viveri. La fame era l'elemento che accumunava tutti, amici, nemici, vecchi, bambini e soldati e questo trasformava a volte gli umani in bestie.
Le donne hanno portato il peso di questa crisi terribile cercando di sfamare vecchi e bambini, lavorando nei campi, gestendo la casa con sacrifici terribili, a loro dobbiamo e dobbiamo tanto, perché hanno permesso ai loro figli di sopravvivere. Come se non bastasse alcune hanno anche subito violenza fisica, con la nascita poi dei figli della guerra, però sempre presenti con i lavori pesanti che in precedenza venivano svolti dai fratelli o dai mariti. Assieme a loro ricordiamo i sacrifici delle portatrici carniche, che si caricavano in spalla le gerle, per portare alimenti e munizioni ai soldati in alta quota, rischiando i colpi dei cecchini e di scivolare sul ghiaccio.
Questo è un pezzo di storia che vogliamo ricordare, noi rendiamo sempre onore ai nostri soldati che hanno combattuto anche in condizioni estreme e molti hanno dato la propria vita per la Patria, ma dobbiamo rendere gli onori anche a chi ha subito le conseguenze dell'occupazione. ●





GIANNI CIANI

Le avventure Pagnacchesi del garibaldino Domenico Tuzzi

Domenico Tuzzi nasce a Udine nel 1831, suo padre Vincenzo è un fervente ammiratore della rivoluzione francese e del generale che spunta all'orizzonte e quindi, anche se giovanissimo, ha mal sopportato nel 1813 il ritorno degli Austriaci a Udine e ha imparato a non sopportare le loro angherie, serbando un ricordo positivo del Regno d'Italia Napoleonico.
Vincenzo incontra Maddalena e dopo qualche anno la sposa, dalla loro unione nascono i tre figli, Domenico, Eugenio e Giacomo ed essendo perito agrimensore ha visto l'opportunità di trasferirsi a Pagnacco.
Allo scoppio della 1ª guerra d'indipendenza, nel 1848, Domenico è a Pagnacco ed essendo troppo giovane per andare a combattere inizia la sua partecipazione alle riunioni del Comitato nazionale segreto, che si tenevano a villa Rizzani.
Ma all'inizio della 2ª guerra d'indipendenza, nel 1859, lascia Pagnacco assieme al fratello Eugenio e con un piccolo sostegno economico da parte della mamma Maddalena i due partono attraversando il Veneto e la Lombardia, con il rischio di essere intercettati dagli Austriaci, ma raggiungono il Piemonte e si arruolano nei Cacciatori delle Alpi, sotto il comando di Garibaldi.
Nello stesso anno, Napoleone III e Francesco Giuseppe, firmano il trattato di Villafranca, quindi guerra finita e scioglimento dei reparti volontari. Domenico quindi si arruola negli Usseri di Piacenza, reparto con una forte presenza friulana, ma nel 1860 quando Garibaldi organizza la spedizione dei Mille, si imbarca con loro, per affrontare l'avventura siciliana.
L'anno 1865 segna il suo rientro a Pagnacco, si sposa, ma è un sorvegliato speciale dalla polizia austriaca, che alla fine lo espelle, con conseguenze gravissime per la famiglia: moglie incinta, abitazione soggetta a continue perquisizioni di giorno e di notte.
Scoppia la 3ª guerra d'indipendenza nel 1866, e lui si arruola nel 2° bersaglieri e partecipa onorevolmente alla battaglia del Caffaro: ecco il primo incontro con questo nome. L'Italia è unita e Domenico rientra in quella che lui chiama Repubblica di Pagnacco e apre una "trattoria al Caffaro" in ricordo di quell'avventura. Da quel momento "il Caffaro", e fino al 1890, diventerà luogo di riferimento per tutti i garibaldini udinesi, in particolare il poeta garibaldino palmarino Pietro Bonini sarà assiduo frequentatore e scriverà alcune poesie sulla nostra bella e ridente cittadina.
Pagnacco al tempo contava numerosissime ville di cittadini udinesi che le usavano per i periodi di riposo ed era considerato un luogo di villeggiatura; Domenico, diventa Meni Caffaro mentre il suo amico poeta di Palmanova Bonini diventa Pieri Sdavas.
In quel periodo alla prima domenica di ottobre si celebrava la festa del Perdon dal Rosari ed era una delle tre feste più importanti della regione, condita di balli, canti e fuochi d'artificio con la presenza anche della mongolfiera. Ma al "Caffaro" si continua a ballare sul breâr anche all'arrivo del parroco don Mattia Dorigo ed in particolare durante le funzioni religiose, il locale era sito nelle vicinanze della chiesa e nasce un duro confronto fra Meni e don Mattia con conseguenti minacce di scomunica, in particolare, per i partecipanti ai balli, non ultima quella di sospendere completamente tutte le funzioni religiose. Il tutto si attenua quando nel 1890 Meni passa a lavorare per il cav. Rizzani, cessando tutte le sue avventure terrene nel 1910.
Il "Caffaro" rimane aperto fino al 1932, poi don Mattia chiude la partita acquisendo lo stabile, che a tutt'oggi è sede parrocchiale. ●







Squadra di tiro alpini Manzano sempre in attività

Quando parliamo di alpini Manzano è imprescindibile non ricordare la Squadra di tiro alpini Manzano. La squadra è attiva da molti anni, da quando veniva organizzato il già "Trofeo della Sedia" con carabina calibro 22 nel tiro a segno nazionale di Cividale del Friuli, negli anni '90. Ad oggi però la squadra è diventata numerosa coinvolgendo, oltre ai tesserati alpini, anche i loro familiari e gli amici che con passione partecipano attivamente tutto l'anno alle gare del tiro a segno di Cividale del Friuli principalmente, ma anche ad altre gare con armi diverse come il Garand o altre armi ex ordinanza (M16 o AK-47). Raccoglie, tra le sue fila, anche alcune "stelle alpine" che si contraddistinguono per la bravura e l'entusiasmo.

Questo sodalizio è testimonianza anche di un Gruppo alpini vivo e che fa rete sul territorio.

Dall'inizio dell'anno la Squadra di tiro alpini Manzano ha partecipato a molte gare raggiungendo spesso il podio o vincendo la gara come nel caso del "Memorial C.m. art. alpino Vidoni Remigio" organizzata dal Gruppo Ana F.lli Bernardi di Rualis (Sezione di Cividale del Friuli).

Il 15 e 16 giugno scorsi si è svolto il "Memorial C.m. art. alpino Vidoni Remigio" nel tiro a segno di Cividale utilizzando la carabina Uits calibro 22 e la squadra di tiro Ana Manzano si è classificata prima con ben 417 punti: Giorgio Nonini (142 punti), Omar Beltrame (138 punti) e Paolo Lesa (137 punti) hanno traghettato la squadra in cima al podio con grande orgoglio da parte del capogruppo Castagnaviz.

Il 12 e 13 ottobre si è tenuto il "Memorial Sattolo Giuliano", la tradizionale gara di tiro organizzata dal Gruppo alpini di Manzano sempre nel tiro a segno di Cividale.

È stata occasione questa per ricordare Giuliano Sattolo che ha assunto il ruolo di capogruppo nel dicembre del 1997 fino al 2005. Caporale nell'8° Reggimento Alpini, Battaglione Cividale e Guardia d'onore al Tempio di Cargnacco, che ci ha lasciato tragicamente proprio mentre svolgeva le sue attività di volontariato. Sempre attivo anche a livello sezionale, ha lasciato (sulla scia dei suoi predecessori) un esempio importante e indelebile del "fare" alpino.

Giuliano aveva collaborato per le gare di tiro a segno ed era uno dei promotori della gara "Trofeo della sedia" ora intitolata a lui proprio in suo ricordo.

L'edizione 2024 della gara di tiro ha visto ben 124 partecipanti (91 uomini e 33 stelle alpine): una partecipazione importante di coloro che hanno voluto mettersi alla prova, hanno tentato la scalata alla classifica, hanno voluto rendere omaggio al ricordo di Giuliano o hanno semplicemente voluto divertirsi assieme al Gruppo alpini di Manzano. C'erano anche 14 squadre tra associazioni d'arma e associazioni di altro tipo (di cui una da fuori regione).

La squadra di tiro Ana Manzano (padrona di casa) è arrivata seconda per un solo punto di scarto rispetto alla prima classificata: 427 punti totali realizzati dai tiratori Beatrice Petris (146 punti), Perina Mauro (141 punti) e Federico Cecotti (140 punti). Beatrice Petris, stella alpina della squadra manzanese e nipote di alpino, si è anche classificata prima assoluta tra tutti i partecipanti.

Il trofeo è comunque rimasto in quel di Manzano ed è stato vinto dai cugini dell'Associazione nazionale carabinieri Manzano con i quali ci contendiamo spesso la scalata alla classifica con un pizzico di sana competizione, ma che termina sempre con un brindisi finale e una pacca sulla spalla. ●







ERMES BERGAMASCO

La nostra Sezione è stata presente a tutti i campionati nazionali Ana estivi

50° campionato di marcia alpina di regolarità,

che si è svolto a Pianello Val Tidone
(Sezione di Piacenza) l'8 e 9 giugno
ed eravamo presenti con una pattuglia composta da:

- Silvio Petris
- Stefano Scaravetti
- Bruno Bortolin



51° campionato corsa in montagna individuale,

che si è svolto ad Asiago il 29 e 30 giugno.
Abbiamo partecipato con gli atleti:
Ottimi il 2° posto di categoria per Riccardo Pizzutti
ed il 3° posto, sempre di categoria, per Enzo Cossaro.

Alpini:
- Enzo Cossaro
- Riccardo Pizzutti
- Angelo Barbano

Aggregati:
- Barbara Fico



7° campionato di Mountain Bike,

tenutosi a Pianezze (Sezione di Valdobbiadene)
il 20 e 21 luglio e che ha visto la presenza degli atleti:

Alpini:
- Federico Magrino
- Fabio Zanetti
- Mauro Miani

Aggregati:
- Simone Sant
- Roberta Di Bert



46° campionato corsa in montagna a staffetta,

tenutosi a Sovere (Sezione di Bergamo) il 5 e 6 ottobre
che ci ha visto partecipi con due staffette di alpini:
Un grazie a tutti gli atleti che hanno tenuto alto
l'onore della nostra Sezione.

- Silvio Petris
- Stefano Scaravetti
- Bruno Bortolin
- Enzo Cossaro
- Angelo Barbano
- Riccardo Pizzutti



24 x 1 ora di Buttrio

All'importante manifestazione organizzata dal Gruppo alpini di Buttrio anche ha nostra Sezione ha dato il proprio contributo presentando una squadra di sei atleti capitanata dall'inossidabile Mario Cignola.
Hanno contribuito alla formazione della squadra:

- Fabiano Serafini
- Federico Magrino
- Mario Cignola
- Enzo Cossaro
- Mario Petris
- Silvio Petris



Torneo di calcio della Sezione di Palmanova

Al torneo di calcio organizzato dalla Sezione consorella di Palmanova finalmente, dopo tanti anni, siamo riusciti a vincere. La squadra, capitanata da Loris Pallamin è riuscita a trionfare al termine di un torneo molto combattuto.







1° torneo sezionale di morra

Con la liberalizzazione dell'antico gioco della morra la nostra Sezione ha voluto organizzare il 1° torneo sezionale. Venerdì 21 giugno, nella sede sezionale di Pasian di Prato, si sono presentate 28 coppie che hanno dato vita ad un'appassionate gara. Al termine della competizione, nel torneo riservato ai Gruppi Ana a prevalere è stato il Gruppo di Torsa composto dai soci Loris Pallamin e Flavio Gigante. Prezioso il contributo dell'associazione Amici della Morra ed in particolare di Davide Ermacora.



Staffetta "Madonna delle Nevi"
Sezione di Pordenone

L'inossidabile Enzo Cossaro e Angelo Barbano hanno rappresentato la nostra Sezione alla staffetta organizzata dalla Sezione di Pordenone e tenutasi sul Piancavallo. La nostra coppia è stata premiata come la staffetta meno giovane.



FRANCO DRIUSSI

La Sezione di Udine ricevuta dal Nunzio apostolico della Slovacchia



Dante consegna i regali al Nunzio apostolico



Foto di gruppo in Nunziatura

La Sezione di Udine, rappresentata dai dodici volontari impegnati a Stará Halič, domenica 29 settembre è stata ricevuta dal Nunzio apostolico mons. Nicola Girasoli nella sede della Nunziatura a Bratislava.
Siamo stati felicemente sorpresi dall'attenzione che ci è stata riservata invitandoci alla cerimonia di commiato dell'ambasciatrice in Slovacchia, Catherine Flumiani, che era in procinto di lasciare l'incarico in ambasciata. L'Ambasciatrice ci aveva già incontrati all'inaugurazione della "Casa degli Alpini" a Stará Halič a settembre dell'anno scorso e si è espressa con parole di compiacimento per la professionalità dimostrata dai nostri volontari nell'esercitazione della Protezione civile friulana a cui ha assistito questa primavera a Poprad in Slovacchia. La calda accoglienza di mons. Girasoli ci ha fatti sentire a nostro agio e ben accolti anche dagli altri invitati; nell'occasione abbiamo donato al Nunzio e all'Ambasciatrice il libro sulla nostra recente adunata che è stato molto apprezzato. Abbiamo fatto dono anche del fascicolo illustrativo di un anno di lavori a Stará Halič suscitando il suo interesse dimostrato dalle molte domande sui lavori passati e quelli attuali.
È stata la circostanza in cui è stato spiegato a tutti gli invitati italiani residenti a Bratislava che eravamo volontari italiani e non slovacchi come loro pensavano. Non possiamo nascondere di esserci sentiti gratificati per essere stati invitati ad un incontro tanto importante.
Ci ha accompagnato in questa straordinaria esperienza il nostro grande amico Alessandro Zazzeron, presidente della Sezione alpini Slovacchia.
Non avrebbe potuto esserci migliore evento per appuntare sulla nostra agenda il superamento delle 10.000 ore di lavoro nel cantiere della parrocchia di San Giorgio dall'inizio di questa avventura nel 2017.
Nelle due settimane, iniziate il 22 settembre, abbiamo fatto l'isolamento esterno, completamente finito con l'intonacatura, di due edifici con due appartamenti ciascuno, di proprietà del Centro Anziani, che saranno abitati dai sacerdoti anziani. Saranno chiamati villa Maria e villa Elisabetta.
Non solamente "cappotti" ma anche altri lavori di minor impegno ma altrettanto importanti, ad esempio la perlinatura della parte sporgente del tetto e la posa di due strati di lana di vetro isolante sopra il soffitto. Meglio di tante parole valgono le immagini che ci ritraggono all'opera.
Eravamo in dodici ed in totale abbiamo lavorato 785 ore cantiere e avrebbero potuto essere di più se il tempo non ci avesse interrotto le attività con due giorni di pioggia.
A costo di essere ripetitivo desidero ricordare i nomi dei volontari che hanno partecipato a questa quattordicesima edizione: Costantin, Dante, Edoardo (detto Valter), Flaviano, Franco, Marcello, Maurizio, Michelangelo, Michele, Roberto B, Roberto P e Tiziano.
Abbiamo fatto tante belle cose che ci appagano e ci vengono riconosciute ma se non avessimo dei benefattori che ci sostengono per noi non sarebbe possibile fare alcunché. Rinnovo i ringraziamenti alla PrimaCassa Credito Cooperativo Fvg, che ci sostiene convintamente da tanto tempo con un vitale contributo economico. Secondo, ma non meno importante, il sostegno della Società di San Vincenzo De Paoli delegazione di Tarcento che ci fa sentire la propria vicinanza con sostegno morale e materiale.
Hanno contribuito a sostenere le spese di questo ultimo viaggio il Gruppo alpini di Pozzuolo del Friuli e di Terenzano Cargnacco. Gruppi che, assieme a pochissimi altri, credono nella nostra missione e ci sostengono. Se gli euro donatici hanno una importanza materiale il riconoscimento morale per la generosità dei donatori ha un valore di molto superiore.
Può apparire scontato che la Sezione, emanazione della quale noi siamo, sostenga la nostra iniziativa ma dietro ad essa ci sono delle persone che ci assecondano in ogni nostra esigenza.
Anche a loro va il nostro sincero ringraziamento.


Franco posa la lana di roccia assieme a Michelangelo


I volontari alla partenza con padre Frantisek e suor Zuzanna


La lana di roccia parzialmente posata


Marcello e Valter incollano l'isolante


Michelangelo, Marcello, Valter e Michele fanno il "cappotto"


Roberto B. e Costantin posano le perline


Roberto B., Costantin e Flaviano rasano i muri


Tiziano e Roberto tagliano l'isolante

90° di fondazione Gruppo alpini di Coia



Un Gruppo alpini è parte integrante e viva della comunità in cui opera. Dimostrazione di ciò è stata la tre giorni organizzata dal Gruppo di Coia per festeggiare i suoi 90 anni. Un compleanno importante, un anniversario che raccoglie l'eredità dei soci più anziani e consegna nelle mani delle nuove generazioni l'obiettivo e la sfida di far vivere e rivivere, attraverso le sue attività, lo spirito alpino. Sfida vinta a pieno titolo grazie agli eventi programmati che hanno richiamato numerose persone tra alpini e amici, giovani e meno giovani.
La serata del 20 settembre, nella chiesa di San Lorenzo di Coia, ha visto protagonisti il Coro "Lis Vilis" di Coia e Sammardenchia, eccellenza del territorio tarcentino e il Coro alpino Picozza di Carpacco, eccellenza del territorio friulano. I coristi, magistralmente diretti dal maestro Aldo Micco e dalla maestra Martina Gorasso, tra melodie alpine e melodie friulane hanno coinvolto ed emozionato i tanti presenti che con i loro calorosi applausi hanno restituito vivo apprezzamento per le esibizioni.
Sabato 21 settembre la serata ha visto protagonista la storia nel Centro sociale di Coia dove, con la collaborazione dell'Associazione speleologica di Tarcento, i relatori locali Luca Cossa e Paolo Moro hanno presentato le "Strutture militari nelle Valli del Torre, 1900-1990". Attraverso foto e descrizioni storico-ambientali molto approfondite i presenti hanno potuto conoscere l'evoluzione e l'attuale situazione dei siti militari delle zone friulane.
Il culmine delle manifestazioni è stato nella giornata di domenica 22 settembre con la sfilata, alla presenza di numerosissimi gagliardetti, bandiere, vessilli e la Messa presso il monumento ai Caduti. Hanno presenziato il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, il sindaco di Tarcento, Mauro Steccati con il vicesindaco, Luca Toso, il vicepresidente vicario sezionale di Udine, Luca Balzarotti. Numerosi i Gruppi, tra i quali: gli amici del Gruppo di Parigi, quello di Monno (Valle Camonica), Gruppo P.C. Zevio (VR), Gruppo Fastro (Feltre), Gruppo di Tavigliano (BI), Gruppo di Vigliano Biellese, Gruppo di Flero (BS), Gruppo Urago d'Oglio (BS), Fanfara Tridentina Walter Smussi (BS), Coro Ana "Nino Baldi" di Trieste, Coro Ana "Alpin dal Rosa" Val Sesiana (VC). Presente alla cerimonia anche la madrina del gagliardetto, la signora Rosanna Pasianotto.
Molto sentito il ringraziamento al capogruppo uscente Antonio Toffoletti che dopo 42 anni alla guida del Gruppo ha lasciato il posto al figlio Fabio Toffoletti che con orgoglio ha salutato e accolto quanti hanno presenziato alla celebrazione. Il capogruppo Toffoletti, nel suo discorso, ha ricordato come la presenza degli alpini sia visibile non solo in ogni scorcio del paese (in questo ultimo anno il Gruppo ha già dedicato forze ed energie per un totale di 1700 ore di lavoro) ma anche tra i volti dei numerosi presenti, dai più anziani del paese ai piccoli della scuola dell'infanzia cui gli alpini hanno dedicato tempo prezioso.
La grande festa si è conclusa all'insegna della migliore tradizione alpina, con un pranzo comunitario distribuito a oltre 500 persone grazie all'aiuto della Pro loco di Mereto di Tomba che da anni ha un solido rapporto d'amicizia con gli alpini di Coia. Al taglio della torta, offerta dalla Pasticceria Rizzo di Tarcento, ha partecipato la madrina del 90°, Giannola Nonino, che con la sua carismatica presenza ha reso speciale il brindisi finale. La giornata è stata allietata prima dalla musica della Banda di Coia che ha accompagnato la sfilata e la celebrazione della Messa e poi, durante il pranzo, dal gruppo degli Splumats che ha intrattenuto i presenti con musica e simpatia.









PAOLO MONTINA

Ricordato il 90° anno del Gruppo di Lusevera - Val Torre


3 febbraio 1957. Inaugurazione gagliardetto del ricostituito Gruppo di Lusevera


3 marzo 1935. Benedizione del gagliardetto del nuovo Gruppo di Lusevera - Alta Val Torre

Nei primi anni Trenta del secolo scorso, nuovi Gruppi alpini nascono all'interno della Sezione di Udine, in particolare nella zona compresa tra le valli del Torre e del Cornappo: Nimis, Cergneu (poi confluito nel Gruppo di Nimis) Taipana, Monteaperta e Lusevera, che quest'anno compie novant'anni di vita, anche se la sua genesi inizia l'anno precedente.
Nell'assemblea del 25 marzo 1933, infatti, il capitano Luigi Bonanni, "Comandante" della Sezione di Udine, ricordava la costituzione di nuovi Gruppi, tra i quali quello di Lusevera. (Popolo del Friuli, 27.3.1933)
Lo stesso giornale, nella cronaca provinciale del 13 maggio seguente, riportava: "Lusevera - Costituzione del gruppo alpini" «Dopo la costituzione del gruppo alpini di Taipana, avvenuta, com'è noto, il 23 marzo precedente, ora il primo capitano Vincenzo Filetti, consigliere della Sezione di Udine, continua la sua propaganda per costituire anche in questo comune un nuovo gruppo di alpini, comprese le frazioni di Cesariis, Micottis, Musi, Pradielis, Villanova, Vedronza e borgate limitrofe... Le operazioni per il reclutamento sono iniziate a cura del podestà sig. Giovanni Sinicco, in collaborazione del ricevitore delle imposte di consumo sig. Pietro Negro, entrambi "scarponi" di vecchia data...»
Dopo il Gruppo di Taipana, infatti, nel settembre del 1934 si era costituito anche il Gruppo di Nimis, per cui i tempi erano maturi anche per gli alpini di Lusevera e dell'intera Val Torre. Nel novembre del 1934 il nostro quindicinale "L'Alpino", nella sezione relativa alla nascita di nuovi Gruppi, con un trafiletto riportava: «Sezione di Udine - Gruppo di Lusevera al comando del cap. magg. Negro Pietro». Pietro Negro, classe 1895, di Villanova delle Grotte, era conosciuto nella zona per aver scoperto, nel 1925, la "Grotta nuova di Villanova" ancor oggi una delle principali attrazioni turistiche. La notizia de "L'Alpino" ci conferma quindi che il nuovo Gruppo di Lusevera aveva inviato i dati essenziali alla sede nazionale di Roma, che ne aveva confermato la costituzione ufficiale.
Ecco il motivo per cui quest'anno il Gruppo ricorda il suo 90° anno di vita. Se una prima parte almeno delle iscrizioni del nuovo Gruppo erano state a suo tempo inviate alla sede centrale dell'Ana, molto rimaneva ancora da fare, se il 19 dicembre dello stesso 1934, il capogruppo Pietro Negro inviava al commissario prefettizio di Lusevera, Giuseppe Biasutti, una lunga lettera - rinvenuta recentemente assieme ad alcune foto inedite sull'inaugurazione del gagliardetto - in cui rimarcava la difficoltà a raccogliere le adesioni tra le varie frazioni, evidentemente poco interessate alla costituzione di un Gruppo alpino di tipo comunale, come si usava fare allora quando vi erano più borgate da riunire in un unico Gruppo. In alcuni casi - ricordava il capogruppo - non riusciva neppure a incassare le quote dell'anno precedente, 1933.
Finalmente, il 3 marzo 1935, il Gruppo inaugurava il suo gagliardetto, ma, anziché denominarsi di Lusevera, veniva ora definito "Gruppo Alta Val Torre", come si comprende dalla cronaca sulla sua inaugurazione. L'articolo era apparso sul "Popolo del Friuli" del 1° marzo. Questo cambiamento del nome "dell'ultima ora" - come spiegato sopra - pare legato al tenace campanilismo di alcune frazioni che non intendevano sottostare alla frazione capo comune; alla fine venne decisa la nuova titolazione, favorita dal commissario prefettizio del comune, Biasutti, come si comprende dalle cronache del tempo e dalla corrispondenza tra il capogruppo Pietro Negro e il commissario Biasutti. Sul "Popolo del Friuli" del 1° marzo 1935 possiamo leggere la cronaca sull'inaugurazione.
"Costituzione del Gruppo alpini Alta Val Torre" - «Anche in questa vallata è stato costituito il Gruppo alpini in congedo. Pratiche in tal senso erano iniziate da qualche anno, senonché per malintesi insorti erano rimaste finora sospese.
Alla riunione, tenutasi in Pradielis, nella sala dell'asilo, sotto la presidenza del Commissario Prefettizio (Biasutti) sono accorsi gli alpini del Comune ed anche delle due frazioni contermini di Pers e di Uccea, pure situate nel bacino superiore del Torre.
A presidente venne eletto il caporal maggiore Pietro Negro di Villanova; a capi nucleo: per Lusevera Cher Guido detto Menon; per Pradielis Culetto Luigi fu Domenico; per Cesariis Noacco Gino; per Micottis Micotis Angelo Pacifico; per Musi Culetto Sante; per Vedronza Graziutti Guglielmo; per Villanova Negro Giuseppe fu Mattia; per la frazione di Pers Sgarban Giuseppe di Giovanni; per Uccea Clemente Giuseppe Drecaz.
A segretario del Gruppo è stato nominato Graziutti Guglielmo di Vedronza.
In breve, con solenne cerimonia, verrà inaugurato il gagliardetto in Lusevera, accanto al monumento ai Caduti, alla presenza di ufficiali del Batt. Cividale e di numerose rappresentanze dei Gruppi alpini di Udine, di Tarcento e dei principali centri del Medio Friuli. È assicurato l'intervento della fanfara dell'8° Alpini. Comunicheremo il programma della cerimonia, che, per quanto in forma semplice e modesta, riuscirà degna di questo comune che ha dato durante l'ultima guerra ben settantadue morti per la Patria».
Dei settantadue Caduti del comune nella Grande guerra, ben 39 erano alpini.
In prossimità dell'inaugurazione del gagliardetto, il Gruppo "Alta Val Torre", pubblicava il seguente invito: "Programma della cerimonia inaugurale del gagliardetto del Gruppo alpini

“Alta Val Torre in Lusevera” - «Domenica 3 marzo 1935, ore 10 Adunata delle autorità e degli alpini in Vedronza alla sede del Fascio. Ore 11 arrivo a Lusevera e deposizione di una corona dinnanzi al monumento ai Caduti. Benedizione del gagliardetto del Gruppo alpino “Alta Val Torre” e discorso di circostanza del Comandante la Sezione di Udine dell’Associazione Nazionale Alpini.
Ore 12,30 rancio. Ore 16, concerto della fanfara del Battaglione di Cividale e canti alpini. Firmato: Il comandante della Sezione, cap. L. Bonanni - Il commissario (prefettizio) del Comune di Lusevera, Dott. G. Biasutti».
Fino allo scoppio del secondo conflitto mondiale, ritroviamo il nuovo Gruppo presente in varie manifestazioni. Nell’aprile del 1937 ad esempio è presente all’inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Coia e nel Natale del 1940 gli alpini di Lusevera donavano le calze di lana per i nostri combattenti in Grecia.
Stranamente, nelle cronache del Gruppo, non compare più la citazione di “Alta Val Torre” ma semplicemente quella di “Lusevera”.
Le note vicende belliche del periodo 1940-45 coinvolsero anche le nostre vallate, per cui gli alpini accantonarono ricordi e cerimonie per dedicarsi a tutt’altri impegni.
Nei primi anni Cinquanta, però, seppur timidamente, anche in Val Torre lo spirito alpino si risvegliò, con la costituzione di un nuovo Gruppo a Pradielis, con capogruppo Guglielmo Graziutti, già segretario del Gruppo di Lusevera. Il 20 gennaio 1957, venne indetta una riunione per ricostituire il Gruppo di Lusevera, inizialmente assieme agli alpini della frazione di Micottis. Il 3 febbraio seguente aveva luogo la cerimonia per la benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo di Lusevera, guidato dal capogruppo Remo Cher.
“L’Alpino” nel numero di febbraio-marzo 1957 riportava: “UDINE Ricostituito il Gruppo di Lusevera” - «Promossa da un ristretto comitato, con la collaborazione del capogruppo di Pradielis, Graziutti, e con l’intervento del Presidente della sottosezione di Tarcento, avv. Mattighello, domenica 20 gennaio si è ricostituito a Lusevera il locale Gruppo.
La riunione si è svolta in un clima di fraterno cameratismo in un locale del paese e con l’intervento di una trentina di soci che hanno costituito il primo nucleo del Gruppo.
L’avv. Mattighello ha portato il saluto cordiale della Sottosezione tarcentina, che vede con grande piacere il (ri)sorgere di una nuova fiamma verde ai confini della Patria. (...) E con il saluto ha formulato i migliori auguri al nuovo Gruppo che terrà alto lo spirito dei nostri alpini nella Valle del Torre, nel segno e nel ricordo della più pura tradizione alpina».
E ancora il nostro giornale “L’Alpino” di aprile 1957 riportava: Udine - Lusevera inaugura il nuovo gagliardetto - Domenica 3 febbraio, in una giornata piena di sole che ha visto la partecipazione di numerose autorità e di Gruppi, è stato inaugurato il gagliardetto del Gruppo di Lusevera. Erano presenti anche il consigliere nazionale Masarotti e il Presidente della Sezione cap. Gallino con le autorità del Comune e del Mandamento. Dopo la S. Messa è stata benedetta la nuova fiamma ed è stata deposta una corona al monumento ai Caduti. Il ten. col. Mattighello, Presidente della Sottosezione di Tarcento, ha tenuto un breve discorso di circostanza.
La fanfara di Coia ha rallegrato la festa con le sue marce e canzoni alpine. Un bravo al Capogruppo sig. Cher e un grazie all’infaticabile Sindaco e al Segretario comunale». Tra gli anni Sessanta e Settanta il Gruppo era guidato dal tenente Sergio Sinicco. Nel 1972 il gruppo di Pradielis avanzò la proposta di confluire in quello di Lusevera e il 3 marzo 1973 il Gruppo di Lusevera assumeva la nuova denominazione di “Gruppo di Lusevera-Val Torre”. (Paolo Montina, 90 anni di fondazione della Sezione ANA di Udine, 1921-2011; Ud. 2011)
Capogruppo rimase Sinicco e vice capogruppo Guglielmo Graziutti, già capogruppo di Pradielis. Nell’estate del 1974, nella frazione Musi, sede del Gruppo, si teneva la prima festa alpina, all’insegna di una nuova vita associativa che coinvolgeva tutta la Val Torre.
Il resto è storia recente, intervallata dal terremoto del 1976 e dal cantiere di lavoro n. 11 di Vedronza, attivato per l’opera di ripristino delle case danneggiate.

La cerimonia per il 90° del Gruppo di Lusevera si è svolta il primo settembre presso la sede, nella frazione di Musi, alla presenza di varie autorità civili e militari.
Erano presenti il consigliere regionale Edi Morandini, il sindaco di Lusevera, Mauro Pinosa, e quello di Tarcento, Mauro Steccati, assieme all’assessore del comune di Resia, Giovanni Casapulla; tra le autorità militari, il comandante dell’8° Alpini, col. Lorenzo Rivi, assieme ad altri ufficiali e sottufficiali dell’esercito, dei carabinieri e della Guardia di finanza. La nostra Sezione era rappresentata dal presidente Mauro Ermacora con alcuni consiglieri. Faceva corona il coro “Ardito Desio” di Palmanova. La fanfara della Julia e un picchetto armato aprivano il corteo, seguiti dal gonfalone del comune di Lusevera, dalle autorità, dai vessilli delle sezioni di Udine, di Treviso, dell’Associazione “Mai daur” e da una trentina di gagliardetti alpini. Davanti al monumento ai Caduti di Musi ha avuto luogo l’alza bandiera e la deposizione di una corona, seguita dagli onori al cippo che ricorda la morte in Afghanistan del caporal maggiore Luca Sanna e l’inaugurazione di due vie del paese, rispettivamente alla Brigata Julia e a Luca Sanna.
Davanti alla chiesa parrocchiale, il capogruppo uscente Adriano Miconi portava il saluto del Gruppo, ricordando i capigruppo che lo avevano preceduto, dal 1934 ad oggi. Seguiva l’intervento di Paolo Montina che riassumeva i novant’anni di vita del Gruppo, seguito dal colonnello Rivi, che ringraziava i presenti per la titolazione delle due nuove vie.
Il sindaco Pinosa rimarcava l’alpinità della comunità della Val Torre e del suo primo capogruppo, Pietro Negro; dello stesso tenore era l’intervento del consigliere Morandini, mentre il Presidente Ermacora, si soffermava sul termine “Dovere”, evidenziato nelle gesta di alpini di ieri e di oggi, a significare l’importanza della parola. Don Enzo Cudiz ha celebrato Messa. ●


1° settembre 2024. Il corteo sfila per le vie del paese verso il monumento ai Caduti


1° settembre 2024. Onori al Caporal maggiore Luca Sanna davanti al cippo che lo ricorda


1° settembre 2024. Scoprimento delle targhe con le due nuove vie titolate alla Brigata Julia e al cap. magg. Luca Sanna

ENRICO QUERINI

Cento anni di noi, gli alpini del Gruppo di San Daniele del Friuli celebrano il centenario

20-23 SETTEMBRE 2024













Quanti dei nostri veci di cento anni fa ci avrebbero scommesso? Cento anni di noi: loro che il secolo breve lo hanno vissuto fino in fondo, ma che hanno passato a noi un testimone leggero ma impegnativo.
Leggero come questi cento anni, trascorsi nel ricordo dei nostri vecj ma impegnativo come i principi che ci hanno trasmesso.
E noi alpini di San Daniele, forti del loro esempio, abbiamo deciso di celebrare questo secolo di attività con degli eventi significativi, nel ricordo di chi ci ha preceduto e accantonando alcune risorse da destinare in beneficenza.
Ecco quindi l'appuntamento con la storia al cinema Splendor per la serata dedicata alla Campagna di Russia, narrata dal capogruppo 1° Lgt Sandro Lepore alla presenza del ten. col. Massimiliano Fioretti, ricordata anche con una mostra nei locali gentilmente concessi dal Comune di San Daniele del Friuli. Proseguendo con l'inaugurazione nell'ingresso della sede del Gruppo del mosaico commemorativo realizzato con maestria dalla Scuola mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, alla presenza delle autorità religiose, civili e militari tra le quali il Comandante del 2° Stormo dell'Aeronautica Militare, colonnello Giovanni Lodato. Abbiamo avuto il piacere di annoverare tra gli astanti anche il nostro socio Ulisse Varisco, già capogruppo e la gentile presenza di Sofia Brianti, nipote della nostra compianta madrina Giuseppina Bianchi.
A conclusione del programma abbiamo ospitato nei locali del Duomo di San Daniele i cori alpini "Amici della Montagna" di Ragogna e "Picozza" di Carpacco che non hanno voluto far mancare il loro contributo nello spirito di collaborazione con il nostro Gruppo con una riuscitissima rassegna corale.
Non poteva mancare un momento di raccoglimento con una Messa in ricordo di chi ha già posato lo zaino a terra, precedendoci verso il Paradiso di Cantore.
Un sentito ringraziamento all'amministrazione comunale di San Daniele del Friuli, da sempre presente al nostro fianco, al nostro parroco, mons. Sergio De Cecco, a tutte le persone convenute alla celebrazione, alla popolazione di San Daniele del Friuli ed ai nostri soci, senza i quali non sarebbe stato possibile raggiungere questo traguardo.

MARCO BIRRI

Il coro "Brigata Alpina Julia Congedati" canta la storia della Julia

Il 12 ottobre 2024, nell'ambito dei festeggiamenti per i 75 anni di costituzione della Brigata Alpina Julia, la Sezione Ana di Udine ha desiderato regalare una serata musicale decisamente particolare.
Il coro "Brigata Alpina Julia Congedati" ha offerto molto di più di un classico concerto di musica alpina. È stato un racconto in musica della storia della Divisione Julia, prima, e della Brigata poi.
Un susseguirsi di storie e di vicende umane, aperto dalla dolcissima "Maria lassù", di Bepi De Marzi, un'Ave Maria delle valli, dove, nella suggestione di una calma serata estiva, con il sole che volge all'imbrunire, fra prati e cielo, prende forma la preghiera.
La narrazione ha portato il folto pubblico che ha riempito la chiesa di San Pietro Martire a Udine, a ripercorrere le strade, i sentieri, ad arrivare sui tanti fronti dove la Julia è stata schierata. Partendo da Udine, sede storica del comando, il canto ha raccontato le sofferenze, le gesta eroiche, le preghiere i ricordi dei monti Nero e Canino, per poi scendere in Grecia ed Albania con il Golico e la famosissima "Sul ponte di Perati".
Ogni brano è stato sapientemente raccontato dai maestri e dai coristi, che hanno aiutato gli ascoltatori ad immergersi nella storia, introducendo le parole dei canti con la narrazione dei fatti e dei luoghi a cui gli autori si sono ispirati.
Dopo la campagna di Grecia e Albania, è stata la volta della Russia. Dall'inverno del 1942 al gennaio 1943 il coro ha narrato le vicende tragiche che hanno portato centinaia di migliaia di soldati italiani nelle gelide steppe russe. Fino all'ultima battaglia, Nikolajewka, il 26 gennaio del 1943, quando, spinti solo dalla forza della disperazione e dal desiderio di poter finalmente salire sul treno che li avrebbe riportati verso casa, gli alpini scrissero una delle pagine più tragiche e allo stesso tempo gloriose del corpo. Al punto che oggi quel giorno venga ricordato ufficialmente come la Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini.
Quanti soldati non sono tornati da quell'inferno bianco? Di due di essi il coro Baj congedati ha raccontato la storia. Due brani scritti di recente da due grandi maestri quali Giorgio Susana e Mario Lanaro. Tratti da scritti giunti fino a noi, il primo ha trascritto in musica le parole attribuite a Giuliano Penco, trovate su un biglietto nella giubba del Caduto, il secondo, maestro del coro Baj congedati, ha voluto regalare una pagina musicale che non può non commuovere. È la storia di Italo Stagno, fatto prigioniero e deceduto nei campi di prigionia in Russia. Durante l'internamento, i suoi ricordi sono stati raccolti dall'ufficiale medico Enrico Reginato che, dopo 12 anni trascorsi in prigionia, ha fatto ritorno in Patria. Con sé ha portato i ricordi di Italo, ripetuti a memoria, giorno dopo giorno.
Questi ricordi sono ora raccontati nel brano "Finché la notte". Il concerto, terminata la narrazione storica, è passato a raccontare la vita delle nostre montagne e vallate, partendo da uno dei classici friulani: "Stelutis Alpinis", per poi volgere lo sguardo alle colline del Tarcentino, dove, dietro alla chiesetta di San Pietro, si raccolgono i sogni, gli amori giovanili, cullati dal frinire dei grilli nella culla di un giovane autunno.
La bravura e la passione dei coristi della Julia si sono espressi in Benia Calastoria, la storia di Beniamino, emigrante che torna e ritrova le sue montagne, dove ha lasciato il padre, le contrade che ora, dopo anni di lontananza, può finalmente guardare di nuovo.
Non potevano mancare alcuni pezzi d'obbligo in un concerto alpino: Trentatrè – Valore alpino ha chiuso la parte ufficiale della serata, prima di lasciare spazio ai bis.
Il coro "Brigata Alpina Julia Congedati" raccoglie nelle sue fila centinaia di coristi che, durante il servizio militare, hanno fatto parte del coro in armi. Riunitisi in associazione nel 2005, oggi continuano a raccontare le storie degli alpini portando in Italia e nel mondo i canti che raccontano la storia dei soldati con la penna. Il coro della Brigata Alpina Julia è stato costituito nel 1979 per partecipare al primo concorso per Cori alpini in armi. Da allora, fino al 2005 con la fine della leva obbligatoria, migliaia di coristi e centinaia di maestri si sono alternati nelle fila del coro. In quasi 40 anni di canto alpino con le stellette, il coro ha rappresentato la Julia, portando con il canto i valori tipici degli alpini.
Sciolto il coro in armi, tocca ora ai congedati continuare questa tradizione. L'impegno volontario dei coristi è encomiabile. Affrontano viaggi anche molto lunghi per partecipare ai concerti, con unico rimborso, il calore del pubblico. ●







Il Coro Picozza di Carpacco sul monte Pasubio: un pellegrinaggio in memoria dei Caduti

In un contesto carico di storia e di emozioni, il Coro Picozza di Carpacco ha dato voce a un momento di profondo raccoglimento durante la messa celebrata il 31 agosto presso la chiesetta di Santa Maria del Pasubio. L'evento si è svolto nell'ambito del pellegrinaggio annuale in memoria dei Caduti della Grande Guerra, una ricorrenza che ogni anno riunisce numerosi pellegrini desiderosi di rendere omaggio a chi ha sacrificato la propria vita per la Patria.

Il monte Pasubio, teatro di aspre battaglie durante la Prima Guerra Mondiale, è oggi un luogo di riflessione e di commemorazione, dove la memoria dei Caduti viene onorata con solennità. In questo contesto, la partecipazione del Coro Picozza ha aggiunto una dimensione di grande profondità spirituale alla celebrazione, arricchendo l'esperienza dei partecipanti con la potenza evocativa della musica corale.

La Messa, svoltasi presso la suggestiva chiesetta di Santa Maria del Pasubio, ha visto la presenza di pellegrini provenienti da ogni parte d'Italia. Sebbene il sindaco di Dignano, Giambattista Turridano, avesse pianificato di partecipare, un imprevisto dell'ultimo minuto gli ha impedito di essere presente. Tuttavia, ha voluto comunque esprimere il suo sostegno e il proprio riconoscimento per l'importante contributo del coro. "È fondamentale - ha dichiarato il sindaco - mantenere viva la memoria di chi ha combattuto per la nostra libertà, e il Coro Picozza ha saputo farlo in modo straordinario, attraverso una performance che ha toccato profondamente i cuori di chi li ha ascoltati."

Orlando Olivier, capogruppo di Carpacco, presente sul Pasubio ha sottolineato l'importanza del legame tra la comunità e i luoghi simbolo della nostra storia. "Questo pellegrinaggio - ha detto Olivier - non è solo un dovere verso i nostri Caduti, ma anche un'opportunità per rinnovare il nostro impegno verso i valori di pace e solidarietà che devono guidare la nostra società".

Il Coro Picozza, diretto con bravura dalla maestra Martina Gorasso e presieduto da Michele Bello, ha eseguito un repertorio di canti sacri e brani tradizionali che hanno saputo creare un'atmosfera di intensa spiritualità. Ogni nota, ogni parola, sembrava riecheggiare tra le montagne come un messaggio di pace e di ricordo, suscitando nei presenti un senso di comunione profonda con il passato.



Coro Picozza sul Pasubio

Il pellegrinaggio ha incluso anche una camminata attraverso i luoghi simbolo del Pasubio, ricchi di storia e significato. Questa parte del percorso ha offerto ai partecipanti l'opportunità di riflettere sui sacrifici compiuti in questi luoghi durante la Grande Guerra. La giornata si è conclusa con una doverosa visita al Sacrario militare, dove il Coro ha voluto rendere un ultimo omaggio ai Caduti eseguendo il brano "Signore delle Cime".

Anticipazione autunnale:
Un viaggio tra storia e musica

Il Coro Picozza non si ferma qui. Con l'arrivo dell'autunno presenterà un progetto ambizioso e affascinante che mira a promuovere e diffondere, anche oltre i confini regionali, la storia e la cultura del Friuli Venezia Giulia. Attraverso una rappresentazione teatrale canora, ideata e sviluppata dal coro stesso, il pubblico sarà accompagnato in un viaggio che esplora gli eventi che hanno caratterizzato il nostro territorio dall'immediato dopoguerra fino ai giorni nostri.

Questo progetto, che combina recitazione, canto e musica, ha l'obiettivo di raccontare il viaggio di una vita, scandito dal racconto del protagonista, dai canti e dalle melodie che accompagnano la sua narrazione. La storia segue il cammino personale di un uomo che, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, attraversa il tempo con tutte le sue sfide, opportunità e trasformazioni. Questo viaggio diventa anche un'occasione per esplorare le radici, la cultura e la storia che ci definiscono come comunità.

I monologhi dell'attore, le voci dei cantori e i suoni dei musicisti saranno il metronomo di un tempo che non si ferma, ma che continua a scorrere, a volte inesorabilmente, a volte con la lentezza dei momenti di riflessione e di incontro. Il pubblico sarà invitato a riflettere sul proprio viaggio personale, trovando nelle vicende narrate una storia che potrebbe essere anche la propria.

Il progetto, concepito nel 2019, è stato avviato a gennaio 2020 ma ha subito una battuta d'arresto a causa del Covid. Ora il Coro Picozza è pronto a portare in scena questa emozionante rappresentazione con l'obiettivo di proporla regolarmente.

Il pubblico potrà così vivere un'esperienza unica, dove storia, cultura e arte si fondono in un racconto corale che non mancherà di lasciare un segno profondo in tutti coloro che vi assisteranno. Il Coro Picozza di Carpacco si conferma ancora una volta come un protagonista attivo e creativo della scena culturale regionale, pronto a portare il suo messaggio di memoria e speranza oltre i confini del Friuli Venezia Giulia.

GiornAlpino: il periodico del Gruppo di Codroipo



Consegna del Premio 'Vittorio Piotti'



La prima copertina



L'attuale formato grafico

Il nostro Gruppo conta ben 440 soci. Informarli su tutte le attività che ci vedono partecipi è cosa ardua, poiché non tutti frequentano costantemente la sede, e molti, per età e formazione culturale, o non sono in possesso di adeguati strumenti digitali che li possano tenere aggiornati o tendono a non usarli, allora, noi convinti che l'informazione è uno degli aspetti più importanti e fondamentali per la vita di una associazione, nel 2016 abbiamo iniziato la pubblicazione di un notiziario ad uso dei soci. Noi alpini siamo sempre impegnati in moltissime attività, è ciò che rende sempre vivo il nostro sodalizio, sappiamo essere apprezzati ma non siamo altrettanto bravi nella comunicazione, quasi ci vergognassimo della nostra disponibilità. Abbiamo pensato ad un bollettino con cadenza quadrimestrale con lo scopo principale di far conoscere le attività del Gruppo e descrivere le manifestazioni passate ed informare su quelle future a cui partecipare, per questo lo abbiamo intitolato "GiornAlpino". Per rispettare le normative vigenti abbiamo scelto di seguire l'ufficialità, iscrivendo la testata nel Registro di Giornali e Periodici e nominando un direttore responsabile che obbligatoriamente deve essere iscritto nell'albo dei pubblicisti o dei giornalisti professionisti. La fortuna ha voluto che il socio Renzo Calligaris fosse in possesso di questa qualifica, e che ben volentieri ha accettato l'incarico.

Siamo partiti senza tante pretese, sicuramente non abbiamo mai pensato ad una testata "che potesse fare tendenza" ma solo raccontare o commentare i fatti di vita quotidiana, volevamo parlare degli alpini codroipesi e di quello che si faceva in "famiglia".
Con l'andare degli anni (oggi siamo all'edizione numero 24, e siamo passati dalle 12 pagine del primo numero alle attuali 24), sono cambiate molte cose: grazie a qualche suggerimento la grafica e l'impaginazione sono migliorate, con l'aiuto dei soci e di qualche amico gli articoli si sono ampliati aggiungendo nuovi argomenti. Qualche ricerca storica relativa al nostro Corpo, la narrazione della vita di qualche personaggio particolarmente interessante, un po' di storia e geografia del nostro territorio, il ricordo delle esperienze di vita militare alpina raccontate direttamente dai protagonisti, la presentazione critica di romanzi o saggi storici, con particolare attenzione alle pubblicazioni relative alla nostra storia. Tutto cercando di rimanere nel nostro mondo alpino. La struttura del giornale è suddivisa in rubriche riccamente corredate con le fotografie che ritraggono i nostri soci intenti nelle varie attività e manifestazioni.
A prova della bontà e validità del nostro "GiornAlpino" sono i numerosi attestati di stima e apprezzamento che riceviamo dai nostri soci. Ci riempie di orgoglio incontrare qualcuno per strada, che spesso conosciamo solo di vista, che ci fa i complimenti per un nostro articolo o ci regala un suggerimento per fare sempre meglio.
Qualche mese orsono, su suggerimento di Ernestino Baradello, abbiamo inviato alcune copie alla redazione del "L'Alpino" con il solo intento di far conoscere la nostra esistenza. Caso ha voluto che sono state consegnate proprio nel periodo della scelta delle riviste per l'assegnazione del "Premio Stampa alpina Vittorio Piotti". Una commissione mette a confronto tutte le testate delle Sezioni e dei Gruppi dell'Associazione a livello nazionale. La giuria, prendendo in esame il nostro "GiornAlpino", lo ha ritenuto meritevole del secondo posto ex aequo e nell'ambito del 26° Convegno Itinerante della Stampa Alpina, che si è tenuto ad Asti il 26 e 27 ottobre, anche noi siamo stati premiati.
Grande è stato in noi lo stupore per questo riconoscimento, così inaspettato e grande l'emozione per questo premio condita con un po' di sano orgoglio.
È ovvio che questo riconoscimento darà nuova vigoria a tutta la redazione ed ai collaboratori che speriamo siano sempre più numerosi, perché ogni socio può essere giornalista del "GiornAlpino".

Gruppo alpini Codroipo

GIANNI CIANI

Giornata nazionale del Caduto e Disperso in Russia



Domenica 15 settembre si è tenuta al Tempio di Cargnacco l'annuale cerimonia solenne per la Giornata del Caduto e Disperso in Russia, organizzata dall'Unirr nazionale e dall'Associazione nazionale caduti e dispersi in guerra. Il picchetto armato e la fanfara della Brigata Pozzuolo hanno reso gli onori all'alza bandiera e alla deposizione della corona d'alloro al cippo che ricorda tutti i Caduti. Alla cerimonia hanno partecipato autorità civili e militari, la Sezione Ana di Udine era presente con il vessillo accompagnato dal vicepresidente vicario Balzarotti e dai consiglieri Cignola, Ciani e Jaculutti.
Questa cerimonia è fortemente significativa per noi alpini, in quanto nella cripta del Tempio sono custoditi i resti di tanti nostri fratelli alpini che hanno dato la loro vita per la Patria e noi non intendiamo dimenticarli. Alla fine abbiamo potuto salutare anche la Medaglia d'Oro Paola del Din, sorella della M.O. ten. alpino Renato del Din, che con i suoi 101 anni continua a presenziare alle cerimonie del ricordo.

LUIGI RENZO ROVARIS

In ricordo dell'alpino Graziano Morgavi



Dando sostanza al motto "per non dimenticare" anche quest'anno si è svolto l'annuale pellegrinaggio sulle Alpi Carniche per ricordare il nostro fratello alpino che, nel fiore della sua giovinezza, perse la vita sotto una valanga sulle pendici del monte Forchia poco distante da Malga Losa. Arruolato negli alpini dal lontano Piemonte, era originario dell'alessandrino, la cartolina rosa lo aveva destinato a prestare servizio alla Julia nell'8° Reggimento, Battaglione Cividale, 115ª Compagnia mortai. Mentre era impegnato nel campo invernale, con le relative marce, pensava già al vicino congedo che lo avrebbe fatto ritornare alla vita civile ma il destino non volle così. Nonostante siano passati 61 anni rimane sempre vivo il ricordo di quella tragedia anche attraverso la testimonianza dei due commilitoni, Felice Bolzicco e Licio Gatti, che tutti gli anni presenziano alla cerimonia. Dando resoconto di quanto avvenuto per la celebrazione: sabato 20 luglio la delegazione dei giovani del Gruppo di Dolegnano in avanscoperta ha passato la notte nei locali della vecchia malga (così come allora fecero gli alpini della 115ª) pronti il giorno dopo a ricevere, con generi di conforto, gli altri partecipanti al pellegrinaggio.
Ha quindi preso corpo la sfilata dei partecipanti preceduti dai due vessilli sezionali della Carnica e di Udine. A seguire i gagliardetti di Billerio, Dolegnano, Ovaro e Tarcento, quindi gli alpini e i simpatizzanti per un totale di una cinquantina di persone.
Giunti tutti i partecipanti nel luogo dove è presente il cippo, si è proceduto come da prassi all'alzabandiera, alla deposizione della corona al suono del silenzio e alla lettura della Preghiera dell'Alpino. Il tutto accompagnato dalle musiche che come il solito Maria Luisa si presta a diffondere. A completamento della cerimonia, come da consuetudine, i partecipanti hanno cantato "Stelutis Alpinis" e "Signore delle cime", quindi le foto ricordo per perpetuare nel tempo quanto avvenuto e un arrivederci al prossimo anno con l'augurio di essere di nuovo tutti presenti.

Adunata degli alpini: impatto economico di 105 milioni e un gettito fiscale di 26



L'Adunata degli alpini: molto più di un volano di sviluppo economico territoriale. Questo, in sintesi, il messaggio emerso durante la presentazione del volume "L'Adunata degli alpini. Valori, economia e sostenibilità", curato dalla prof.ssa Cristiana Compagno e pubblicato dalla casa editrice universitaria Forum.

Il volume raccoglie i risultati di una ricerca dell'Ateneo di Udine, che esamina l'impatto dell'edizione 2023 dell'Adunata di Udine.

Il progetto era partito a ottobre 2022, quando la Sezione di Udine, in accordo con la Direzione nazionale, chiese la collaborazione dell'Ateneo del Friuli per studiare gli impatti dell'Adunata in termini economici, sociali e di sostenibilità. L'Università costituì allora un gruppo di ricerca multidisciplinare con esperti di questioni economiche, statistiche, storiche e di sviluppo sostenibile. Il gruppo, coordinandosi con la Sezione Ana di Udine, avviò un ampio progetto di ricerca fra febbraio 2023 e febbraio 2024, coinvolgendo la comunità alpina nazionale e l'intera comunità ospitante nelle sue diverse anime.

Raccolti i dati, i ricercatori han potuto disporre di oltre 3.400 interviste e di centinaia di variabili quali-quantitative relative agli impatti sistemici dell'evento sulle comunità di riferimento.

Il volume fornisce un quadro completo dell'ampiezza e della profondità dell'impatto dell'Adunata 2023, cominciando dalla dimensione economica, di primaria importanza come già peraltro evidenziato in ricerche passate. Nel caso di Udine, calcolando una base di 297.500 presenze, i ricercatori hanno stimato che il valore dell'impatto economico diretto e indiretto dell'Adunata sul territorio si attesta a quasi 105 milioni di euro. L'Adunata si conferma quindi anche volano di gettito fiscale, avendo contribuito infatti in media per circa 26 milioni di euro.

I ricercatori spiegano come l'impatto dell'Adunata vada ben oltre la dimensione economica. Approfondendo le ricadute sociali, valoriali e ambientali dell'evento (grazie a strumenti quantitativi di analisi statistica) si rileva come oltre il 60% del campione riconosca l'evento come unico nella sua capacità di creare condivisione e vicinanza intergenerazionale, nonché un'importante occasione di socialità.

Non meno significativo l'aspetto valoriale: in base ai dati pre e post evento, i ricercatori spiegano infatti che l'Adunata rafforza il processo di trasmissione dei valori alpini tra la popolazione: la percezione di valori come fratellanza, solidarietà, allegria e amor di Patria è molto più elevata nella fase ex-post piuttosto che in quella ex-ante, specie fra i non alpini.

Infine, il volume rivela come l'Adunata di Udine abbia prodotto impatti ambientali consapevolmente controllati. Per esempio, le attività di raccolta rifiuti sono state gestite in maniera proattiva dagli alpini, contribuendo in maniera determinante all'efficacia del lavoro degli operatori comunali, riducendo così l'impatto ambientale dell'evento.

Inoltre, l'Adunata ha minimizzato il proprio impatto anche in termini di consumo di risorse locali. In tal senso, l'analisi dei dati di consumo d'acqua rivela come l'impatto dell'evento sia del tutto contenuto. Un profilo, quello ambientale, evidentemente legato a valori degli alpini, per cui il rispetto dell'ambiente è da sempre una priorità.

Il volume – afferma il Rettore – aggiunge non solo un tassello importante alle conoscenze, gettando luce su ciò che avviene dietro le quinte di un grande evento, come l'Adunata nazionale degli alpini, ma, andando oltre agli aspetti quantitativi, documenta il legame strettissimo tra il Friuli e gli alpini.

Alpini a Lione

Sulla Place Bellecour, una delle più grandi piazze di Francia, si sono svolte le commemorazioni per l'80° della Liberazione di Lione avvenuta il 3 settembre 1944.
Abbiamo designato quattro alfieri friulani e fatto bella figura!
Non potevamo mancare a queste cerimonie per la memoria dei nostri padri che hanno contribuito alla liberazione della città, citiamo solo due nomi: Battista Saroglia ed il martire friulano Titta Cois, fucilato qualche giorno prima dai nazisti.
Certo siamo fieri, come friulani, di rappresentare l'Italia. Le massime autorità della Repubblica Francese ci hanno fatto i complimenti e salutato gli alfieri: Nello Giacomini, Carlo Molinaro, Pietro Molinaro, Jean-Pierre Pandini. Anche Lione ha la sua storia friulana, dovremo raccontarla, la nostra gente ha fatto onore al Friuli nel passato, non possiamo dimenticarlo, e lo rammentiamo con le nostre bandiere!
Un bjel mandi di cûr furlan!

Danilo Vezzio
Fogolar Furlan di Lione



Alpini di Ugovizza, adunata partecipata

Oltre 150, alcuni con famiglie al seguito, gli alpini di vari contingenti che hanno svolto il servizio militare nella caserma "D'Incau Solideo" di Ugovizza e che hanno partecipato all'annuale raduno, il sesto della serie, organizzato dal gruppo indipendente "Alpini di Ugovizza". Un raduno festoso, al quale sono intervenuti anche "veci" giunti dal Molise e dall'Emilia, oltre a quelli del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, culminato con il "rancio" nella vecchia polveriera della Val Saisera, oggi parte di un moderno villaggio turistico, e che ha avuto inizio con l'alzabandiera nella piazza d'armi, i discorsi di rito del capogruppo Specogna, del sindaco di Malborghetto, Preschern, e dell'ultimo comandante della 269ª compagnia, Ziani. Poi la sfilata lungo le vie del piccolo centro alle porte di Tarvisio, fino alla chiesa, dove è stata celebrata la Messa in italiano e sloveno da don Beppe, alpino nel cuore. Una cerimonia sentita e partecipata, conclusa con la Preghiera dell'Alpino e il commovente "Signore delle cime", cantato dalla corale della parrocchiale di Ugovizza.





BREVE STORIA DEGLI ALPINI Tesina multidisciplinare per l'esame di Stato – classe 3ª B

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI LATISANA



Giacomo Bellè

Nel 1872 venne costituito un corpo speciale di fanteria, destinato a presidiare e difendere tutta la linea dell'arco alpino. Siamo a Napoli, è il 15 ottobre e nasceva quello che sarebbe stato denominato Corpo degli Alpini, un reparto speciale composto da uomini reclutati proprio dai paesi di montagna, quindi già abituati a resistere ai rigori e alle difficoltà di quegli ambienti. Gente già abituata a percorrere con sicurezza i sentieri impervi, ad affrontare condizioni meteo estreme; uomini già abituati a sparare, in quanto quasi tutti cacciatori. Uomini insomma che non avevano grandi necessità di addestramento, perché la loro provenienza li aveva già formati.
Il segno distintivo della loro uniforme era quel cappello alla calabrese, una specie di bombetta nera su cui spiccavano una coccarda tricolore e una penna nera. Cappello trasformato via via nel tempo, fino a diventare quello che conosciamo oggi, mantenendo però quella penna. Una penna che rappresenta l'aquila, con la sua forza e la sua capacità di raggiungere quote incredibili, come sanno fare gli alpini a forza di gambe e braccia.
Osservando attentamente il cappello alpino possiamo capire moltissimo dell'alpino che lo indossa. Il cappello si compone del fregio, del copricapo e della nappina con penna.
Il fregio, nero per la truppa e dorato per sottufficiali ed ufficiali, viene portato sulla parte frontale del cappello composto da un'aquila con le ali aperte al di sopra di una cornetta, con il numero del reggimento nel tondino centrale, posta davanti a due fucili incrociati (due cannoni incrociati per gli artiglieri da montagna).
Mio nonno era della Julia del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna.
La penna è lunga circa 25–30 cm, ed è portata sul lato sinistro del cappello, leggermente inclinata all'indietro, di corvo, nera per la truppa mentre di aquila, marrone, per i sottufficiali e gli ufficiali inferiori e di oca bianca per gli ufficiali superiori e generali.
La nappina di lana, presente sulla sinistra del cappello, è il dischetto, nel quale viene infilata la penna e varia di colore e contraddistingue il battaglione o il gruppo di appartenenza: verde, turchino, scarlatto, bianco e giallo.
Quella di mio nonno è verde col numero 22: 22ª Batteria, Gruppo Belluno, Artiglieria da montagna.
Nelle lunghe serate in camerata il cappello veniva bagnato con acqua, zucchero e cordiale (un liquore) e "tirato" sul davanti, mentre veniva fatto aderire il più possibile sulla parte posteriore. Alcuni reparti come ad esempio quelli della Julia lo "tiravano storto" rendendosi subito riconoscibili. Le penne da giovani reclute o "bocia" dovevano essere corte e rigide e portate quasi dritte, con il passare dei giorni di naja le penne si allungavano e si abbassavano perché l'alpino diventava un "Vecio" ed era stanco. Gli alpini con i loro cappelli ci hanno dormito, li hanno riparati dal sole e dalla pioggia e hanno abbeverato i loro muli.
A proposito di muli... essi furono i grandi compagni degli alpini perché forti e grandi arrampicatori, instancabili e perfetti nell'equilibrio.
L'alpino e il mulo (figlio di un asino e di una cavalla) vivevano in simbiosi e nella difficoltà della Russia durante la Seconda Guerra mondiale l'alpino divideva anche il rancio con il suo mulo.
Durante le due guerre mondiali i muli nell'esercito erano centinaia di migliaia, ma con il tempo il numero è calato sempre più, fino ad arrivare a circa 700 negli anni '90. In quel periodo prendevano piede i mezzi meccanici e i muli, di colpo, sono sembrati superati e forse anche troppo costosi da mantenere. Così, tra il 1992 e il 1993, sono andati in pensione e messi all'asta.
Iroso è il mulo più famoso, faceva parte della Brigata Cadore e nel settembre 1993 insieme a 12 compagni fu comprato (al prezzo di 1 milione e


Il bisnonno di Giacomo, Italo


Il cappello del nonno Giacomo


Il nonno di Giacomo, Giacomo pure lui

250 mila lire) da Antonio De Luca, un signore veneto, ex penna nera, e visse fino al 2019. Morì ad aprile, aveva 40 anni (100 dei nostri), partecipava alle adunate e veniva coccolato e viziato da tutti.
Le brigate alpine erano inizialmente JULIA, TAURINENSE, CADORE, OROBICA E TRIDENTINA, ora ne sono rimaste due: la "Taurinense" e la "Julia", quest'ultima con il comando a Udine ed i reparti in Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli. Queste unità rappresentano una delle migliori realtà dell'Esercito Italiano: le brigate "Julia" e "Taurinense" sono unità di proiezione, vale a dire rapidamente schierabili e disponibili per ogni test o impiego operativo internazionale ed hanno partecipato in primo piano nelle operazioni all'estero delle Forze Armate italiane, dall'Albania alla Bosnia, dal Kosovo all'Afghanistan.
L'esperienza, ancora viva ai giorni nostri, di alcuni reduci di una delle battaglie più sanguinose della Prima Guerra mondiale sull'Ortigara (monte delle Alpi in provincia di Vicenza) fu quella di pensare che si dovesse trovare un modo per ricordare i tanti sacrifici sopportati e soprattutto i tanti amici che non erano mai più tornati a casa. Quei reduci nel 1919 fondarono l'Associazione Nazionale Alpini "ANA", che aveva lo scopo di tenere vivi i legami di amicizia nati nel corso della guerra e, soprattutto, tenere sempre accesa la memoria degli amici andati avanti.
Nel settembre 1920 fecero per la prima volta un grande raduno proprio sul monte Ortigara, dove posarono una colonna mozza con la scritta "PER NON DIMENTICARE". I 2.000 partecipanti erano felici di essere riusciti a riunire un numero tanto grande di amici. Pensate che oggi ai raduni nazionali gli alpini arrivano in oltre 350.000. L'Associazione è suddivisa in Sezioni (più o meno equivalenti alle Province), a cui fanno capo i Gruppi (più o meno equivalenti ai Comuni). Dell'Ana fanno parte indistintamente giovani, anziani e vecchi. L'importante è che abbiano fatto servizio nelle truppe alpine, indipendentemente dal grado militare. I soci Ana sono tutti uguali, nonostante le tante differenze che li contraddistinguono e il segreto di quel legame così solido che li unisce è soprattutto l'amicizia, talmente forte da diventare fratellanza e da trasformare l'Associazione in una vera famiglia. Oggi sono molti anche gli affiliati, conosciuti come "amici degli alpini", che non sono alpini per servizio militare, ma lo sono nello spirito. Da allora ogni anno si radunano nelle adunate: l'ultima a Vicenza quest'anno, lo scorso anno era a Udine.
Dal 1941 al 1947, nel 1950, nel 2020 e 2021 l'Adunata nazionale non si è svolta.
Gli alpini hanno scritto numerose pagine di storia in particolar modo io voglio ricordare il loro sacrificio durante la tragica ritirata di Russia e un legame particolare che si è creato durante il primo conflitto mondiale del 1915/18.

La spedizione in Russia

Gli alpini e molti soldati italiani partirono per il fronte russo quando Mussolini decise che la campagna di Russia doveva essere il momento per mostrare il proprio orgoglio a fianco dell'alleato tedesco. Nel luglio del 1941 partirono 50 mila uomini dello CSIR, il Corpo di Spedizione Italiano in Russia. Un anno dopo altri 200 mila uomini andranno a comporre l'ARMIR, l'ottava Armata Italiana in Russia. Le Divisioni, soprattutto quelle alpine, che parteciparono alla campagna, hanno nomi che sono leggenda: la Tridentina, la Julia, la Cuneense.
Il luogo di battaglia principale sarà il corso del fiume Don, su un fronte lungo oltre 300 chilometri. Dopo un'estate di combattimenti si arrivò all'inesorabile inverno russo con le temperature scese a oltre 30 gradi sotto lo zero e con i soldati italiani in divise di tela, scarpe bucate, poche munizioni, quasi senza cibo e con scarsissime comunicazioni fra i reparti.
I russi dilagarono a partire dal dicembre 1942 chiudendo sia i tedeschi che gli italiani in una sorta di sacca: si contarono migliaia di morti. Il 12 gennaio 1943 ci fu il secondo sfondamento sovietico ed il giorno seguente, il 13 gennaio iniziò la lunga, lenta e disperata ritirata delle truppe italiane. A piedi, senza cibo e vestiti adeguati, i nostri soldati girarono le spalle e guardarono le immense distese di neve e ghiaccio. Iniziò così il loro calvario.
L'ultima grande battaglia avvenne il 26 gennaio 1943 a Nikolajewka con le nostre truppe circondate in mezzo al nulla nel disperato e riuscito tentativo di sfondare l'accerchiamento per poi iniziare l'infinito viaggio di ritorno a piedi. In oltre due mesi di ritirata cadranno moltissimi dei già non molti sopravvissuti alle battaglie, altri verranno catturati ed internati. Le truppe italiane contarono in questa campagna 74 mila morti e 26 mila rimpatriati per ferite o congelamenti. Tra loro lo scrittore Giulio Bedeschi "100.000 gavette di ghiaccio", l'avv. Prisco che conosco perché era un grande tifoso interista ed il beato don Carlo Gnocchi, il prete degli alpini.

(fine prima parte)

La Fanfara sezionale c'è



La Fanfara sezionale Ana Udine è una solida realtà che ha intrapreso da diversi anni ormai un considerevole percorso di perfezionamento, iniziato già prima della pandemia Covid. Gli sforzi sono stati ingenti da parte di direttivo e suonatori al fine di garantire un accrescimento musicale, numerico e con sempre maggiore attenzione al dettaglio. Alla volontà condivisa si è sommata la collaborazione ricercata con diversi esponenti esperti del settore, quali l'allora cerimoniere sezionale Franco De Fent, il consigliere nazionale Stefano Boemo, il cerimoniere della "Julia", il graduato aiutante Gianni Paolo Cera ed esponenti della Musica d'Ordinanza della Brigata Alpina Julia, di cui lo stesso Maestro della fanfara, Giorgio Cannistrà. Lasciandosi guidare da figure virtuose e competenti, la formazione ha partecipato ad un gran numero di cerimonie in questi anni, consolidando così una sempre crescente esperienza.

Avendo investito parecchio anche sulla propria scuola di musica, la Fanfara sta garantendo un costante afflusso di nuove leve che incrementano le sue fila, assicurando stabilità e sicurezza per il futuro.

In occasione dell'Adunata nazionale di Udine la Fanfara ha avuto la possibilità di farsi apprezzare anche per il proprio repertorio concertistico, ampio e variegato, che va ben oltre a quello strettamente alpino e militare. Il gruppo infatti si è esibito in svariati teatri della regione, quali ad esempio il "Verdi" a Gorizia, il "Palamostre" a Udine, la "Sala Romana" ad Aquileia, ecc. La Fanfara ogni anno presenta spettacoli musicali multimediali che spaziano su diverse tematiche. L'associazione "Fuarce Cividât", riconoscendo tale spessore, ha già richiesto la partecipazione per uno spettacolo al teatro "A. Ristori" di Cividale, in calendario per sabato 11 gennaio 2025.

Di pari passo alla formazione titolare, cresce anche la "Fanfara giovanile sezionale" che è in grado di sostenere concerti e rassegne, distinguendosi con successo.

I membri della Fanfara sono tutti tesserati come "amici degli alpini" o "alpini", così come da regolamento nazionale, e dispongono di una divisa estiva ed una invernale. Il decoro del gruppo infatti sta particolarmente a cuore al suo direttivo, che presta meticolosa attenzione al vestiario, sempre impeccabile in ogni occasione. La formazione si sente così di rappresentare l'immagine stessa della Sezionale Ana Udine, dandone lustro.

Tutti questi aspetti sopra citati sono stati nel passato riconosciuti e valorizzati dal precedente Direttivo sezionale e ora vengono portati in eredità al nuovo Consiglio, che si auspica ne prenda piena consapevolezza e sostenga la fanfara ed il suo operato.

I risultati ottenuti, con sacrificio e dedizione, vengono messi a disposizione dei Gruppi alpini che hanno la possibilità di chiedere il coinvolgimento della Fanfara sezionale in occasione di propri anniversari e ricorrenze. Soprattutto nelle ricorrenze importanti (50°, 80°, 90°...) la presenza di una fanfara competente e numerosa può fare la differenza nella solennità della cerimonia.

Ecco esplicitato quindi il titolo... "La Fanfara sezionale c'è!"



LUIGI ZIANI

Esercitazione di colonna mobile in Slovacchia

Dal primo al 9 giugno, si è svolta un'esercitazione di Colonna mobile della Protezione civile della Regione Friuli-Venezia Giulia in Slovacchia, realizzando un Campo di accoglienza per 100 sfollati. L'esercitazione nasce su iniziativa dell'Ambasciatrice italiana in Slovacchia desiderosa di far conoscere, alle nuove generazioni slovacche, la potenzialità del volontariato. Parola, questa, sconosciuta in Slovacchia. Fatte le opportune attività preparatorie, il 1° giugno la nostra colonna, formata da 7 mezzi e 4 rimorchi con 22 volontari, partita da Pasian di Prato si è riunita, all'autogrill di Ugovizza, con l'altra parte della colonna della PC regionale, formata da altri 10 mezzi. Partiti quindi con 17 mezzi, abbiamo attraversato l'Austria fino alle porte di Vienna per poi girare a est verso la Slovacchia. Giunti a Bratislava abbiamo proseguito per ancora circa 40 chilometri per arrivare in una località chiamata Malacky dove abbiamo alloggiato in una caserma dei locali Vigili del fuoco. La mattina successiva, dopo una colazione nordica a base di wurstel e senape, abbiamo ripreso la strada fino a Poprad, località dell'esercitazione.
Quest'ultima, posta a 684 metri sul livello del mare, si trova a circa 950 chilometri da Palmanova, è una cittadina di circa 54.000 abitanti ed è situata sui versanti dei monti Tatra, pendici sud-ovest dei Carpazi.
Il giorno dopo siamo giunti al campo previsto per l'acquartieramento ove una squadra aveva già piazzato le tende. Nel complesso eravamo in 85 tra volontari alpini e comunali. Così, dopo una breve sosta per un pasto veloce ci siamo messi a montare tutte le strutture che avevamo al seguito, cucina compresa. Va sottolineato che nella convenzione, tra la Regione e l'Ana FVG, viene stabilito che la cucina deve essere in grado di confezionare un pasto caldo a tutti i volontari al lavoro per la realizzazione del Campo di accoglienza entro 4 ore dall'arrivo, cosa avvenuta puntualmente. Così anche il secondo step valutativo è stato raggiunto. Il primo riguardava la conduzione della colonna che ha percorso i 950 chilometri nei tempi e modalità previste.
Ora si doveva sviluppare il terzo step: organizzazione dei rifornimenti di generi alimentari. Non è stato difficile perché a Poprad abbiamo avuto la fortuna di incontrare alcuni alpini italiani residenti che ci hanno indicato le ditte dove fare gli approvvigionamenti facendoci anche da interpreti. Unico problema appunto la lingua; abbiamo trovato pochi che sapessero parlare inglese o tedesco e comprendersi non è stato facile. Siamo comunque riusciti a combinare tutto ugualmente. Nei giorni successivi al nostro arrivo abbiamo migliorato l'organizzazione del Campo che prevedeva il montaggio di tutte le strutture principali: le tende alloggio, i servizi igienici, le docce, la cucina con tendone mensa e, per la prima volta, una infermeria. Quest'ultima era formata da due tende gonfiabili, la prima fungeva da "Triage" dove la persona bisognevole di cure veniva visitata sommariamente e inviata nella seconda tenda, l'astanteria (in quest'ultima i pazienti vengono tenuti in osservazione per completare il quadro clinico).
Il compito era stato affidato alla nostra squadra sanitaria composta, per l'occasione, da un medico, infermieri e soccorritori, in tutto 8 volontari.
Il 6 giugno era programmata un'esercitazione congiunta tra le squadre Aib (Anti incendio boschivo) e la visita di autorità varie, locali e nazionali oltre alla nostra ambasciatrice e all'ambasciatore svizzero. Mentre si svolgeva l'esercitazione Aib, sotto le pendici dei Tatra, a Poprad veniva spiegato, a circa 200 ragazzi delle scuole medie, che cos'è e cosa fa la Protezione civile. Esposizione apprezzata dai ragazzi che hanno posto alcune domande. Poi tutti al Campo dove è stato illustrato com'è composto un Campo di accoglienza,

















perché viene montato e quali sono le potenzialità a favore della popolazione colpita da calamità. La visita all'infermeria è stata molto apprezzata sia dai ragazzi che dalle autorità poi convenute al termine dell'esercitazione Aib. La dimostrazione fatta con un manichino su un volontario "infortunato" ha reso tutto più realistico facendo capire la complessità di una struttura medica ancorché campale. Giornata intensa ma trascorsa piacevolmente in mezzo ai ragazzi e alle autorità, fra queste il Direttore generale della PC del Friuli VG, il Presidente dell'Ana nazionale, il Presidente della Sezione Ana di Udine e un nutrito gruppo di consiglieri nazionali. Naturalmente tutti hanno pranzato e apprezzato l'ottimo pasto preparato dai nostri volontari, sapientemente guidati dal cuoco Carlo, sotto il tendone mensa: volontari, autorità, ragazzi, Aib italiani e Aib slovacchi.

I ragazzi si sono mostrati molto curiosi, ancorché intimoriti dal problema della lingua, ma con l'aiuto degli alpini del posto abbiamo risposto volentieri alle loro domande.

Ora si trattava di far partire il quarto step, lo smontaggio e caricamento delle strutture sui mezzi e container. Forse la minaccia della pioggia, forse l'entusiasmo di rientrare a casa, ha messo le ali ai nostri volontari che, nel giro di poco meno di 5 ore hanno smontato e caricato tutto sui mezzi o container. Mai accaduto! Abbiamo preso la pioggia ugualmente ma con meno intensità, eravamo comunque soddisfatti del lavoro svolto senza intoppi e nella massima sicurezza. Le ultime due notti le abbiamo passate in una palestra dove ci hanno anche fatto da mangiare, buono e abbondante.

La nostra colonna Ana è partita sabato mattina presto, scortati dalla Polizia fino a Malacky, dove abbiamo alloggiato, mentre la colonna della PC regionale ha intrapreso la via del ritorno attraverso l'Ungheria. Noi Domenica mattina presto siamo ripartiti alla volta di Udine dove siamo giunti alle 17.15, dopo oltre 9 ore di viaggio. È stata sicuramente una bella e pregnante esperienza che ha mostrato lati buoni dell'organizzazione e, come avviene sempre, anche qualche difficoltà da prendere in esame per interventi operativi all'estero. ●

Le penne degli Alpini

Ormai è diventata consuetudine della nostra scuola primaria "Ugo Foscolo" di San Vito al Torre, accogliere i nostri cari amici alpini a fine anno scolastico per trascorrere insieme tra bambini, docenti e il Gruppo alpini del paese una giornata in compagnia. Si rinnova ogni anno un'esperienza indimenticabile, un momento ricreativo e formativo in cui gli alunni possono scoprire gli ideali, le tradizioni del glorioso corpo degli alpini, ma soprattutto condividere momenti gioiosi che immancabilmente culminano con il "rancio" offerto a tutti, grandi e piccini.

I ragazzi della classe quinta hanno voluto rendere omaggio alla rinomata pasta preparata dagli alpini, componendo degli originali versi in rima.

Ecco presto detto
siam qui per servirvi la pasta
in un simpatico versetto.
Non una semplice pasta
punto e basta!
Quelle penne al ragù
fan felice la tribù:
gioire insieme con convivialità
è questo il segreto di quella bontà.
Il piatto non è del servizio della nonna
ma non ti far ingannare insomma!
Prova invece ad assaggiare la prelibatezza
cucinata da cuochi provetti
o chi lo sa...
Certo è che ne han scolata in quantità.
Sorpresa delle sorprese,
nel nostro piatto penne fumanti
che fan felici tutti quanti.
Affondiamo la forchetta con una certa rapidità
sapendo che un solo piatto non ci basterà.
È quando l'assapori
che inizia la magia:
si crea il gruppo, esplode l'euforia
e non importa se hai già fatto merenda
uno spazio lo trovi
prima che il tuo vicino se l'addenta!
E, che dire del sughetto?
Da leccarsi i baffi
da gustarsela senza fretta
infine farsi la scarpetta.
Una ricetta mai svelata
ma noi un po' l'abbiam indovinata:
un pizzico d'amore che fa bene al cuore
due etti di buona volontà
una manciata di gente in festa
per un sugo che ti fa perdere la testa.
Alla pasta degli alpini non puoi dire di no:
"Ma io sono intollerante!",
"Ma io non mangio carne!" e bla, bla, bla...
Nessuno escluso!
Te la preparano anche in bianco:
"A questa festa di sicuro non manco".
Alla fine del pasto
ecco le nostre facce di rosso colorate
un sorriso smagliante vi dedichiamo
e un grazie sentito vi porgiamo.

No sta studâ lis stèlis usgnòt

Non spegnere le stelle questa sera

Signôr el cîl al è scûr
ma la lûs che nus rive
nus dà la fuarce
e la voe di lâ lontan.
La lune mi dîs
cjapimi in man
al è târt e la pâs
si è spandude su la tiàre
el cîl celest al è
cussi dòngje che mi pâr
di jessi tal miez dal firmamênt
no sta studâ lis stèlis
usgnòt Signor.

Signore il cielo è scuro
ma la luce che ci arriva
ci dà la forza
e la voglia di andare lontano.
La luna mi dice
prendimi in mano
è tardi e la pace
è sparsa su tutta la terra
il cielo celeste e così vicino
che mi sembra
di essere in mezzo al firmamento
non spegnere le stelle
questa sera Signore.

Gli auguri del Presidente



Cari alpini, si avvicina il periodo dell'anno in cui tutti noi ci sentiamo più vicini ai nostri affetti più cari: la famiglia. Punto imprescindibile dalla nostra vita, del nostro essere persona. Questa famiglia che, per noi alpini, si è progressivamente allargata fino a comprenderne quasi diecimila, tante quante sono legate ai nostri soci!
Nonostante ci siano tensioni internazionali che ci riportano ai racconti serali dei nostri nonni, guardiamo al futuro con l'ottimismo che ci è proprio.
A tutti i vostri cari, a voi cari soci alpini, amici e aggregati giungano gli auguri più sinceri del Consiglio sezionale e mio personale di Buone Feste e Buon Anno 2025.

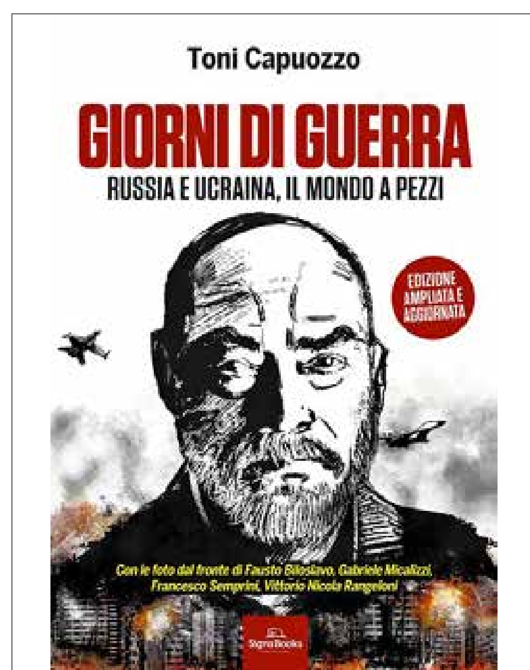
Mauro Ermacora

Cos'è la guerra? I conflitti spiegati ai ragazzi

Dopo avere seguito conflitti in mezzo mondo, avere visto da vicino gli effetti delle guerre ed essersi interrogato a lungo sulle loro dinamiche, Toni Capuozzo firma un vero e proprio manuale per spiegare "la guerra" e dare risposte in questi tempi così complessi. Un libro aggiornato, principalmente rivolto ai ragazzi, arricchito dai contributi del generale Francesco Ippoliti e dalle illustrazioni di Armando Miron Polacco. Un'opera sulle guerre che oggi scuotono il mondo, sui nuovi conflitti – come quello tra Russia e Ucraina – sui conflitti "storici" che sono più attuali che mai – come quello in Medio Oriente – sul terrorismo, sulle missioni di pace, sulle nuove tecnologie di guerra.

Edito da Signs Publishing.
Il libro è in vendita nelle librerie o sulle piattaforme Internet.

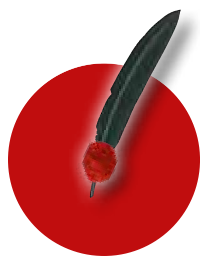




Giorni di guerra, Russia e Ucraina, il mondo a pezzi

Toni Capuozzo raccoglie in un libro, in edizione aggiornata e ampliata, tutte le sue riflessioni sul conflitto tra Ucraina e Russia. Un vero e proprio diario di guerra, suddiviso per giorni, fatto di appunti, riflessioni pubblicate sui social, interventi televisivi. Un volume impreziosito da numerose illustrazioni e da una lunga galleria di fotografie di grandi reporter italiani dal fronte: Fausto Biloslavo, Gabriele Micalizzi, Francesco Semprini, Vittorio Nicola Rangeloni. "Non esistono guerre chirurgiche, né bombardamenti intelligenti" — scrive Capuozzo — "ci sono sempre colpe da distribuire: Putin, la sua politica di potenza, l'ordine di invasione. Biden, la sfida di una Nato senza confini. Il premier ucraino che si è fatto spingere nella sfida vai avanti tu senza valutare che, forse, per l'Ucraina libera era meglio essere una terra di nessuno o dei soli ucraini, scambi e commerci piuttosto che missili. Nessuno è completamente innocente, se non i civili". Edizione arricchita dai disegni di Giuseppe Botte, dalle foto dal fronte e da contenuti multimediali fruibili con smartphone o tablet (QR Code).

Edito da Signs Publishing.
Il libro è in vendita nelle librerie o sulle piattaforme Internet.



Cronaca dai Gruppi

Gita in Val Saisera

ADEGLIACCO-CAVALICCO

Domenica 29 settembre, il Gruppo alpini Adegliacco-Cavalicco capitanato da Franco Petrigh, ha organizzato, su proposta dei giovani del sodalizio, una visita al "Parco tematico della Grande Guerra Abschnitt" nell'alta Val Saisera. Dopo tanta pioggia caduta nei giorni precedenti, ad attenderci è stata una bella giornata di sole. Adriano Paggiaro, coadiuvato da Fabio Bravo e dall'alpino in armi Mauro Zoratti, ha illustrato la disposizione delle trincee austro-ungariche, dei ricoveri e delle postazioni sia di tiro che di osservazione scavate nella roccia durante la 1ª Guerra mondiale. Questo fronte imperiale era contrapposto a quello italiano situato a Sella di Sompdogna e monti circostanti. È stata anche l'occasione per camminare nel bosco famoso per le sue conifere di risonanza che danno vita a strumenti a corda sparsi in tutto il mondo. A fine escursione c'era ad attenderci la famosa pastasciutta di cui avevamo proprio bisogno. Alla gita storico-naturalistica hanno partecipato oltre 50 persone tra adulti ragazzi e bambini, tutti molto interessati.

Alpini, Aism e altro...

BERTIOLO

Rinnovata la tradizionale collaborazione di solidarietà tra il Gruppo alpini di Bertiolo e l'Aism nazionale attraverso l'impegno del Gruppo bertiolese a sostenere la campagna di vendita di mele per la raccolta di fondi a favore della ricerca.
Nonostante il meteo sfavorevole la giornata di sabato 5 ottobre ha visto, dalla prima mattina, gli alpini presenti nella piazza del paese per coinvolgere i concittadini nel progetto, informando e raccogliendo numerose donazioni. L'indomani all'alba, i membri del Gruppo assieme a numerosi amici e simpatizzanti sono partiti per l'annuale gita sociale, quest'anno alla scoperta delle meraviglie della città di Ferrara. La giornata è stata caratterizzata da un meteo splendido che ha permesso ai partecipanti di visitare serenamente i luoghi più significativi della città.
E per concludere un mese così pieno di iniziative, dopo la partecipazione alla trasmissione televisiva di Telefriuli "Sul cappello", l'ultima domenica di ottobre, come di consueto si è tenuta la tradizionale cena sociale in un agriturismo locale. Un altro modo per rinsaldare i rapporti e creare nuove adesioni tra gli alpini "storici" e nuovi simpatizzanti dell'Associazione.





55 anni del Gruppo di Branco

BRANCO

Il Gruppo degli alpini di Branco ha festeggiato i suoi 55 anni di fondazione. Sebbene la cifra non sia "tonda", il Gruppo ha comunque voluto celebrare la ricorrenza con due giorni tra cerimonie ufficiali e momenti aggregativi.

Nel pomeriggio di sabato 27 luglio le celebrazioni sono iniziate nel cimitero di Branco dove sono state posate delle coccarde sulle tombe dei soci "andati avanti". Un momento di raccoglimento e di preghiera presieduto da don Arrigo Zucchiatti per ricordare coloro che precedentemente hanno tracciato la storia del Gruppo. Dopo la benedizione della corona, la cerimonia è proseguita presso il monumento ai Caduti dove si è tenuto l'alzabandiera, l'onore ai Caduti e l'intervento delle autorità: il sindaco Giovanni Cucci, il consigliere sezionale Gianni Ciani e il capogruppo Massimo Faleschini. Nella ricorrenza è stata assegnata la qualifica di Amico degli Alpini a Luca Piana per il contributo e la diffusione della storia e dei valori alpini attraverso i suoi due spettacoli teatrali "Di qui non si passa - La storia degli alpini" e "Binario contorto - Gli alpini nel fango del Vajont". I festeggiamenti si sono conclusi domenica 28 con l'annuale Messa nella chiesetta Beata Vergine delle Grazie in località Grîs e con il gran momento conviviale offerto a tutta la popolazione intervenuta.

Oltre i festeggiamenti ufficiali per il traguardo raggiunto, il 2024 ha visto il Gruppo di Branco impegnato su vari fronti durante tutto l'anno.

A gennaio c'è stata la partecipazione al programma di Telefriuli "Sul cappello che noi portiamo" assieme alla Banda musicale di Passons. Partita come una scommessa, l'iniziativa si è rivelata poi davvero importante per riscoprire la storia del Gruppo: durante le serate passate ad organizzare i temi da raccontare in puntata, infatti, molti sono stati gli spunti, gli aneddoti, i ricordi, le fotografie condivise da molti soci che hanno fatto sì che il passato riaffiorasse per dare ulteriore forza ed entusiasmo al presente, continuando così a indicare la strada da percorrere.

Numerosi altri appuntamenti hanno visto il Gruppo impegnato in vari fronti: le cene organizzate in baita a venerdì alterni, i due pomeriggi alla casa di riposo Quiete di Udine per portare un momento di spensieratezza e allegria agli ospiti della struttura, le partecipazioni all'Adunata nazionale a Vicenza e al Raduno triveneto a Bibione, le numerose gare della squadra di tiro culminate con la vittoria del trofeo Julia a febbraio per il secondo anno consecutivo e l'organizzazione del 3° trofeo Ana Branco e trofeo Comuzzo che ha visto la partecipazione di oltre 100 tiratori nel tiro a segno nazionale di Cividale.

Altra iniziativa importante è stata la partecipazione al 50° anniversario della fondazione del Gruppo Ana di Lovea (sezione Carnica) unita al 25° anniversario del rifacimento della Fontane Famelie. Quest'ultima è un'opera definita "piccolo scrigno di pace" situata nel bosco adiacente all'abitato di Lovea, costruito da alcuni soci del Gruppo di Branco alla fine degli anni '90 che sigilla uno stretto sodalizio tra le due realtà che continua contribuendo a promuovere la cultura di montagna, tramandando l'importanza di preservare la storia e le tradizioni in armonia con la natura.

L'autunno ha visto poi il Gruppo impegnato nell'ospitare la celebrazione del 4 novembre organizzata dal Comune di Tavagnacco e l'annuale concerto "Cjantis in Branc" che quest'anno ha visto la partecipazione del Coro alpini sezionale di Codroipo. Anche in quest'occasione le offerte raccolte sono state devolute all'associazione Mu.Nus di Tavagnacco impegnata nell'assistenzialismo delle persone anziane del Comune.

Il Gruppo, con la consapevolezza del traguardo raggiunto, si appresta ad affrontare un nuovo anno con l'entusiasmo che lo contraddistingue con nuove proposte, iniziative ed eventi sempre a favore della comunità e del territorio.





Gli alpini di Buja al servizio della comunità

BUJA

L'estate è sempre un periodo impegnativo per i Gruppi alpini: manifestazioni sportive, sagre, attività ricreative, ecc. Per gli alpini di Buja si inizia con il servizio alla viabilità e parcheggi a supporto della Sagra di Primavera, di fine maggio inizio giugno, in collaborazione con la Pro loco.
Il mese di luglio, in occasione della festività dei Santi patroni Ermacora e Fortunato, l'impegno è rivolto alla sorveglianza dei varchi stradali dato che tutto il capoluogo del comune di Buja viene precluso alla circolazione stradale dalla mattina presto fino al primo pomeriggio per lo svolgersi della tradizionale fiera di Sant'Ermacora. Quest'anno il servizio si è ripetuto la serata successiva per una sfilata fuori programma di carri mascherati dato che nel periodo di carnevale, a causa del maltempo, non si era potuta svolgere.
Tutto questo ed altri interventi o sistemazioni che spesso ci vengono richiesti come nel caso della messa in opera di una serie di panchine metalliche nel cortile delle scuole secondarie che giacevano smontate e con pezzi mancanti nel magazzino da parecchi anni.
Le richieste che ci pervengono dal mondo associativo e dalle istituzioni locali e non solo sono sempre valutate da parte del Consiglio direttivo, che quest'anno si è arricchito di nuove e preziose presenze, con la massima attenzione e disponibilità e sempre con lo spirito di essere di aiuto alla comunità nel ricordo di chi ci ha preceduto.



Le attività degli alpini di Buja nella storica sede "Casa Ursella"



Tra le svariate attività del Gruppo alpini di Buja vi è l'organizzazione di eventi culturali e di intrattenimento focalizzati nella storica "Casa Ursella" in monte di Buja, sede degli alpini bujesi e da loro portata allo splendido stato attuale grazie ad un intenso e continuo lavoro di recupero iniziato verso la fine degli anni ottanta.
Il compendio, perché di questo si tratta, della Casa Ursella offre la possibilità di spettacoli di intrattenimento e concerti nell'ampio prato retrostante la sede e di esposizioni temporanee nei locali delle cantine prospicienti alla strada comunale, il tutto permettendo le ordinarie attività associative del Gruppo.
Si è iniziato il mese di giugno con la mostra di fotografie dell'artista Bruno Beltramini organizzata dal circolo culturale El Tomât di Buja.
Il mese di luglio è cominciato con un evento unico, più di duecento spettatori, ovvero la proiezione del film "Buris", film d'esordio del regista Massimo Garlatti Costa presentato nel 2000, commedia in lingua friulana controcorrente agli stereotipi locali. Le attività all'aperto si sono concluse il mese di settembre con il concerto dei Braul, gruppo di musica tradizionale proveniente dalla Pedemontana Occidentale friulana. L'evento era organizzato dall'Ecomuseo delle Acque del gemonese.
Sempre nell'ambito della stretta collaborazione con le associazioni locali, a cura del Circolo culturale laurenziano il mese di maggio sempre nella nostra sede è stato presentato il libro "Fino all'Alba", romanzo sullo sfondo delle vicende di Porzus, opera giovanile postuma del friulano Sergio Sarti, filosofo, docente universitario ed ex partigiano.
La nostra sede è oramai un punto di interesse di chi visita la località di monte di Buja, le aperture domenicali rappresentano un appuntamento fisso per soci e simpatizzanti e non è raro che comitive di turisti e piccoli gruppi di persone ci facciano una gradita visita, ricambiata con un bicchiere di buon vino.
Per le scuole locali la visita alla nostra sede fa parte delle attività extra scolastiche. In primavera i bambini di una quinta delle scuole primarie guidati dalle loro intraprendenti insegnanti hanno passato l'intera mattinata con noi visitando tutti i locali e facendo mille domande su tutte le cose presenti in sede: foto, cimeli, bandiere, ecc. e l'immancabile foto con il nostro cappello in testa.



Ogni benedetta domenica

Domenica 16 giugno il Gruppo si è "fatto in tre" per garantire la presenza alle diverse manifestazioni in programma. I primi a partire sono stati i soci e amici che, capitanati dall'insostituibile vicecapogruppo Vittorio con i consiglieri Patini e Tomasella, hanno raggiunto Bibione per il Raduno triveneto. Accolti dalla cittadina balneare imbandierata per l'occasione hanno sfilato con il gagliardetto del Gruppo andando a rimpolpare le già nutrite file della Sezione di Udine. Nel frattempo, a Campoformido, il secondo gagliardetto del Gruppo sfilava a fianco del gonfalone comunale per onorare al meglio la giornata del dono, organizzata dalla locale sezione dei donatori di sangue mentre, alcuni soci, erano impegnati con la Pro loco in cucina per predisporre il meritato pranzo per tutti i presenti. Vedere l'impegno e la dedizione che i nostri soci e amici mettono nel partecipare a tutte le manifestazioni alpine e non è veramente encomiabile e permette al nostro Gruppo di essere attivamente presente ogni benedetta domenica, queste le parole del capogruppo Daneluzzi a conclusione della giornata.

Fare gruppo, l'aperitivo del mercoledì

La calura estiva non ha spaventato soci e amici che hanno accolto con entusiasmo gli appuntamenti del mercoledì sera nella sede del Gruppo. Un momento di incontro e condivisione nato dall'idea dei rispettivi consigli direttivi degli alpini e dei locali donatori di sangue, teso a rafforzare lo spirito di appartenenza. Il primo appuntamento ha inoltre visto la gradita presenza del primo cittadino Massimiliano Petri che, accompagnato in maniera bipartisan dagli assessori Londero e Piovani e dai consiglieri Bacchetti, Compagnoni, Nistri e Damiani, ha voluto ribadire l'importanza dell'impegno e del lavoro svolto dalle associazioni sull'intero territorio comunale ringraziando, oltre agli alpini e ai donatori di sangue, anche i rappresentanti della locale Pro loco e dell'associazione Arma Aeronautica presenti alla serata. Impegno e lavoro che verrà sempre supportato dall'amministrazione comunale, come ribadito dall'assessore alle associazioni Gianni Londero. Al termine delle quattro serate il riscontro è stato sicuramente positivo. Nel ringraziare tutti i presenti, capogruppo e presidente dei donatori di sangue, hanno rivolto un particolare plauso a Vittorio Bernardis sempre in prima fila nell'organizzazione.

Zaino a terra, onorare i morti aiutando i vivi

Nello scorso mese di aprile il socio decano Giovanni Benvenuto ha "posato lo zaino a terra". Un signore di altri tempi, sempre partecipe alla vita del Gruppo, che, insieme alla moglie Nives, ha vissuto gioie e difficoltà della vita mantenendo sempre però uno spirito positivo e propositivo. Ricordando Giovanni, con il suo sorriso e l'innata gentilezza, molti soci e amici del gruppo hanno ripensato ai momenti spensierati passati insieme anche in presenza di altri soci e amici "andati avanti". Il pensiero è così andato a Giuliano Andreatta, custode attento e sempre presente della sede, un vero e proprio gigante buono che, seppur a suo dire sempre di fretta, trovava immancabilmente il tempo e le energie per manutenere in maniera egregia i locali del Gruppo. Intellettualmente onesto e disponibile sapeva che non era necessario alzare la voce o sbraitare per farsi ascoltare. Diversi i ricordi anche di Umberto Zucchiatti, tesoriere del Gruppo per molti anni, ha sempre partecipato con abnegazione alla vita associativa trasmettendo questo suo orgoglio alpino anche ai figli Antonio e Emanuele. Attento all'andamento finanziario, ricordando i molti sacrifici fatti dal Gruppo per avere "quattro soldi in cassa", sempre disponibile quando c'era la necessità di dare una mano insieme alla moglie Luigina. Molti altri sono poi i nomi che si ricorda con tristezza.

Tutti al lavoro!

"Con tutti i sacrifici anche economici fatti per realizzare la nostra sede sarebbe un delitto non impegnarsi al meglio nella sua manutenzione. Tutti devono fornire il loro prezioso aiuto per rendere sempre più splendente la baita del Gruppo" con queste perentorie parole il capogruppo onorario Onelio D'Agostina ha richiamato all'ordine soci e amici per ribadire l'importanza nel manutenere la sede. Detto fatto, sabato 12 e sabato 19 ottobre, sotto lo sguardo attento dei responsabili Edi ed Elia, tutti si sono adoperati per "tirare a lucido" la sede in vista dei prossimi appuntamenti. A tutti loro un sentito ringraziamento per l'impegno e la disponibilità.

La sfida dei borghi

Anche quest'anno, grazie all'impegno di Simone Zorzi e Simone Corazzola, i borghi di Campoformido si sono sfidati, calcisticamente parlando, all'ultimo respiro. Sono stati infatti i calci di rigore a stabilire il vincitore: il Borg di Sore, con i portieri Alessandro Damiani e Paolo Tosolini degni protagonisti. La partita e il successivo momento conviviale sono stati organizzati dal Gruppo alpini e dalla locale sezione dei donatori di sangue che si sono complimentati con i giocatori, molti dei quali soci delle due realtà, e i tifosi presenti ribadendo l'importanza, anche attraverso momenti come questi, di fare comunità..

Genio e Onelio ne fanno 90

L'alpino Eugenio Zorzi, classe 1934, da sempre iscritto al Gruppo, raggiunge in maniera invidiabile il traguardo dei 90 anni e festeggia insieme a soci e amici l'ambito traguardo. La dura vita da impresario edile sembra non aver minato in alcun modo il fisico e lo spirito, anzi, "a le simpri un giovinot plen di morbin" così lo descrive la moglie Rita, da sempre partecipe attivamente con le insostituibili donne degli alpini. Il vicecapogruppo Vittorio Bernardis, amico da sempre di Genio, ha ribadito l'impegno profuso dal "vecio" per il Gruppo, non ultima la realizzazione del basamento per il monumento dell'alpino e la sistemazione della recinzione della sede, in collaborazione con il figlio Roberto degno erede dell'impresa edile di famiglia. Genio, con il suo fare schivo, ha voluto ringraziare tutti ribadendo come l'aver lavorato per il Gruppo per lui è sempre stato un onore e mai un peso, parole semplici ma di sicura efficacia.

Coscritto di Genio il capogruppo onorario Onelio D'Agostina che, seppur con qualche acciacco di gioventù, non ha però perso la tempra che lo ha sempre contraddistinto. Vera memoria storica del Gruppo ha deliziato tutti con aneddoti e ricordi di adunate con brande al seguito e giacigli nei posti più diversi. "Se siamo iscritti al Gruppo di Campoformido il merito è sicuramente di Onelio che, appena congedati, si è precipitato a casa nostra per consegnarci la tessera di socio" così dicono Daneluzzi e Patini, attuale e passato capogruppo che aggiungono "per tutti noi è da sempre un esempio da seguire, la sua passione alpina e la sua dedizione per il Gruppo è stata ed è encomiabile. Quando siamo stati nominati capogruppo i suoi consigli, insieme a quelli di Vittorio, sono stati fondamentali per capire al meglio la vita associativa". Visibilmente emozionato Onelio ha desiderato ringraziare tutti per l'affetto ribadendo con il solito tono energico come "ora mi manca solo di convincere mio nipote Simone ad iscriversi al nostro Gruppo" e, di questo, siamo certi che sarà l'ennesima promessa mantenuta di Onelio.

Auguri e ringraziamenti

Il Gruppo alpini nel rinnovare i più sinceri auguri per le prossime festività desidera ringraziare tutti coloro i quali abbiano collaborato in quest'anno che sta volgendo al termine. L'impegno condiviso e proficuo con le associazioni locali, con l'amministrazione comunale, con la protezione civile, con la polizia locale e con i carabinieri di Campoformido ha permesso di organizzare al meglio la vita associativa del Gruppo e di collaborare nel fare comunità. Un particolare ringraziamento ai compaesani da sempre parte attiva nelle manifestazioni del Gruppo e disponibili anche ad "aprire le loro case" in caso di necessità. Un ultimo e particolare ringraziamento a tutti i soci e amici che con la loro disponibilità permettono al Gruppo di essere sempre partecipe alle varie iniziative, alpine e non, e di organizzare al meglio la vita associativa del Gruppo. Auguri.



Carpacco festeggia il suo primo capogruppo

CARPACCO



Il 3 maggio una rappresentanza del Gruppo alpini di Carpacco ha fatto visita al socio Bruno Burelli per festeggiare assieme il suo 90° compleanno. L'alpino Burelli, scaglione 1955, ha avuto un ruolo importantissimo nella storia del nostro Gruppo, che quest'anno compie 45 anni di vita. Grazie ad una sua felice intuizione, condivisa con Gianfranco Bello e il compianto Enzo Duriatti, nel 1977 durante la sfilata dell'Adunata di Torino, vedendo sfilare i numerosi gagliardetti si sono chiesti se alle prossime adunate poteva aggiungersi anche quello di Carpacco.
E fu così che dopo una estenuante lotta di persuasione con l'allora presidente della Sezione di Udine, Masarotti, nel 1979 fondarono il Gruppo alpini di Carpacco. Il primo capogruppo fu Bruno Burelli, dal 1979 al 1980, gli succedeva il compianto Alberto Paulitti, dal 1981 al 2007, e dal 2008 Orlando Olivier, tra l'altro nipote di Bruno. La forza del Gruppo oggi è di 81 soci: 52 alpini, 2 amici e 27 aggregati. Possiamo dire che l'intuizione dei fondatori ha avuto successo, il Gruppo ha fatto tanta strada e ne farà ancora con impegno e dedizione portando avanti i nostri valori alpini.
Durante la festa di compleanno è stata consegnata una targa con la motivazione: "Al primo capogruppo alpino Burelli Bruno per il 90° compleanno. Con infinito riconoscimento per lo spirito alpino nel promuovere e fondare il Gruppo alpini di Carpacco della Sezione di Udine nel 1979".

Racconti dei reduci della Prima Guerra mondiale

CASSACCO

Sabato 28 novembre 2023 il Gruppo alpini ha promosso la conferenza dello storico Guido Fulvio Aviani nell'auditorium comunale "Luigi Garzoni" di Cassacco.
Il relatore ha illustrato al pubblico episodi, documenti e foto, perlopiù inediti, dei nostri alpini impegnati nel Primo Conflitto mondiale ed in parte raccolti nel suo ultimo libro "Tutti al fronte, storia di alpini e dintorni dall'Isonzo al Piave 1915-1918".
Un sincero ringraziamento a Guido per la sua cultura storica, il suo impegno di ricercatore e la capacità espositiva. È riuscito a mantenere sempre viva l'attenzione, a far comprendere la dura realtà della guerra ma anche far rivivere dei momenti di fratellanza fra i combattenti degli opposti schieramenti. Una esposizione rivolta in particolare ad illustrare lo spirito, le emozioni ed i comportamenti che caratterizzarono singoli alpini chiamati a servire la Patria.



Mondiale di softball a Castions di Strada 2024









È stato un mese di luglio operativo per il Gruppo, che, ascoltando le direttive dell'amministrazione comunale e del sindaco, Ivan Petrucco, nostro socio aggregato, si è dato da fare per portare a termine una manifestazione di carattere mondiale. Stiamo parlando della "Finale di Softball" (per chi non lo sapesse è il baseball femminile) che si è svolta sul diamante dell'impianto sportivo di Castions di Strada.

A partire dal mese precedente, abbiamo imbandierato il paese su almeno 200 pali dell'illuminazione, coprendo le quattro strade che incrociano Castions, cosicché si vedeva il tricolore sventolare da tutti gli accessi al paese. Successivamente siamo passati al montaggio del maxi tendone nell'area ristorazione, adibita alla somministrazione pasti per il pubblico pagante.

A completare l'evento, le associazioni ed i commercianti locali, lungo le vie del paese, hanno organizzato "la notte azzurra" in onore alle atlete italiane. Per l'occasione anche il nostro Gruppo alpini ha montato il gazebo con il nuovo striscione del Gruppo appositamente acquistato.

L'indomani e durante la settimana, visto il bel tempo, si è approfittato per smantellare l'imbandieramento e il tendone, così da mettere nel cassetto dei ricordi questa bella manifestazione.

I nostri primi sessant'anni!

CERESETTO-TORREANO

Il 15 febbraio il Gruppo di Ceresetto-Torreano ha compiuto 60 anni, e non li dimostra!
Nel fine settimana dal 7 al 9 giugno scorso, si sono svolte le celebrazioni organizzate per festeggiare questo traguardo. La "tre giorni" di eventi era aperta non solo agli alpini del nostro Gruppo e a quelli dei Gruppi della zona, ma anche e soprattutto alla gente del paese, e in tale occasione abbiamo avuta la conferma del forte legame che unisce saldamente gli alpini con la comunità di Martignacco che ha partecipato numerosa.
"Le danze" hanno avuto inizio venerdì 7 giugno quando, alle 20, abbiamo ospitato, nell'auditorium Impero di Martignacco, Luca Piana il quale, con la partecipazione e la collaborazione del Coro Alpini Passons, diretto dal maestro Marius Bartoccini, è salito sul palco per presentarci il suo spettacolo di narrazione teatrale "Di qui non si passa - La storia degli alpini". Due ore di suggestive narrazioni di storie alpine e di alpini, intercalate ed esaltate dagli emozionanti brani cantati dal Coro Alpini Passons. Lo spettacolo è stato vincitore del primo premio nazionale Fitalia 2022 per la categoria "Teatro di Narrazione" e Luca Piana con i suoi racconti, oltra ad emozionarci, ha ampiamente dimostrato di aver meritato quel premio.
Luca Piana, al termine, non ha disdegnato di trattenersi in sala per parlare, tra gli altri, soprattutto con la nostra Adelina, la madrina del Gruppo, lasciandoci questa sua personale e sentita testimonianza della quale lo ringraziamo con affetto: "Alla fine di ogni spettacolo ci sono gli incontri con chi viene vicino semplicemente per congratularsi o per raccontarti un aneddoto o un ricordo personale. Questa sera la testimonianza condivisa al microfono con tutta la sala della signora Adelina, nata il giorno della battaglia di Nikolajewka proprio nelle stesse ore in cui alla madre viene comunicato di essere rimasta vedova del marito alpino caduto in Russia, è stata per noi un dono prezioso. Le sue lacrime di commozione in ricordo del padre mai conosciuto sono la prova che a volte raccontare questa storia non è semplicemente "fare del teatro", ma e molto di più. Il nostro zaino si carica di un altro importante bagaglio da portare con noi nel prosieguo di questo cammino fatto sempre più di ricordi, vicende, testimonianze e condivisioni.
Grazie Gruppo di Ceresetto-Torreano, buon 60° anniversario".
Il giorno dopo, sabato 8 giugno, sempre alle 20 nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Martignacco, si è tenuto un altro importante evento che ha visto l'esibizione di cori alpini e di cori di bambini con grande partecipazione di persone di Martignacco e anche di fuori paese.
La serata si è aperta col coro Pueri et Juvenes Cantores "Santa Maria Assunta" di Martignacco che ha cantato l'Inno nazionale e di seguito vi è stata la consegna delle targhe di benemerenza alla nostra madrina Adelina e al nostro già capogruppo Pierino Peres che ha retto le sorti del nostro sodalizio per oltre trent'anni. Dopo la consegna delle benemerenze è stato servito il piatto forte della serata: si sono infatti esibiti il Coro Sezionale Ana Udine - Gruppo di Codroipo e il Coro Picozza di Carpacco con un variegato ed interessante repertorio di canti alpini e non. A seguire il saluto delle autorità presenti.
E, finalmente, è giunta la giornata più importante del fine settima: domenica 9 giugno 2024.
Le celebrazioni hanno avuto inizio alle 9 con l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro presso il monumento alla Julia a Torreano di Martignacco. Verso le 10 è iniziata la sfilata accompagnata dalla Filarmonica "Leonardo Linda" di Nogaredo di Prato. Le strade dello sfilamento erano imbandierate col tricolore già dal 25 maggio e lungo il percorso la presenza di persone è stata numerosa.
Arrivati in piazza Vittorio Veneto si è tenuto l'alzabandiera accompagnato dall'Inno nazionale cantato dai ragazzi della scuola secondaria di primo grado "Dino Virgili" di Martignacco diretti da Dario Braidotti.
Dopo la deposizione di una corona d'alloro sul monumento al Fante d'Italia e dopo il saluto delle autorità ci siamo diretti tutti in chiesa per partecipare alla celebrazione della Messa, al termine della quale si è tenuta la processione con la statua di sant'Antonio.
Al termine, tutti verso il tendone del parco festeggiamenti della Sagre d'Avost per consumare il pranzo alpino preparato dai sopraffini cuochi del nostro Gruppo e dai "grigliatori" specialisti della Sagre d'Avost.
Ringraziamo per il patrocino l'amministrazione comunale di Martignacco, col sostegno della quale è stato possibile realizzare questa grande festa. Ringraziamo anche per la fattiva collaborazione i volontari della Protezione civile comunale, i volontari del Comitato festeggiamenti pro scuola materna "Francesco Deciani" e la Filarmonica "Leonardo Linda" di Nogaredo di Prato. Un sentito grazie a tutti coloro che hanno partecipato, per la bella riuscita di questa festa molto importante per noi alpini e per la nostra comunità.
A chiusura delle iniziative programmate per questo nostro dodicesimo lustro, abbiamo organizzato una serata "compendio" delle celebrazioni in occasione della quale è stato presentato un video ricordo elaborato attingendo a tutte quelle riprese fotografiche e video che alcuni amici hanno voluto regalarci a testimonianza della loro vicinanza e del loro affetto e a ricordo imperituro del 60° di fondazione del Gruppo alpini di Ceresetto Torreano. L'appuntamento si è tenuto venerdì 27 settembre in sala Caduti di Nassiriya, sopra la Biblioteca civica; la partecipazione è stata anche in questa occasione numerosa.









Il Gruppo di Codroipo e la solidarietà

CODROIPO





Da veri alpini siamo sempre pronti a dare una mano a chi ne ha più bisogno. Il nostro Gruppo forte di oltre 440 soci trova sempre volontari che si prestano e collaborano con le istituzioni e le associazioni del territorio.
Ci siamo posti un obiettivo: aiutare le associazioni e le strutture che si interessano dei bambini. Da alcuni anni a questa parte il Consiglio si trova a dover gestire discrete somme di denaro, ricevute come donazione o quanto ricavato dal Mercoledì Aperitivo Alpino, e deve decidere a chi devolverle. Lo scorso anno, il ricavato del chiosco all'Adunata nazionale è stato donato interamente all'ospedale di San Daniele. Quest'anno, ci siamo concentrati, come abbiamo premesso, sui bambini, iniziando dal nostro supporto all'associazione Lucyland APS, che aveva organizzato la "Marcia dei parchi", per raccogliere fondi per un loro progetto. In quell'occasione il Gruppo ha offerto la pastasciutta a tutti i partecipanti e poi ha devoluto una somma in denaro per aiutare nella costruzione di un parco giochi a Bertiolo. Il Consiglio, nell'ultima seduta, ha deliberato di devolvere l'intero ricavato del Mercoledì Aperitivo Alpino all'ospedale pediatrico Burlo Garofolo di Trieste, per l'acquisto di un monitor multiparametrico destinato al monitoraggio, all'analisi, alla registrazione e alla generazione di allarmi relativi a diversi parametri fisiologici di pazienti pediatrici e neonatali. Dobbiamo menzionare il nostro nutrito gruppo di donatori di sangue, che proprio pochi giorni fa si è presentato puntuale all'ospedale di Udine per fare il proprio dovere.
Mercoledì Aperitivo Alpino, per chi ancora non ne avesse avuto notizia, è un appuntamento fisso. Tutti i mercoledì del mese di luglio la nostra sede è aperta dalle 18 per accogliere soci ed amici, e bere insieme un bicchiere, fare quattro chiacchere gustando un crostino, e poi ad una certa ora non manca un piatto di pasta. Sapendo che tutto il ricavato verrà devoluto in beneficenza, i partecipanti sono sempre più numerosi ad ogni edizione. Di luglio in luglio grazie alla nostra simpatia, competenza e quel fascino che solo il cappello alpino sa creare, riceviamo attestati di stima che ci rendono orgogliosi e, nonostante l'impegno che a volte risulta gravoso, siamo sempre pronti a proporre qualcosa di nuovo per l'anno che verrà.

Messa in occasione della festa di san Sebastiano

DIGNANO

Anche quest'anno, in occasione della festa di san Sebastiano, che ricorre il 20 gennaio ed è il Santo patrono del paese, si è officiata la Messa del Gruppo alpini di Dignano. La cerimonia, particolarmente solenne, è stata celebrata da don Giuliano Del Degan, pievano di Dignano. Nell'omelia il prelato ha fatto presente che a Roma san Sebastiano è il terzo per importanza ed in Italia 160 parrocchie sono a lui dedicate. Ha riportato poi le parole del Papa Pio XII, che definì i militari martiri eletti, imitatori di Cristo, e le parole del cardinale Martini, secondo cui la morte di Cristo spezza via da noi umani il pensiero della morte. La nostra meta finale deve essere Gesù, e a tale scopo dobbiamo convertirci e credere nel Vangelo. Ha infine ricordato san Sebastiano, che fu soldato romano ed a causa della sua fede cristiana venne martirizzato attorno all'anno 300, al tempo dell'imperatore di origine dalmata Diocleziano, citando il Santo come modello di virtù anche perché era uomo di pace. Sono seguite le letture composte dal tenente Giuseppe Bisaro, dal profondo significato, e almeno due delle letture meritano essere riportate: "Mantieni sempre viva ed ardente nel nostro cuore la fiamma della testimonianza e della coerenza, come san Sebastiano, alto ufficiale dell'esercito imperiale, che seppe conciliare la sua fedeltà militare ai principi della fede, fino a giungere al martirio". "Per quelli che in questo momento soffrono a causa della malattia, della precarietà lavorativa, dei crimini di guerra, aiutali o Padre ad affrontare queste difficoltà con la forza della fede e della speranza". Ha fatto seguito la Preghiera dell'alpino recitata a memoria dal tenente Denis Cescutti. Oltre al gagliardetto del Gruppo locale c'era anche quello di Rive d'Arcano. Era pure presente il labaro della Sezione carristi di Spilimbergo, accompagnato da alcuni partecipanti guidati dal colonnello Battista Ronchis del 32° Reggimento carri.
È poi intervenuto il capogruppo di Dignano, Luciano Persello, cui si deve un proficuo lavoro di aggregazione non solo degli alpini, ma anche degli amici, per un insieme di oltre 150 soci. Ha fatto presente che questa Messa è a ricordo di quelli che sono "andati avanti"; egli ha pure ricordato coloro che fondarono il Gruppo di Dignano nell'anno 1936. Ha messo in evidenza che gli alpini fondatori e quelli che sono seguiti si sono sempre dedicati alla collettività. Il capogruppo, recentemente confermato per la decima volta, ha poi ringraziato i partecipanti alla cerimonia, rivolgendo un particolare saluto al colonnello Ronchis e al sindaco Vittorio Orlando.
È quindi intervenuto il sindaco, che ha posto l'attenzione sul fatto che san Sebastiano è patrono dei Vigili urbani d'Italia: tale designazione deriva dal Breve Pontificio del 3 maggio 1957, con il quale Pio XII ha proclamato il Santo martire custode di tutti i preposti all'ordine pubblico, che in Italia sono appunto i Vigili urbani. Il sindaco poi ha colto l'occasione per ringraziare tutti gli agenti per la loro straordinaria dedizione alla sorveglianza del nostro territorio. Un particolare saluto ha poi rivolto ad Achille Lezi, comandante della Polizia locale, a capo dell'associazione fra sette Comuni. Per quanto riguarda gli alpini, ha affermato che, come tutti sanno, sono uomini meravigliosi, sempre presenti per dare una mano, sia all'amministrazione comunale sia a tutte le associazioni presenti sul territorio.
Il coro parrocchiale diretto da Claudia Zanutto ha intonato i vari canti di carattere religioso, con all'organo il maestro Lorenzo Marzona.



Il Gruppo compie 65 anni

DOLEGNANO

Dopo quattro anni di sospensione, causa l'emergenza Covid, il Gruppo di Dolegnano e l'associazione "Chei di Dolegnan" hanno organizzato a fine giugno una manifestazione denominata "112esimi Festeggiamenti di San Pietro-65° Anniversario fondazione Gruppo alpini Dolegnano" allo scopo di riprendere gli ultracentenari festeggiamenti paesani, giunti quest'anno alla 112ª edizione, abbinandoli alla celebrazione costitutiva delle penne nere dolegnanesi.
Sabato 29 si è iniziato con l'inaugurazione del campetto sintetico, realizzato dal Gruppo alpini sulla preesistente pista in cemento, gentilmente concessa dalla parrocchia di Dolegnano, proprietaria del luogo, con lo scopo di creare un'area ludico-sportiva, messa a disposizione della comunità per attività di svago. Dopo la cerimonia si sono svolti due tornei di calcetto, il "Triangolare dei ragazzi", memorial intitolato a Bernardis Fiorenzo, storico capogruppo prematuramente scomparso ancora in carica nel 2007, e il torneo "Vecchie glorie" dei passati tornei calcistici dei Borghi di Dolegnano, memorial "Liva-Lupieri-Tantolo-Visintini", intitolato a quattro soci alpini del Gruppo di Dolegnano, scomparsi in giovane età.
Allietata dalla musica di Jmmy Dj, la serata si è svolta in un clima festoso, dapprima con l'entusiasmo dei ragazzini coinvolti nella tenzone agonistica, desiderosi di sfoggiare le loro abilità calcistiche, e successivamente col gioioso abbraccio delle "Vecchie glorie", felici di ritrovarsi dopo tanti anni fra vecchi amici, ricordando i bei momenti trascorsi con le partecipazioni ai tornei dei borghi degli, ormai tanti, anni fa, magari riprendendo alcuni motteggi, facezie e prese in giro in auge a quei tempi.
Domenica 30 si è svolta la cerimonia celebrativa del 65° anniversario di costituzione del Gruppo alpini, con nutrita partecipazione di alpini, accompagnati dai loro gagliardetti. Presente anche il vessillo della Sezione Ana di Udine, scortato dai consiglieri Ampelio Nicoletti e Gianni Ciani, oltre alle rappresentanze di altre associazioni d'arma. Rappresentate anche le pubbliche amministrazioni comunali con le presenze del sindaco di San Giovanni al Natisone, Carlo Pali, dell'assessore di Manzano, Silvia Parmiani, e del consigliere delegato del comune di Corno di Rosazzo, Marco Costantini (anche socio del Gruppo di Dolegnano), con i gonfaloni dei loro comuni, oltre al consigliere della Regione Friuli-Venezia Giulia, Igor Treleani, e al comandante della stazione carabinieri di San Giovanni al Natisone, maresciallo Albertini.
Sotto la direzione del cerimoniere Ercole Ponton, capogruppo onorario, la cerimonia ha ricalcato la consueta scaletta propria delle manifestazioni alpine: la sfilata lungo le vie di Dolegnano, imbandierate a festa con tanti tricolori, accompagnata dalla banda di Corno di Rosazzo, l'alzabandiera presso il parco Julia, la Messa celebrata dal parroco don Gigi, resa più solenne dalla partecipazione del Coro Alpini di Passons, al termine della quale è stato reso omaggio ai Caduti di tutte le guerre, con la deposizione di una corona d'alloro al cippo posto a loro ricordo nel parco "Julia". La cerimonia si è conclusa con le allocuzioni ufficiali introdotte dall'intervento del capogruppo Gabriele Savio, che ha sottolineato l'impegno degli alpini dolegnanesi nel riproporre la centenaria sagra paesana, evidenziando il loro attaccamento al paese di Dolegnano e alle sue tradizioni, esponendo le innumerevoli attività che il Gruppo svolge a favore della comunità. È seguito il discorso del sindaco di San Giovanni che ha ripreso quanto espresso dal capogruppo, ringraziando le penne nere per il loro impegno a favore del territorio e dei cittadini della frazione comunale, invitandoli a proseguire su quella strada. Anche il consigliere regionale Treleani ha espresso il compiacimento per la bella cerimonia alpina ed il plauso per quanto si prodigano gli alpini a favore del prossimo. La chiosa finale è stata effettuata dal consigliere sezionale Ciani, plaudendo gli alpini di Dolegnano per quanto hanno fatto e stanno facendo. A seguire il consueto "rancio alpino", con momenti di festa ed allegria con i contributi delle cante del Coro di Passons e le esecuzioni musicali della Banda di Corno di Rosazzo.
Alla sera i festeggiamenti sono proseguiti con l'esibizione degli atleti del gruppo sportivo "Pattinaggio di Dolegnano", che su quella pista iniziò la propria attività oltre una quarantina di anni fa. A seguire la cena paesana con l'intrattenimento musicale di Ranieri, con la partecipazione di tante persone, finalmente soddisfatte nel loro desiderio di vedere nuovamente Dolegnano in festa con la sua centenaria "Sagra di San Pietro".

Ercole Ponton







Le molteplici attività del Gruppo

FAGAGNA

Con l'avvicinarsi della fine dell'anno è ormai tempo di consuntivi e bilanci. Come ormai consolidato negli ultimi anni il Gruppo, anche nell'anno che sta terminando, ha sviluppato un'intensa serie di attività, oltre a quelle di competenza di una Associazione d'arma, anche quelle rivolte al sociale a favore della nostra comunità paesana e nell'intero comune. L'elenco di queste è molto ampio e va dalla pulizia e la manutenzione dell'area antistante il forte di Fagagna alla preparazione del vin brulè in occasione dell'Epifania e la notte di Natale o all'impegno dei componenti del Gruppo durante la processione della Madonna del Rosario o la preparazione della pasta a conclusione dei campi estivi parrocchiali, per finire con la manifestazione denominata "La purcitade alpina" organizzata nel mese di gennaio. Ultimo, ma non per importanza, il Gruppo ha organizzato il 13 ottobre, come ormai da oltre 40 anni, la giornata dedicata all'anziano. Sono stati oltre 580 gli inviti distribuiti ed oltre 120 coloro che hanno aderito all'iniziativa. Dopo il periodo contrassegnato dal Covid ed il conseguente blocco delle attività, il numero dei partecipanti sta costantemente aumentando. Questo, se da un lato ci ha confortato evidenziando la ripresa dei rapporti sociali, dall'altro ci ha costretto, per questioni di sicurezza, ad abbandonare per l'occasione la storica sede del Gruppo trasferendo l'evento nel capannone della Pro loco di Fagagna, che qui ringraziamo per la sensibilità dimostrata per l'occasione. Il cambio di "location" non ha comunque impedito ai presenti di ritrovare, assieme ai propri coetanei, l'allegria per una giornata passata insieme.
Come di consueto è stato organizzato il ritrovo dei partecipanti presso la chiesa parrocchiale per la celebrazione della Messa ed è stato successivamente organizzato il trasferimento dei partecipanti per il pranzo.
Alla manifestazione erano presenti: l'amministrazione comunale con il sindaco e socio del Gruppo, Daniele Chiarvesio, l'assessore alla salute ed ai servizi sociali, Sonia Zanor, la consigliera Marianna Chiavotti che ha il compito dell'osservatorio sociale, l'assessore alla sicurezza, Sandro Bello, e il parroco di Fagagna, monsignor Daniele Calligaris, insieme al nuovo vicario parrocchiale, don Dominique Assosolm Mandjami, che così ha avuto modo di presentarsi alla comunità dove presterà servizio. Tutti hanno avuto parole di apprezzamento per l'attività del Gruppo alpini per quanto hanno fatto e continuano a fare all'interno della comunità e quando viene richiesto loro di "dare una mano" rispondono "presente".
Ora, avvicinandosi al termine dell'anno, abbiamo organizzato le ultime attività: la preparazione delle castagnate autunnali nelle scuole dell'infanzia e le scuole elementare dell'istituto Noemi Nigris, la commemorazione dei defunti e della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Abbiamo fornito, come di consueto, il supporto al "Banco alimentare" durante la giornata nazionale della colletta alimentare. Termineremo le attività con l'assemblea del Gruppo il 22 dicembre e con la distribuzione del vin brulè e del panettone la sera della vigilia di Natale.





Raduno a monte Prat

FORGARIA NEL FRIULI

Il 4 agosto si è svolto il 61° raduno alpino a monte Prat di Forgaria nel Friuli organizzato dall'omonimo Gruppo alpini. La sfilata, accompagnata dalla banda di Bagnarola, ha portato il corteo presso il monumento ai Caduti di tutte le guerre dove è stata deposta una corona d'alloro. Alla manifestazione hanno partecipato, oltre alle autorità, i rappresentanti della Sezione Ana di Udine e gli amici gemellati di Moosburg (Austria).



Grest 2024

LATISANOTTA

Anche quest'anno i Gruppi di Latisana e Latisanotta, insieme, hanno organizzato una settimana del Grest parrocchiale svoltosi nella "casa" di Forni di Sotto, da domenica 23 a domenica 30 giugno. Nell'occasione i due Gruppi, oramai collaudati dall'esperienza dell'anno scorso, hanno formato una bella squadra composta da due capo Grest (il vicecapogruppo di Latisana, Giovanni, e il capogruppo di Latisanotta, Italo), due cucinieri (Enrico e Pinuccia), una figura sanitaria (Piero) per salvaguardare al meglio i partecipanti, una capoanimatrice (Ilaria), un tutto fare per i servizi di pulizie, giardinaggio e manutenzione (Rocco) e ben cinque accompagnatori dediti alle camminate, sempre in riferimento al benessere e alla sicurezza dei ragazzi (Stefano, Mario, Giancarlo, Roberto e Diego). Tutte figure facenti parte dei due Gruppi tra soci ed aggregati. Con noi pure don Fabio che ha curato l'aspetto religioso.
La settimana è stata scandita dalla sveglia "di caserma", dall'alzabandiera con l'Inno nazionale, e dai vari momenti della giornata ritmati sempre dai suoni della naja, con la tromba per richiamare le adunate per pranzi e cene e la buonanotte con il silenzio. Tre gli appuntamenti che più hanno gradito i ragazzi (39 tra maschi e femmine delle classi 2011 e 2012 e 9 animatori della classe 2007): la camminata del lunedì (9 chilometri) completata nella mattinata (giusto per rompere il fiato), il pomeriggio in piscina del mercoledì, l'ulteriore camminata del giovedì, in mezzo ai boschi, rivelatasi di "allenamento" per l'appuntamento clou del nostro Grest, ovvero la marcia del venerdì di oltre 20 chilometri. Durata l'intera giornata, con una fermata pure in una fattoria didattica, e pernottamento in un'area che l'amministrazione comunale di Forni, assieme agli alpini del luogo, ci hanno riservato e dove abbiamo cucinato, raccolto la legna per il fuoco e dormito, taluni all'addiaccio ed altri nelle tende che avevamo portato appresso e montato a mo' di accampamento. Alla mattina colazione da campo e rientro alla casa del Grest, dove il sabato sera abbiamo organizzato una grigliata invitando l'amministrazione comunale ed il Gruppo alpini di Forni. A loro si sono uniti pure il sindaco di Latisana con alcuni membri del consiglio ed altri amici della "bassa" che ci hanno raggiunto per l'occasione.
La chiusura, con il rientro nel pomeriggio della domenica, è stato caratterizzato dagli occhi lucidi dei ragazzi che ci hanno riempito il cuore.





50° di costruzione del monumento

LATISANOTTA

Correva l'anno 1974 quando un gruppo di lungimiranti alpini volle onorare del giusto ricordo i Caduti e Dispersi di tutte le guerre.
Essi erano: Ercole Mauro (nominato presidente del comitato), Luigi Cassan, Norino Cicuttin, Umberto Cicuttin, Angelo Chiarparin, Elio Chiarparin, Adelmo Fantin, Ercole Fantin, Sante Fantin, Elvio Masolin, Attilio Mauro ed Antonio Pascutto, i quali commissionarono a Lionello Galasso un progetto per il monumento che avrebbe dovuto perpetrare la memoria dei Caduti e Dispersi.
L'abile artista propose il disegno del bel manufatto che tutti possono ammirare a Latisanotta, accanto all'asilo parrocchiale, grazie alla generosità dell'allora parroco don Danilo Stel che volle regalare il fazzoletto di terra, ove è ubicato, agli amici alpini.
All'epoca, tra l'altro, il Gruppo alpini non esisteva ancora e fu proprio il monumento e l'entusiasmo che portò con sé a far si che già tre anni dopo fosse fondato anche il Gruppo.
L'opera, eseguita in prima persona dagli alpini, fu seguita dal punto di vista tecnico dal geometra Lorenzo Salvador.
Da allora sono passati 50 anni ed il Gruppo di Latisanotta, con l'aiuto del Gruppo di Latisana, ha voluto ricordarne l'inaugurazione con un bel ritrovo avvenuto sabato 12 ottobre.
Gli ospiti si sono dati appuntamento alle 20 nella chiesa parrocchiale e, dopo l'introduzione del capogruppo Italo Perosa e i saluti del collega Claudio Frattolin di Latisana, hanno parlato monsignor Carlo Fant, il sindaco di Latisana, Lanfranco Sette, ed il vicepresidente sezionale Luca Toneatto.
I cori che hanno caratterizzato la serata con i loro canti sono stati: il "Virgo Melodiosa" di Latisanotta, guidato dal maestro Maurizio Casasola, il "Santa Margherita" di Villanova di Fossalta di Portogruaro, diretto dal maestro Michele Bravin, il "CAI" di Portogruaro e "La Quercia" di Fossalta di Portogruaro" diretti dalla maestra Katia Zanotel. Alle 22, i tre cori assieme hanno chiuso con "Stelutis Alpinis" e "Signore delle Cime" emozionando tutta la gente che aveva gremito la chiesa.
I cori sono stati accompagnati dalle note dell'organo magistralmente suonato da Giovanni Davide Cassan.
A seguire tutti si sono spostati nella struttura coperta del paese, adiacente alla chiesa, per consumare la cena offerta dal Gruppo. Insomma una splendida serata per il 50° compleanno del monumento.





Il Gruppo a Telefriuli

LAUZACCO



Il Gruppo di Lauzacco ospite della trasmissione "Sul cappello che noi portiamo" di Telefriuli, del 15 dicembre scorso.

Commemorazione alpini deceduti durante il servizio militare

Il Gruppo di Moggio Udinese nella scorsa primavera ha promosso due significativi momenti commemorativi dedicati ad alpini Caduti in incidenti avvenuti durante il servizio militare svolto nella locale caserma Tinivella negli anni 50/60. Il primo evento si è svolto il 28 aprile grazie alla presenza del gruppo Mtb, che ormai da 12 anni promuove il Memorial "Porto un fiore ad un alpino". Il percorso, partendo dalla baita ai Fradis, prevede la salita in mountain bike al Zòuf di Mueç (832 m) per arrivare alla lapide posta nel luogo dove il 24 aprile 1959 perse la vita il sottotenente alpino Oscar Clemente durante una marcia con la sua 71ª Compagnia del Battaglione Gemona, precipitando sull'erto pendio est del monte. Lì sono state deposte le rose che la sorella di Oscar, Lucia, sempre presente in questi anni alla partenza con il marito, ha consegnato ai ciclisti che si apprestavano alla salita e che, sulla cima, con la voce di un ciclista alpino, hanno letto la Preghiera dell'alpino. La seconda commemorazione è avvenuta il 18 maggio, organizzata in collaborazione con il Gruppo Ana di Amaro a ricordo del triste fatto avvenuto nelle prime ore dell'11 maggio 1966, quando gli artiglieri alpini della 25ª Batteria del Gruppo Osoppo, di stanza dal 1964 nella caserma di Moggio, facevano ritorno con i loro camion dopo una manovra notturna a Paularo. A metà strada fra Amaro e il ponte sul Fella il conducente di un automezzo, causa un malore, perse il controllo della guida. Dopo aver sbandato e divelto quattro paracarri il camion, che trasportava dodici artiglieri, è rotolato lungo il pendio sottostante e si è subito incendiato. Le conseguenze dell'incidente furono tragiche: il sottotenente Franco Aureli, genovese di 27 anni, che viaggiava a fianco dell'autista, morì durante la corsa verso l'ospedale; il caporalmaggiore Roberto Nacini, di 23 anni di Ronchi dei Legionari (Gorizia), cessò di vivere alle 16.30.
Cinque commilitoni rimasero feriti: i friulani Luciano Venturini di Gemona, Brunetto Pelizzari di Preone, Loris Gennaro di Pozzuolo del Friuli; gli altri due erano Zelindo Brondini di Frassinaro (Modena) e Piero Viani di Santo Stefano (Lucca).
La triste vicenda è riemersa nel 2019 grazie ad una telefonata da parte di Massimo Bongiorno di Rivoli (Torino), cognato del sottotenente Franco Aureli, che si era impegnato nella ricerca della stele commemorativa dell'incidente. Da quella data è nata una collaborazione tra i Gruppi di Moggio e di Amaro che ha portato prima alla sistemazione del sito per poi arrivare alla giornata dello scorso 18 maggio. Lo scopo era quello di riunire in alcuni momenti di ricordo i famigliari degli artiglieri deceduti e i feriti sopravvissuti.
Così alla posa della lapide a lato della preesistente croce erano presenti due sorelle del sottotenente Aureli, il fratello del caporalmaggiore Nacini e i due feriti nell'incidente del 1966 Zelindo Brondini e Piero Viani. Ad Amaro, dopo la Messa nella chiesa di san Valentino, c'è stato l'incontro nell'ex scuola elementare con gli interventi dei due capigruppo Coradazzi e Pozzi, del sindaco di Moggio Filaferro, del presidente della Sezione di Udine Ermacora, del rappresentante del 3° Reggimento Artiglieria tenente Pagano. A nome dei parenti è intervenuto Bongiorno e per i feriti di allora Brondini.
È seguita poi la cerimonia nel luogo dell'incidente con la posa di una corona di alloro e la scopertura della lapide commemorativa. Suggestivo l'accompagnamento delle due voci del coro "Vôs de Mont" di Tricesimo. Dopo pranzo il gruppo si è ritrovato a Moggio nella baita ai Fradis per vedere un film di argomento alpino. La giornata si è conclusa con una visita al sito della caserma Tinivella, della quale oggi restano in piedi soltanto le scuderie, ma a ricordo della quale, su di un pennone, sventola il tricolore.





65° di fondazione ricordando i nostri “andati avanti”

MUZZANA DEL TURGNANO

Si sono conclusi i festeggiamenti per il 65° di fondazione del nostro Gruppo, si direbbe con i botti finali. Una domenica primaverile, al contrario della serata piovosa di venerdì dove in programma c'era il Coro sezionale Ana-Gruppo di Codroipo che si è esibito nel suo repertorio di canti alpini. Una domenica con un programma impegnativo che ci ha visti sfilare per le vie del paese accompagnati dalla Fanfara sezionale di Vergnacco, con i bambini della scuola dell'infanzia che avevano sul capo i berrettini con il logo del 65° risultato vincente nel concorso scolastico proposto per l'occasione alle scuole medie di Muzzana, sventolando bandierine tricolore, entusiasti di essere osservati come protagonisti.



Onorati della partecipazione del presidente sezionale di Udine, Mauro Ermacora, di diversi consiglieri, nonché rappresentanze di altre Sezioni, di molti Gruppi con i loro gagliardetti e diversi Sindaci del circondario.
La Messa è stata officiata dal parroco, don Samuele Zentilin, e accompagnata dal coro “Colori dell'Anima” di Ronchis. Al termine ci siamo diretti verso il vicino parco Divisione Julia dove è stata deposta una corona ai piedi del cippo dedicato ai Caduti della Julia e, di seguito, gli interventi del capogruppo, Livio Grosso, del sindaco, Genziana Buffon, e del presidente della Sezione di Udine.
In questa ricorrenza si è voluto dare maggiore attenzione al cippo e al suo significato nel trentennale della sua collocazione, come pure l'inaugurazione della nuova sede del Gruppo, fortemente motivati per ricordare il maggiore artefice, l'allora capogruppo Gerardo Bianco recentemente “andato avanti”. Ed è a lui, alla sua persona, che dedico il rimanente spazio per tracciare la sua personalità e su quanto abbia influito sul percorso del nostro Gruppo.
Le nostre strade si sono incontrate per la prima volta negli anni novanta in amministrazione comunale anche se in opposte posizioni. Da lì ho iniziato a conoscerlo, il suo carattere, la caparbietà, la passione che metteva nel portare avanti le sue proposte, le sue idee sempre per il buon fine della comunità.
Nel proseguo degli anni queste qualità le dimostrò anche in altre realtà, nell'associazione donatori sangue Afds, in quella dei cacciatori e a quella che ritengo lo abbia maggiormente e emotivamente coinvolto, il Gruppo alpini, prima da capogruppo, poi anche nel ruolo di Consigliere sezionale.
Questa sua propensione di essere cittadino al servizio della comunità lo coinvolse moltissimo a tal punto da sacrificare alle volte i propri interessi personali.
Classe 1938, servizio di leva alla fine anni sessanta nella caserma Montegrappa di Bassano del Grappa, caporale maggiore del 3° reggimento artiglieria da montagna. Dal 1991 al 2002 come capogruppo diede un nuovo impulso al Gruppo, iniziò con l'impegno di dargli una propria sede e nel giro di tre anni lo realizzò. L'inaugurazione avvenne nel settembre 1994 recuperando un prefabbricato in disuso del post terremoto e collocato accanto le scuole, perché riconosceva già allora l'importanza di coinvolgere e interagire con le scuole per trasmettere ai ragazzi l'esempio, il senso civico, la fratellanza, il rispetto verso il prossimo.
Essendo in amministrazione comunale, contribuì a quell'epoca a formare la squadra della Protezione civile comunale.
Da diversi anni era nel desiderio degli alpini di dedicare un'area al Corpo glorioso della pluridecorata Divisione Julia e Gerardo, nel suo mandato di capogruppo, approfittò di un'area pubblica adibita a verde, nelle vicinanze della chiesa parrocchiale, alle porte del paese. Propose quindi all'amministrazione comunale che quell'area venisse dedicata alla Divisione Julia; proposta accolta, con l'impegno per gli alpini di prendersi cura della sua manutenzione.
La proverbiale frase “per gli alpini niente è impossibile” ha fatto sì che tra le rocce del monte Canin venisse individuato un masso da porre come cippo su questa area verde.
Il 25 settembre 1994, con la presenza del picchetto e fanfara della Julia, avvenne lo scoprimento del cippo dedicato ai Caduti della Julia e da allora ogni anno ai suoi piedi vengono deposti dei fiori.
Per l'Adunata nazionale nel 1996, tenutasi a Udine, dimostrò la straordinaria capacità di coinvolgere non solo il Gruppo ma la nostra comunità nella gestione di un ristoro in piazza Garibaldi.
Il sottoscritto fu annesso a questo Gruppo con un suo modo di interpretare l'alpinità: mi incaricò di dipingere il simbolo sulla parete d'entrata della sede e a lavoro ultimato, come compenso, mi disse “ti iscrivo al Gruppo gratuitamente... il primo anno”. Rimasi un po' sorpreso, ma di seguito compresi il significato della parola “alpinità”, il valore del volontariato, del dono, dell'altruismo.
In seguito facendo parte del Gruppo ebbi modo di approfondire la conoscenza di Gerardo, aveva un suo carisma e modo di gestire il Gruppo, tal volte con modi bruschi, energici, anche scontrandosi in divergenze di vedute, ma sempre nel pieno spirito alpino, dimostrando lealtà, riconoscenza e complessivamente anche la sua generosità.
Ci ha lasciato da poco, gli ultimi periodi per motivi di salute non poteva essere presente e sovente mi recavo a casa sua, rendendolo partecipe, aggiornarlo sul percorso e le vicissitudini del Gruppo. Soffriva per la sua impossibilità ad essere utile al Gruppo e dimostrava le sue preoccupazione per l'inarrestabile declino in atto di quel mondo alpino a cui aveva dedicato molto. Ci spronava a tenete duro, a non mollare aggiungendo “Ricordatevi, la famiglia degli alpini gode di una lunga considerazione e apprezzata presenza dai nostri concittadini, non possiamo lasciare intentate queste aspettative della nostra comunità, non mollate”.
Mandi Gerardo, un grazie al tuo esempio, abbiamo perso un faro che illuminava il Gruppo e non solo.



Il Gruppo festeggia i novantenni

MUZZANA DEL TURGNANO

Si è tenuta una Messa, officiata da don Samuele Zentilin, a ricordo dei soci "andati avanti" e di ringraziamento per la veneranda età raggiunta dai nostri novantenni; presenti i loro familiari, diverse vedove, il sindaco Erica Zoratti e tutto il Direttivo.
I novantenni quindi sono stati accolti nella nostra sede dove sono stati festeggiati consegnando loro dei doni e il taglio della torta con un brindisi ben augurante.
Essi sono Giuseppe Cappellazzi, classe 1933, 7° reggimento alpini, Renzo Pevere, classe 1932, 3° reggimento artiglieria da montagna e Ampelio Sclip, classe 1933, sempre del 3° artiglieria da montagna.
Il quarto, Lionello Casasola, non era presente alla cerimonia e purtroppo successivamente è "andato avanti". Il Gruppo rinnova le condoglianze ai famigliari.





Il Gruppo festeggia il 25° della sede e san Maurizio

PAGNACCO



Il 24 e 25 agosto il Gruppo alpini di Pagnacco ha festeggiato, oltre che la tradizionale ricorrenza in onore di san Maurizio patrono degli alpini, anche il 25°anniversario dell'inaugurazione della baita alpina.
I festeggiamenti sono iniziati con un concerto, nella baita, del Coro alpino "Montenero" di Cividale del Friuli, diretto dal maestro Giacuzzo.
Il giorno successivo, giornata dedicata in onore a san Maurizio, è iniziato con il raduno di tutti gli intervenuti in via Castellerio e successiva sfilata fino al monumento ai Caduti accompagnati dalla Fanfara cittadina di Tricesimo per deporre una corona d'alloro in memoria di tutti i Caduti del comune di Pagnacco.
A seguire si è celebrata la Messa nella chiesa parrocchiale e al termine ci si è trasferiti, sempre in corteo, sul colle di San Maurizio. Sono seguiti i saluti e i discorsi delle autorità intervenute, quindi il Gruppo ha omaggiato, a tutte le rappresentanze presenti, il guidoncino creato espressamente per la ricorrenza del 25° anno dell'inaugurazione della baita.
La manifestazione è stata molto partecipata con la presenza del vessillo sezionale e con alcuni consiglieri della Sezione di Udine, del gonfalone comunale con la presenza di diversi rappresentanti dell'amministrazione, nonché dei vessilli della Protezione civile, dell'Afds, dell'Anarti, dell'Anpi, dei Carabinieri in congedo. Erano presenti anche 16 gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi contermini senza dimenticare la numerosa presenza di alpini e cittadini.
La manifestazione si è conclusa in serenità con il tradizionale pranzo alpino nella baita con l'augurio di ritrovarci il prossimo anno.





Gli anni passano ma la passione non tramonta

PASIAN DI PRATO



Per festeggiare gli anni che passano ho inviato un messaggio WhatsApp a tutti i soci. Il messaggio, letto da tutti, ha permesso di fare una bella festa riunendo molti soci e quello che è avvenuto il 12 aprile ve lo commento.
Il Gruppo alpini coeso ha festeggiato il 90° compleanno di Igino e Vittorio, nati il 7 aprile 1934, e di Gianni, nato il 28 dicembre 1932, purtroppo non festeggiato nel 2022 a causa della pandemia di Covid ma oggi accomunato con immutato entusiasmo e per questo la signora Daniela ha preparato una torta tripla. Inoltre, prendendo spunto e in ottemperanza alle disposizioni Ana che prevedono il cambio di tessera di "Aggregato" al socio che, nel tempo, ha dimostrato grande attaccamento al Gruppo concedendogli la nuova tessera di "Amico", esaminato l'impegno profuso nel tempo da alcuni soci, il Consiglio direttivo nella seduta del 3 aprile, dopo attenta valutazione, ha deciso di proporre la concessione della nuova tessera ad alcuni nostri soci.
La valutazione che si è fatta non vuole sottovalutare l'importanza dell'Aggregato ma vuole premiare chi negli anni ha dimostrato attaccamento al Gruppo. Il "premio" consiste nel riconoscere formalmente l'ammirazione che il Gruppo ha nei confronti di chi ha offerto la sua collaborazione in maniera sincera, sicura e duratura.
Nella consapevolezza di fare cosa gradita il Consiglio direttivo ha deciso quindi di concedere la nuova tessera con la definizione di "Amico degli Alpini", accompagnata da un attestato con la motivazione, ai seguenti soci aggregati: Gianni Lavarone, Armando Riva, Adriano Picco, Marco Zuliani e Agostino Tecchio.
Sono grato e ringrazio il presidente Mauro Ermacora che ci ha onorato della sua presenza consegnando la nuova tessera con l'attestato e concedendo, solo per l'occasione, di indossare il cappello alpino ai nuovi "Amici degli Alpini".

Il capogruppo



Pellegrinaggio al santuario della Madonna della Neve a Titiano



Il 5 agosto, a distanza di ben cinque anni, il pellegrinaggio alla chiesetta santuario della Madonna della Neve si è compiuto nuovamente via fiume. La motonave "Saturno", infatti, messa a disposizione della parrocchia, ha trasportato un centinaio di fedeli dal molo di piazza del Porto a Precenicco fino a Titiano: durante la discesa lungo il fiume Stella era preceduta dall'imbarcazione della Protezione civile con a bordo la statua della Madonna in trono col Bambino, sontuosamente dipinta, degli inizi del XVI secolo, attribuita all'importante bottega udinese dei Floreani.
Prima della processione, i fedeli si sono radunati nella chiesa parrocchiale per la recita dei Vespri e per prepararsi al pellegrinaggio.
A bordo della motonave, accanto ai fedeli, c'era una rappresentanza dell'amministrazione comunale. All'approdo presso l'imbarcadero di Titiano la statua è proseguita in processione con tutti i partecipanti, assieme alla Nuova Banda comunale Santa Cecilia, e portata fino al santuario dagli alpini del Gruppo: presso la chiesa le persone provenienti dal fiume si sono riunite a quelle che già erano in attesa. Sul prato esterno, alle 19, il parroco don Cristiano Zentilin ha celebrato la Messa solenne assieme a padre Livio Maggi, missionario in Indonesia.
Dopo la celebrazione della Messa, anche per godere della bellezza del luogo al tramonto, è seguito un momento conviviale organizzato dalla Pro loco.
Soddisfazione e compiacimento hanno espresso tutte le autorità civili e religiose presenti unitamente ai partecipanti, che hanno visto confermati l'impegno e la serietà con la quale, ormai da tempo, collaborano in perfetta sintonia i volontari della Protezione civile, il locale Gruppo alpini assieme alla Nuova Banda Santa Cecilia, per la buona riuscita di questo momento importante per tutta la comunità di Precenicco e non solo, ricordando, infatti, come la devozione verso questo piccolo ma significativo santuario si estenda anche alle comunità rivierasche dello Stella.

Alla chiesetta della Santa Trinità per la festa degli alpini e della Repubblica





Da anni ormai il 2 giugno è stata stabilita festa della Repubblica: a Precenicco questa solennità nazionale è particolarmente sentita poiché è anche l'occasione per celebrare la ricorrenza della Santissima Trinità.
Questo particolare attaccamento è testimoniato dalla piccola chiesetta dedicata alla Trinità costruita appena fuori dal paese, sulla strada per Lignano. Nel 1984 la storia di questo luogo sacro si è intersecata con quella del Gruppo alpini di Precenicco. Tra i primi atti concreti, infatti, della storia degli alpini a Precenicco troviamo l'intervento di recupero e restauro di questa chiesetta salvata dal crollo. Da allora questa è la "chiesetta degli alpini" e solennizzare la festa della Trinità significa ricordare e festeggiare gli alpini. Anche quest'anno, dunque, la festa è riuscita solenne ed importante: alla cerimonia hanno partecipato diversi Gruppi alpini e il consigliere Stefano Pecile in rappresentanza della Sezione di Udine e non poteva mancare la banda comunale Santa Cecilia di Precenicco.
La fine della Messa ha segnato l'inizio del momento istituzionale con il discorso del Sindaco, del Capogruppo e del consigliere sezionale Pecile.
Quest'anno ricorrevano anche i quarant'anni dal restauro di questa chiesetta che, secondo la leggenda, è stata costruita nel 1804 come ex voto per la salvezza ottenuta in occasione di un'epidemia.

Il Gruppo compie 70 anni

SANT'ANDRAT DEL CORMOR

Un traguardo prestigioso quello raggiunto dal Gruppo alpini di Sant'Andrat del Cormor: un compleanno festeggiato sabato 21 settembre con la sfilata accompagnata dalla banda "G. Rossini" di Castions di Strada, l'alzabandiera, la celebrazione della Messa nella chiesa di Sant'Andrea Apostolo celebrata dal cappellano militare don Albino D'Orlando e accompagnata dal coro Ana di Talmassons, la deposizione della corona d'alloro al monumento dei Caduti, lo scoprimento della lapide marmorea dedicata al ten. col. Marco Antonio Durì. Oltre al sindaco di Talmassons, Fabrizio Pitton, erano presenti anche i sindaci di Castions di Strada, Bertiolo, Basiliano e Lestizza, il vicepresidente della Sezione Ana di Udine, Luca Toneatto, il maresciallo dei carabinieri di Mortegliano, Andrea Zomero. Alla sfilata hanno partecipato numerosi alpini con i rispettivi gagliardetti, preceduti dal Vessillo della Sezione di Udine, oltre alle rappresentanze della sezione Afds di Talmassons, dell'Associazione nazionale bersaglieri di Bertiolo, dell'Associazione nazionale carabinieri di Mortegliano e la protezione civile di Talmassons.

Nel 1954 il Gruppo fu fondato da Emilio Bulfon, Enrico Bulfon, Renzo Borsetta, Gelindo Cossaro, Silvano Cossaro, Enrico D'Ambrosio, Ettore Driussi, Mattia Durì, Enrico Durì, Danilo Durì, Orlando Fabro, Luigi Mion, Sergio Malisan, Secondo Monte, Terzo Monte, Giuseppe Paravan, Benvenuto Tombolato, Giuseppe Tomasin, Rino Tosin e Edmondo Intrieri (primo capogruppo) e fu intitolato a Giuseppe Bulfon, alpino dell'11° Reggimento Alpini deceduto sul fronte greco-albanese e dato per disperso in Albania il 15 dicembre 1940. Nella sede del Gruppo è conservata la piastrina di questo soldato. Nel discorso celebrativo il capogruppo Germano Sant ha ricordato e ringraziato questi soci fondatori "Perché hanno costituito questo nostro Gruppo con l'intento di creare un anello di congiunzione tra la loro generazione e quelle future, per mantenere vivo il ricordo di quanti diedero la vita nel dramma dei conflitti mondiali e ricordarci che la pace è un bene comune di conquistare ogni giorno". In questi 70 anni abbiamo vissuto molte e profonde trasformazioni, nel nostro paese, nel nostro Comune, nel nostro Friuli, ma lo spirito che anima il nostro Gruppo è sempre quello: l'amicizia, la solidarietà, la fiducia, la cooperazione, la gratuità, il rispetto delle istituzioni e l'amore per l'Italia. Il Gruppo ha voluto anche onorare due compaesani: il tenente colonnello Marco Antonio Durì, al quale era stata intitolata nel 1954 la scuola elementare di Sant'Andrat del Cormor, e Rinaldo Paravan per tanti anni sindaco di Talmassons ma anche Presidente della Sezione Ana di Udine. Un compleanno ben riuscito grazie all'impegno di tanti volontari, del Comune di Talmassons e di due aziende locali: la PrimaCassa FVG e la CDA di Cattelan srl società benefit. Un compleanno che era iniziato a luglio con il 19° Trofeo dell'Amicizia, una gara amatoriale di tiro a segno tra i Gruppi alpini di Castions di Strada, Flambro, Sant'Andrat del Cormor e Talmassons. Non solo gara ma una giornata per stare insieme, condividere i valori, rafforzare i legami tra i Gruppi e lo spirito di squadra. Per la cronaca: la gara è stata vinta dal nostro Gruppo.

Mario Passon





L'impegno del Gruppo per il paese

TALMASSONS

Non solo i più attenti, ma sempre più gente si accorge che gli alpini non sono solo "Adunate, mangiare e bere", ma, dal loro esempio, nascono e si rafforzano sempre uno spirito ed un sentimento puri di solidarietà e volontariato che è spesso trainante nelle nostre società.
È ben noto che dall'esempio della solidarietà degli alpini, nel post terremoto in Friuli, nel 1976, nacque l'attuale Protezione civile, ma lo spirito alpino si manifesta quotidianamente anche nei piccoli gesti e nei nostri piccoli paesi.
Ed in quest'ottica si pone il Gruppo alpini Talmassons che, guidato da molti anni da Beppino Dri, non perde occasione per prestare il proprio tempo a favore del paese, del suo decoro e di qualsivoglia attività di utilità sociale.
È di questi giorni l'iniziativa di alcuni soci che, nel dopo lavoro, si stanno prestando alla disinfestazione manuale dalle erbacce all'interno del cimitero locale, che già in primavera avevano provveduto a rendere più decoroso ripulendone e ristrutturandone il muro di cinta. Ha avuto un enorme successo e grande approvazione da parte di tutto il paese l'iniziativa di una grigliata a scopo benefico per raccogliere fondi da destinare alla parrocchia per il ripristino del tetto della chiesa, gravemente danneggiato dagli eventi meteorologici del 24 luglio 2023.
Si è rinnovata anche quest'anno la collaborazione del Gruppo con le altre associazioni del paese, ed in particolare con l'associazione Festinpiazza, che organizza in agosto un evento oramai di successo atteso e riconosciuto in tutto il Friuli.
Prossimo e molto sentito, come ogni anno, l'appuntamento con la raccolta fondi a favore dell'Associazione italiana sclerosi multipla, che in paese è atteso e riscontra grande partecipazione.
I valori espressi dagli alpini del Gruppo tramite l'organizzazione e la partecipazione a queste iniziative rivolte alla comunità sono fonte di ispirazione per molti giovani del paese che, nonostante non abbiano svolto il servizio militare, ormai non obbligatorio da diversi anni, contribuiscono spesso alle attività, portando avanti quei valori di solidarietà verso il prossimo, che hanno potuto imparare sicuramente dagli alpini.

Fabrizio Musiani





Sistemazione aiuola presso il Tempio di Cargnacco

TERENZANO - CARGNACCO

Il Gruppo alpini Terenzano-Cargnacco è anche custode della zona limitrofa al Tempio di Cargnacco, monumento nazionale alle salme dei Caduti nella Campagna di Russia.
Visto il degrado dell'aiuola retrostante il Tempio, l'Istituto professionale agrario (Ipa) di Pozzuolo del Friuli si è preso carico, attraverso i professori e gli studenti delle classi terze e quarte, della risistemazione della suddetta aiuola, sotto la quale si trovano i loculi con le salme dei Caduti in Russia.
Tale opera si è potuta compiere anche grazie all'amministrazione comunale per la fornitura della ghiaia e al comitato parrocchiale Madonna del Conforto che ha contribuito alle spese per l'acquisto delle piante messe a dimora e il tessuto antierba.
A fine lavori questo Gruppo ha offerto a tutti i collaboratori una pasta "alpina".
Ringraziamo l'Istituto professionale agrario, l'amministrazione comunale e il comitato parrocchiale Madonna del Conforto per aver reso possibile tale opera.









Rimessa a sella Bila Pec la targa del tenente Lorenzo Brosadola

UDINE RIZZI

Grazie all'impegno di un gruppo di alpini e volontari, domenica 15 settembre, la targa che ricorda il tenente Lorenzo Brosadola, Comandante della 69° Compagnia del Battaglione "Gemona" nella Campagna di Russia e disperso nella tragica ritirata, è stata ricollocata più in basso a sella Bila Pec. La targa era caduta, ma sostanzialmente era rimasta integra, e qualcuno di buona volontà l'aveva appoggiata alla roccia. La nuova collocazione più a valle rispetto al sito originale, vicino alla casermetta della Prima Guerra mondiale, permette anche una maggiore visibilità. Il gruppo di alpini e volontari che hanno eseguito l'operazione di ricollocamento era formato da: Michele Dominutti, nipote del tenente colonnello Rinaldo Dall'Armi, comandante del Battaglione "Gemona" caduto durante la campagna di Russia il 30 dicembre 1942 nella zona di Novo Kalitwa; Andrea Miani, Andrea Rizzi, capogruppo di Udine Rizzi, e suo fratello Massimo anch'egli socio del Gruppo. Per questa iniziativa ha collaborato anche l'alpino Michele Astori di Tribano (Padova), dell'Associazione "Mai Daur".

In questa occasione, vogliamo ricordare anche il tenente colonnello Rinaldo Dall'Armi nato a Cornuda (TV) il 31 gennaio 1894, che ha combattuto nella Grande Guerra ottenendo una Medaglia d'Argento al Valore Militare nella battaglia del monte Ortigara. Dall'Armi partecipò anche al conflitto contro la Grecia, e nel 1941 ottenne una seconda Medaglia d'Argento al Valore Militare. Dopo la tragedia del "Galilea", Dall'Armi venne incaricato di riorganizzare il Battaglione "Gemona" e come suo comandante partecipò alla Campagna di Russia dove trovò la morte. Dall'Armi era particolarmente legato a Sella Nevea e alle sue montagne perché nell'estate del 1941 comandava il 63° Battaglione della scuola per graduati della "Julia", dove per quattro mesi i soldati venivano addestrati ai servizi più impegnativi con tante escursioni sulle montagne attorno alla conca di Sella Nevea. Al tenente colonnello Rinaldo Dall'Armi è stata concessa, dopo la sua morte, la terza Medaglia d'Argento al Valore Militare. Lorenzo Brosadola era nato a Calvi Dell'Umbria il 18 aprile 1918, nel 1938 aveva conseguito il diploma di ragioniere, fu ammesso nello stesso anno alla Scuola allievi ufficiali di Bassano e nel 1939 venne nominato sottotenente in servizio permanente. Assegnato all'8° Reggimento Alpini, Battaglione "Gemona", ai primi di luglio raggiunse il reggimento in Albania e partecipò dal 28 ottobre 1940 alle operazioni sul fronte greco-albanese. Ferito il 27 novembre, riprese servizio nel luglio del 1941, inviato quindi a Sella Nevea; nel maggio del 1942 ritornò al Battaglione "Gemona", dove, con la promozione a tenente, gli affidarono il comando della 69° Compagnia. Il 12 agosto partiva con il reparto per la Russia.

Un bellissimo ricordo del tenente Lorenzo Brosadola è contenuto nel libro "E divenne neve", scritto dalla nipote Francesca Brosadola.

Ivo Del Negro





E sono 50 per il Gruppo alpini di Virco



Correva l'anno 1974 quando un gruppo di veci alpini tra cui i soci fondatori Italo Sbrugnera, Enrico Facca e alcuni reduci di guerra fondarono il nostro Gruppo con entusiasmo e volontà. Tutti i giovani che mano a mano si congedavano, anno dopo anno, erano tesserati all'istante "senza se e senza ma", entusiasti di appartenere a quel mondo associativo maestro del stare assieme e di lavorare per il bene comune. A testimoniare la costituzione del Gruppo c'è una foto della prima cena fatta il mese di settembre del 1974 assieme ai soci e simpatizzanti, eravamo numerosi. Le prime riunioni venivano fatte nelle nostre case e le assemblee nell'aula dell'ex scuola elementare.
Come attività partecipiamo alle manifestazioni sezionali, dei Gruppi a all'Adunata nazionale, facciamo serate conviviali di solidarietà. Alcuni soci fanno parte della protezione civile Ana e abbiamo partecipato in aiuto alle popolazioni bisognose dopo le varie calamità successe in territorio regionale e nazionale. Attualmente stiamo operando in Slovacchia, assieme ad altri Gruppi della Sezione, nella comunità di Stará Halič costruendo una casa di riposo e un ambulatorio medico. Negli anni '80 siamo riusciti ad avere una nostra sede con un prefabbricato del dopo terremoto donatoci da una famiglia di Magnano in Riviera, smontato e rimontato a Virco. In cambio gli alpini sono andati per due mesi, di sabato e domenica, a costruire un muro di cinta per questa famiglia, con l'entusiasmo e la volontà di sempre. Negli anni l'entusiasmo del fare non ci è mai mancato, abbiamo dotato la sede di cucina, servizi e il magazzino, un ampliamento che ci serviva a rendere più efficiente la sede. Successivamente abbiamo cercato di renderla ancora più confortevole rifacendo gli interni. Al centro del salone, c'è un focolare a simbolo di unione e di quel calore che emana quando è acceso e chiede di stare di più attorno a lui. È un nostro dovere che sia un fuoco di solidarietà e di fratellanza che noi alpini sappiamo fare e dare. Ultimamente abbiamo voluto decorare con un murales la facciata della sede con soggetti a sfondo di vita alpina. Per l'occasione del 50° abbiamo inaugurato un cippo nel nostro parco, adiacente alla sede, a ricordo di chi è "andato avanti", per non dimenticare, perché chi viene ricordato non muore mai.
In questi 50 anni alla guida come capigruppo sono succeduti: Italo Sbrugnera, Adelino Peruzzo, Maurizio Sbrugnera, Danilo Fabello, Michele Mattiussi e Flaviano Schiavo. Tutti questi capigruppo hanno portato avanti e fatto vivere il Gruppo con passione e dedizione.
Grossa soddisfazione per tutto il Gruppo nell'occasione del 50° di fondazione: ci è stato consegnato dal presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, presente alla manifestazione, il sigillo della Presidenza del Consiglio regionale Friuli VG.

Flaviano Schiavo





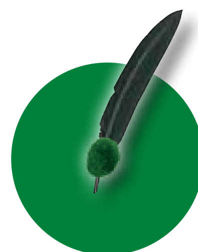
Album dei ricordi



Acropoli di Atene 29 luglio 1943



Albania 28 giugno 1939



Incontri



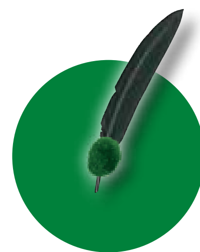
CASSACCO

Incontro tenutosi il 25 maggio scorso a Cimadolmo (TV) di alcuni artiglieri da montagna della 13ª batteria del gruppo "Conegliano" che erano in servizio alla caserma "Osoppo" di Udine nel 1980-81. Al centro il generale Remo Colaone che al tempo è stato il loro capitano.



ZUGLIANO

In occasione dell'adunata di Vicenza il socio ed ex capogruppo David Elio, classe 1943, ha incontrato il suo commilitone, l'alpino Gaetano Zarantonello, classe 1944.
Nel 1965 erano insieme in Cadore; eccoli sorridenti in questo incontro inaspettato dopo 59 anni!



Compleanni



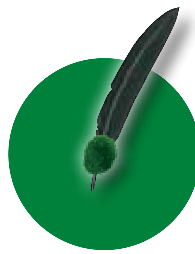
CASSACCO

*Il 6 luglio il Gruppo alpini di Cassacco ha festeggiato il 91° compleanno del socio più anziano: **Valdes Di Luca**, nato a Cassacco il 5 luglio 1933. Incorporato il 25 novembre 1955 ed assegnato al Btg. addestramento reclute "Cadore" a Montorio Veronese, nel febbraio 1956 è stato trasferito al 6° Rgt. Art. da Montagna, Gruppo "Lanzo" a Belluno. Dopo 18 mesi trascorsi in uniforme è stato posto in congedo l'8 aprile 1957.*
Trasferitosi in Svizzera nel 1957 ha svolto le mansioni di operaio saldatore. Rientrato a Cassacco nel giugno del 1963 ha lavorato in una fabbrica locale di cucine come responsabile al carico.
Al centro della foto il nostro decano attorniato da alcuni soci del Gruppo e dal figlio Oliviero (1° luogotenente) ora in congedo. Tesserato da lungo tempo e fedele sostenitore del Gruppo, i soci gli augurano ancora tanti anni da trascorrere in serenità e salute.



MURIS DI RAGOGNA

*Il 15 luglio ha festeggiato i suoi 90 anni l'artigliere alpino **Giuseppe Anzil**, circondato dall'affetto dei soci del Gruppo di Muris di Ragogna e di tutti i suoi familiari e amici stretti. Era il 1° marzo del 1956 quando ha preso servizio al Car di Bassano del Grappa per tre mesi, dopodiché è stato assegnato alla caserma "Bertolotti" di Pontebba, 22ª batteria, gruppo Belluno, con mansione di servente al pezzo.*
Ci fa piacere ricordare la sua partecipazione, come comparsa, al film Addio alle armi: "Era l'aprile del 1957. Siamo partiti a piedi dalla caserma di Pontebba verso Venzone, dove si giravano le riprese del film. Ricordo come fosse ieri tutta la pioggia caduta sopra di noi durante quelle lunghe ore di cammino e le non certo piacevoli vesciche ai piedi causate dai duri e pesanti scarponi. Arrivati a destinazione, non ci mandarono a riposare, ma ad occuparci dei muli, che andavano strigliati per l'occasione."
I familiari rinnovano i loro ringraziamenti al Gruppo alpini di Muris per aver contribuito a rendere speciale e carica di affetto questa giornata.



Compleanni



PASIAN DI PRATO

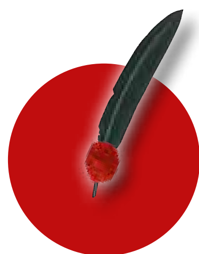
Il Gruppo alpini ha festeggiato il 90° compleanno di ***Igino dell'Oste e Vittorio Farisco,*** *nati il 7 aprile 1934, e di Gianni Lavarone, nato il 28 dicembre 1932, purtroppo non festeggiato nel 2022 a causa della pandemia di Covid ma oggi accomunato con immutato entusiasmo e per questo la signora Daniela ha preparato una torta tripla.*



STOLVIZZA "SELLA BUIA"

Il Gruppo alpini "Sella Buia" di Stolvizza ha festeggiato nella baita alpina il socio artigliere ***Dante Quaglia*** *per i suoi primi 95 anni attorniato dai famigliari e soci del Gruppo. Ancora tanti auguri al nostro vecio alpino.*





Alpinifici



FAGAGNA

Hanno voluto regolarizzare la loro posizione, ed ecco che domenica 25 agosto, il socio ***Andrea Pugnale*** *si è unito in matrimonio con* ***Donatella Pugnale****. Un testimone speciale per lo sposo, l'amico di tante avventure il vicecapogruppo Fabio Di Fant. Il Consiglio direttivo del Gruppo ed alcuni soci non hanno voluto mancare a questo importante appuntamento facendo festa con i neo sposi, ai quali va il nostro augurio di una vita felice e radiosa, assieme ai figli Elia e Dana.*

SAVORGNANO DEL TORRE

Si sono uniti in matrimonio il vicecapogruppo ***Luca Giorgiutti*** *e la signora* ***Valentina Giorgiutti****.*
Da tutti gli alpini del Gruppo tantissimi auguri agli sposi.





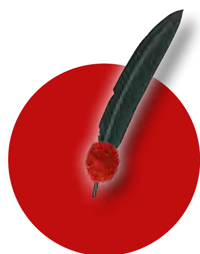
TARCENTO

Carla Trusgnach, *socia aggregata del Gruppo alpini di Tarcento, e* ***Guerino Vuerich,*** *del Gruppo alpini di Malborghetto-Valbruna, si sono uniti in matrimonio sabato 1° giugno 2024 a Tarcento. Nella foto posano con gli amici alpini del Gruppo di Tarcento. Gli auguriamo tanta felicità e una splendida vita insieme.*

UDINE SUD

Il 24 agosto la nostra amata stella alpina ***Elsa Tuttino*** *si è unita in matrimonio con lo Sten. alpino* ***Stefano Tomasin,*** *entrambi soci del Gruppo alpini di Udine Sud: Tanti auguri con tanta felicità da tutti gli alpini.*



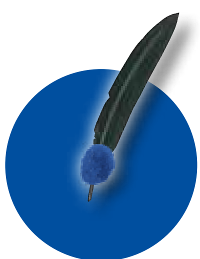


Alpinifici



UDINE SUD

*Auguri a **Roberta e Alessandro** figlio del capogruppo alpini Udine Sud, Antonino Pascolo, per il loro matrimonio.*



Scarponcini

BILLERIO

*Nonno Pierluigi del Gruppo alpini di Billerio orgogliosamente con il nipotino **Cristian** al quale auguriamo un futuro alpino.*

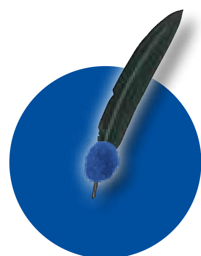




CODROIPO

*Il 23 marzo, portato dalla cicogna alpina, è arrivato **Cristian**. Nella foto posa insieme al nonno Giorgio Pordenon e alla mamma Giulia. Tutti i soci porgono i migliori auguri.*





Scarponcini



COLLOREDO DI MONTE ALBANO

L'alpino Giuseppe Minisini assieme al nipote ***Thomas*** *di 7 anni, anche lui orgoglioso di indossare il cappello alpino come il nonno.*



FLAIBANO

Il socio e consigliere Oreste Pellizzer presenta la nipotina ***Aurora*** *nata il 10 giugno 2023. Vivissime congratulazioni a mamma Giada, socia del gruppo, e a papà Davide per il lieto evento da parte di tutti gli alpini del Gruppo di Flaibano.*

FORGARIA NEL FRIULI

Il 14 settembre ha ricevuto il battesimo ***Linda Mirella****, qui in braccio al nonno Valter assieme al bisnonno Franco e al capogruppo Andrea Vidoni.*





MAJANO

Il 7 giugno è nato ***Cesare****, grande festa in famiglia del socio alpino Carlo Cemuluni che ora conta tre nipoti. All'evento per Cesare si associa il consuocero: l'alpino Adriano Olivo. Felicitazioni da parte di tutto il Gruppo.*





MANZANO

*Lo scarponcino **Lorenzo Pitassi** in braccio al nonno Ivano appartenente al Gruppo alpini di Manzano e con il padrino Antonio Reho, alpino graduato aiutante al 14° Comando e supporto tattici Julia.*

MEDEUZZA

*Il nostro socio Mauro Pecorari annuncia che sono nate le scarponcine **Rosa Ambra e Isabel**. Felicitazioni da parte di tutto il Gruppo di Medeuzza.*





RIVE D'ARCANO

*Papà Massimo Bagatto, caporale dell'8°/2002, e nonno Mario, sottotenente del 73° corso Auc, presentano la piccola **Bianca**. Felicitazioni e auguri dal Gruppo alpini.*

SAN DANIELE DEL FRIULI

*Il Gruppo alpini di San Daniele del Friuli festeggia con il socio alpino Fulvio Manazzon (2°-96, Battaglione Logistico "Julia") l'arrivo del nipotino, lo scarponcino **Ryan**.*



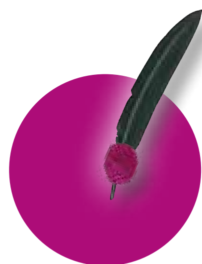


SAVORGNANO DEL TORRE

*Con immensa gioia i nonni Mauro Benedetti, ex capogruppo, e Vanni Sich, alfiere, danno il benvenuto ai piccoli **Simone Mauro e Emma Cossettini**. Il Gruppo alpini di Savorgnano del Torre porge gli auguri più sinceri alle rispettive famiglie.*

UDINE SUD

*Il capogruppo degli alpini di Udine Sud, Antonino Pascolo, è diventato nonno per la seconda volta. Eccolo mentre festeggia il primo compleanno della piccola **Beatrice**.*



Anniversari

DOLEGNANO

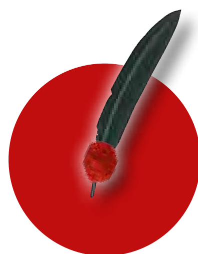
Una rappresentanza del Gruppo alpini di Dolegnano ha voluto omaggiare con la sua presenza il già capogruppo (ora capogruppo onorario) ***Ercole Ponton*** *e la consorte* ***Liviana Toppazzini****, in occasione della cerimonia di celebrazione del loro 50° anniversario di matrimonio. I (quasi) novelli sposini hanno apprezzato moltissimo questo segno di stima e di affetto, che li ha profondamente emozionati, e li ringraziano di cuore per il bellissimo gesto.*



PERTEGADA

Il socio ***Rossano Neri*** *e la moglie* ***Silva*** *posano con i nipoti Alice e Lorenzo in occasione del loro 45° anniversario di matrimonio. Il Gruppo di Pertegada si unisce alle felicitazioni per l'importante traguardo di vita raggiunto.*





Sono “andati avanti”

La redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze alle famiglie.

BASALDELLA



Carletto Venturini

Classe 1937, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona, sergente. Iscritto all'Ana dal 1961, fondatore del Gruppo di Basaldella nel 1962. Fino all'ultimo presente e attivo presso la sede per sostenere ed incentivare le attività del Gruppo. Ci stringiamo affettuosamente alla cara moglie Argia, ai figli Marco e Nicola e alle loro famiglie. Mandi Carletto.



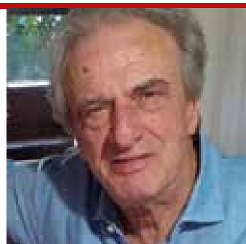
Elio Chittaro

Classe 1938, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto, Btg. Val Fella. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia per la perdita del caro Elio. Mandi Elio.



Giulio Mariotti

Classe 1939, aggregato degli alpini. Il Gruppo rinnova le sentite condoglianze alla famiglia. Mandi Giulio.



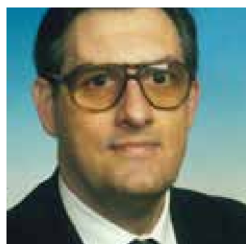
Pierino Tassile

Classe 1946, amico degli alpini. Presente ad ogni manifestazione. Il Gruppo rinnova le sentite condoglianze alla famiglia. Mandi Pierino.



Renzo Petrizzo

Classe 1941, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia per la perdita del caro Renzo. Mandi Renzo.



Roberto Cressina

Classe 1951, caporal maggiore Btg. alpini Cadore, Reparto compagnia trasmissione.

Il Gruppo ringrazia Roberto che negli anni è stato presente in maniera silenziosa nell'attività del Gruppo. Si rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia per la perdita del caro Roberto.

Mandi Roberto.

BEANO

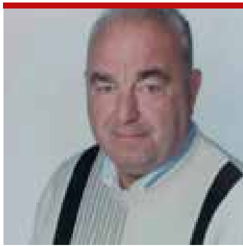


Fiorello Battistutta

Classe 1953, 3°Rgt. Art. da Montagna. Socio fin dal congedo è stato sempre presente nelle attività del Gruppo, sia come consigliere sia nella Protezione civile. Ha partecipato al cantiere di Lusevera dopo il terremoto del 1976. Con il suo spirito tenace, la sua operosità e con gli infiniti aneddoti e storie, Fiorello è stato un elemento centrale del nostro Gruppo.

Tu nus mancjarâs tant! Mandi Fiorello.

BUJA



Adriano Toniutti

Classe 1954, 8° Rgt. Alpini. Sentite condoglianze ai famigliari.



Tancredi Alessio

Classe 1940, aggregato degli alpini. Ai famigliari vadano le sentite condoglianze.

CODROIPO



Remigio De Clara

Classe 1930, 3° Rgt. Art. da Montagna. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

COLLOREDO DI PRATO



Giuseppe Pianina

Classe 1939, 8° Rgt. Alpini. A tutta la famiglia il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

FAGAGNA



Cipriano Burelli

Classe 1948, aggregato degli alpini, non è più fra noi. Fedele ai nostri ideali, preciso e solerte nel pagare la quota associativa. Fino quando la salute lo ha sostenuto ha partecipato a parecchie Adunate nazionali. Ricordandolo con affetto, ai famigliari vadano le sentite condoglianze.

FAGAGNA



Eno Presello

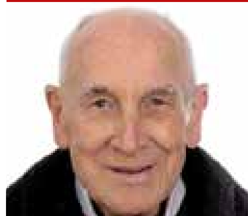
Improvvisamente ci ha lasciati, classe 1948, tassello importante nella vita associativa del Gruppo. Non poteva mancare alle Adunate nazionali ed instancabile collaboratore ad ogni nostra iniziativa. Alla famiglia si rinnovano le condoglianze di tutto il Gruppo.



Guglielmo Cinello

Classe 1953, Caporale maggiore 8° Rgt. Alpino, Btg. “Tolmezzo”. È passato in forza al Paradiso di Cantore dopo una vita dedicata al lavoro, alla famiglia e alla comunità. I soci del Gruppo, ricordando con stima l'operato del sempre presente, rinnovano le più sentite condoglianze alla moglie e ai figli.

FELETTO UMBERTO



Duilio Bertossi

È "andato avanti" l'alpino Duilio Bertossi, classe 1929, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. I soci del Gruppo di Feletto Umberto porgono le più sentite condoglianze alla moglie Grazia, ai figli Ezio ed Alma, ai nipoti e parenti tutti.

FLAIBANO



Erasmo Del Degan

Classe 1938, 11° Rgpt. Alpini. Da sempre socio del Gruppo, ha trasmesso la passione e i valori alpini al figlio David, attuale capogruppo, ed è stato un punto di riferimento e persona stimata per il suo costante e concreto impegno nella comunità di Flaibano. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

FORGARIA NEL FRIULI



Domenico Vecile

Classe 1937, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Il nostro socio è "andato avanti" dopo una vita operosa, dedicata al lavoro come autista, una vita vissuta nei valori della famiglia, in quei principi che ha custodito nel cuore e che racchiudeva nel suo cappello alpino.

Era molto legato al nostro Gruppo ed anche al Gruppo di Adegliacco-Cavalicco in quanto loro autista in tante adunate alpine. Sentite condoglianze alla famiglia.

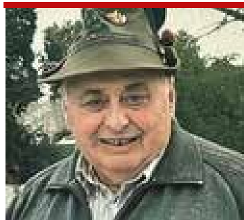
GORGO DI LATISANA



Ferruccio Valvason

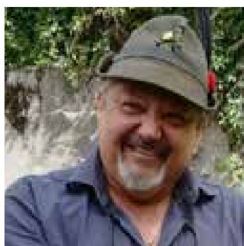
Classe 1944, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Udine. Persona cordiale e sempre disponibile. Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

GRADISCUTTA VARMO



Giuseppe Blaseotto

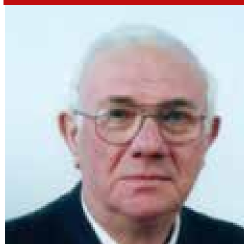
Classe 1950, Compagnia Genio Pionieri Brigata Alpina Julia. Tutto il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia.



Valter Salvador

Classe 1964, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Tutto il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

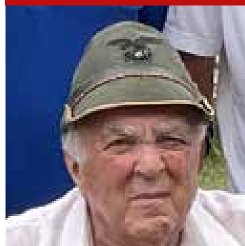
LAUZACCO



Adriano Bortolossi

Ha messo lo zaino a terra l'alpino dell'8° Rgt. Alpini. Il Gruppo si unisce alla famiglia per la perdita del congiunto.

LAUZACCO



Ernesto Pividori

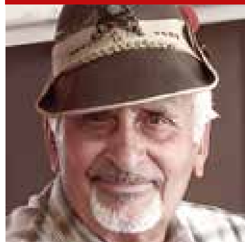
Classe 1932, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Socio fondatore e per lunghi anni segretario del Gruppo. Alla famiglia le più sincere condoglianze.



Roberto Molon

Classe 1959, 3° Rgt. Art. Alpina, Gr. Conegliano. Sincere condoglianze alla famiglia.

MAJANO



Gianni Burello

Classe 1936, caporal maggiore dell'11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Consigliere del Gruppo per vari mandati, finché ha potuto ha sempre partecipato alle iniziative promosse, il Gruppo porge sentite condoglianze alla famiglia.

MOGGIO UDINESE

Bruno Filippi

Classe 1946, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Gli alpini del Gruppo porgono alla famiglia sentite condoglianze.

Bruno Linossi

Classe 1941, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Gli alpini del Gruppo porgono alla famiglia sentite condoglianze.

MOGGIO UDINESE

Giovanni Linossi

Classe 1939, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Gli alpini del Gruppo porgono alla famiglia sentite condoglianze.

Luciano Not

Classe 1939, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Gli alpini del Gruppo porgono alla famiglia sentite condoglianze.

PASIAN DI PRATO



Gianni Lavarone

Classe 1932. Il Gruppo piange il caro Gianni, amico degli alpini. Sostenitore e puntiglioso collaboratore, ha accompagnato il Gruppo in ogni attività fin dalla sua rifondazione nel 1977. Anche per Gianni diciamo che ha posato lo zaino perché, per lui, tutto quello che riguardava l'alpinità aveva un senso: era un autentico alpino. Con affettuoso ricordo il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.



Silvio Benedetti

Classe 1933, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo piange il caro socio Silvio che ha posato lo zaino. Negli ultimi anni, a causa di malanni, non era molto presente nelle attività del Gruppo ma chi lo conosceva bene ha sofferto per la sua mancanza. Con affettuoso ricordo si inviano sentite condoglianze ai famigliari.

RIVE D'ARCANO



Emilio Mario Viezzi

Classe 1940, il 4 luglio il nostro socio alpino è "andato avanti". Tutto il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

Mandi Ermes.

RONCHIS



Angelo Casasola

Classe 1934, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo porge sentite condoglianze alla famiglia.

Giovanni Zucchetto

Classe 1936, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Ha posato lo zaino a terra "Giovanin fornâr", capogruppo per tre mandati dal 1975 al 1983. Sotto la sua guida il Gruppo si è risollevato da un lungo periodo di crisi riuscendo a dare slancio e idee nuove.

Alla moglie e alle figlie va tutta la riconoscenza per quanto ha fatto per il Gruppo e si rinnovano le più sentite condoglianze.

SAN VITO DI FAGAGNA



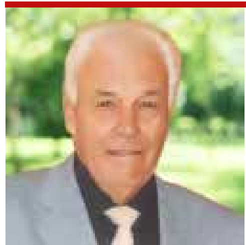
Luigi Zucchiatti

È "andato avanti" il nostro socio Luigi (Gigi da Burlone) classe 1937. Gigi, da sempre iscritto al Gruppo, partecipava a tutte le manifestazioni e in caso di bisogno rispondeva sempre presente.

Si era assunto l'impegno di restaurare, abbellire e mantenere puliti tutti i monumenti e le ancone votive del nostro comune; e non c'era mai bisogno di ricordarglielo perché bastava parlarne e poi, pochi giorni dopo, si scopriva che il lavoro era già stato fatto. Lavorava senza renderlo noto e non amava neanche essere ringraziato pubblicamente, per quella sorta di pudore tipico dei friulani e anche per lo spirito di servizio alpino a favore degli altri. Uomo di poche parole e molti fatti, ci mancherà soprattutto per l'esempio che ci ha dato.

Alla moglie Antonietta, le figlie Catia e Tiziana e a tutti i parenti vanno le nostre più sentite condoglianze sapendo che Gigi non è più con noi fisicamente ma certamente sarà sempre nei nostri pensieri soprattutto per il modo in cui lui ci ha dimostrato cosa vuol dire essere veri alpini.

SAMMARDENCHIA



Ottelio Masolino

Classe 1932, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Alla bellissima età di 92 anni, ha posato lo zaino a terra e si è incamminato verso il Paradiso di Cantore. Il Gruppo porge ai famigliari le più sentite condoglianze.

SEDEGLIANO



Mario Comisso

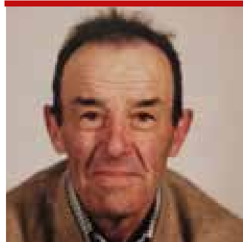
Classe 1935, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.



Tiziano Venier

Classe 1943, sergente dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Già presidente della Provincia di Udine. Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

SUSANS



Giovanni Celotti

Classe 1940, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

TARCENTO



Ermes Bez

È "andato avanti" l'alpino Ermes Bez, classe 1934, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.

TARCENTO



Lino Buttolo

Classe 1948, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. È salito al paradiso di Cantore, gli alpini del Gruppo rinnovano alla famiglia le più sentite condoglianze.



Valentino Del Medico

Classe 1934, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Il nostro socio ha posato lo zaino a terra, alla famiglia un abbraccio da parte di tutti gli alpini del Gruppo.

TORSA DI POCENIA



Guido Monte

Ha posato lo zaino a terra il socio e reduce Guido Monte, classe 1923 del 3° Rgt. Art. da Montagna. Persona sempre attiva e presente nella vita sociale della comunità e del Gruppo. Da parte del Gruppo di Torsa le più sentite condoglianze alla famiglia.

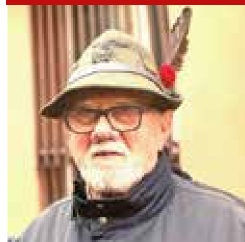
TREPPO GRANDE



Pierino Tulisso

Classe 1939, 11° Rgpt. Alpini. Ha messo lo zaino a terra Pierino Tulisso, ex capogruppo. Sentite condoglianze alla famiglia.

UDINE RIZZI



Guido Borlina

Classe 1939, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto, Btg. Val Tagliamento. Ci ha lasciati per raggiungere il Paradiso di Cantore. È stato uno dei primi fondatori del nostro Gruppo. Gli alpini ed amici del Gruppo di Udine Rizzi rinnovano le più sentite condoglianze ai famigliari.

ZUGLIANO

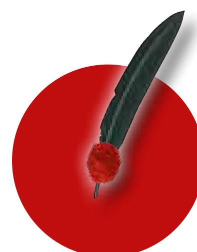


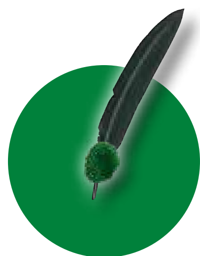
Gino Pozzo

Classe 1932, 8° Rgt. Alpini. Il 10 settembre ci ha improvvisamente lasciati il nostro socio fondatore nonché decano del Gruppo. Orgoglioso di appartenere alla nostra associazione ed al suo Gruppo, fino a che le forze glielo hanno permesso, ha partecipato attivamente alla vita sociale ed alle varie cerimonie sezionali.

Non dimentichiamo il suo impegno in tantissime iniziative, su tutte, i turni come volontario per la costruzione dell'asilo di Rossosch, al centro Caritas di Gorizia ed il suo impegno come Guardia d'Onore al Tempio di Cargnacco. Tutti noi non potremo mai dimenticare la sua presenza.

Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.





Per non dimenticare

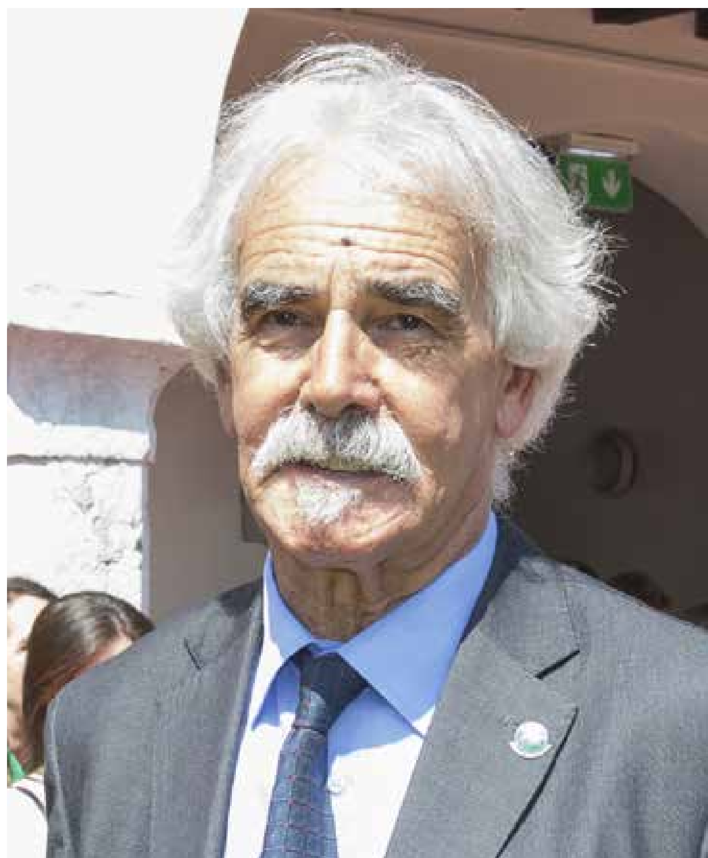
UDINE | Alpino Giovanni Paolo Passalenti



Il 9 ottobre è mancato l'alpino Giovanni Paolo Passalenti, per tutti Gianni.
Artista poliedrico, classe 1941, è stato scrittore, poeta, pittore, incisore e fotografo; ha modellato i volti di personaggi friulani e non quali Michele Gortani, don Bruno Rosselli, Robert Baden-Powel, Franco Bertagnolli, Jacopo Linussio, Chino Ermacora e don Emilio De Roja.
In campo giornalistico ha collaborato con il Friuli Sera, ha fatto parte della redazione udinese del Piccolo di Trieste; iscritto all'albo dei giornalisti-pubblicisti è stato direttore responsabile di Alpin Jo, Mame! e nel comitato di redazione de L'Alpino.
Di grande rilievo è stata l'attività di Gianni a seguito degli eventi sismici del 1976, un intenso lavoro di coordinamento dei soccorsi, degli aiuti e dei finanziamenti per la rinascita con le autorità ed i Gruppi legati all'Ana.
Per la sua opera monumentale "Dal fronte del Friuli – cronistoria di un alpino nei giorni del terremoto e della ricostruzione" (Chiandetti 1977) e "Dai cantieri del Friuli" (Mandi 1983) è stato definito "il cantore degli alpini e della loro generosità fraterna".
È stato insignito del premio "Nadâl Furlan" nel 2006 e del premio "Merit Furlan" nel 2010. ●

Onorificenza al nostro consigliere Gianni Ciani

In occasione della festa della Repubblica Italiana del 2 giugno, si è svolta nella Prefettura di Udine la cerimonia per la consegna delle onorificenze al merito e il nostro consigliere sezionale Gianni Ciani ha ricevuto dalle mani del Prefetto Lione, e alla presenza del vicesindaco del Comune di Pagnacco Adriano Pugnale, l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana", conferita dal Presidente della Repubblica con decreto del 27 dicembre 2023.
Congratulazioni da parte di tutta la Redazione di Alpin jo, mame!







Appuntamenti 2025

GENNAIO

Domenica 26
Cargnacco
82° Anniversario di Nikolajewka

MARZO

Venerdì 22
Villanova del Judrio
70° Anniversario di fondazione del Gruppo

Sabato 22 e domenica 23
Buttrio
Gara di tiro a segno
7° Trofeo "Ten.Col. M.Spangaro"

Domenica 30
Muris di Ragogna
83° Anniversario Caduti del "Galilea"

MAGGIO

Sabato 3 e domenica 4
San Giovanni al Natisone
100° Anniversario di fondazione del Gruppo

GIUGNO

Domenica 1
Rive d'Arcano
95° Anniversario fondazione del Gruppo

Sabato 14 e domenica 15
Buttrio
20° Edizione 24ORE di Buttrio

Domenica 22
Coderno
75° Anniversario di fondazione del Gruppo

LUGLIO

Domenica 6
Villalta di Fagagna
60° Anniversario di fondazione del Gruppo

Domenica 6
Resia "Val Resia"
Festa alpina a Sella Sagata

Domenica 13
Malborghetto Valbruna
Festa in Val Saisera

Domenica 20
Moggio Udinese
Festa alpina

Domenica 27
Chiusaforte
Ricordo del Btg. Gemona a Plan dei Spadovai

AGOSTO

Domenica 3
Stolvizza "Sella Buia"
48ª Festa alpina

Domenica 23
Segnacco
Commemorazione Caduti

Domenica 24
Pagnacco
Festa di San Maurizio

SETTEMBRE

Domenica 7
Pasubio
Pellegrinaggio al Monte Pasubio

Sabato 13 e domenica 14
Buttrio
Gara di tiro a segno 15° Trofeo "Silvano Passon"

Domenica 14
Monte Bernadia
67° Raduno al Monumento Faro "Julia"

Sabato 27 e domenica 28
Buja
100° Anniversario di fondazione del Gruppo

Sabato 27 e domenica 28
Buttrio
95° Anniversario di fondazione del Gruppo

OTTOBRE

Domenica 5
San Vito di Fagagna
60° Anniversario di fondazione del Gruppo

Sabato 11 e domenica 12
Codroipo
8° Raduno sezione e 95° Anniversario di fondazione del Gruppo

Domenica 19
Gorgo di Latisana
50° Anniversario di fondazione del Gruppo

Sabato 25
Aquileia
Commemorazione al Cimitero degli Eroi

Riunione annuale dei Capigruppo a Zugliano

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI UDINE - Via Colloredo 70, 33037 Pasian di Prato - Segreteria tel. 0432 502456 - www.anaudine.it - alpinjomame@anaudine.it - "Alpin jo, mame!" Periodico dedicato ai soci ANNO LV - n° 2 - 2024
Poste Italiane SpA Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE - In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.